TORINO
Anno 74 Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-583 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1365.

La battaglia infuria intorno a Sidi el Barrani

Divisioni corazzate inglesi attaccano le nostre truppe - Le Camicie Nere della "3 Gennaio" l'aviazione e la 1ª Divisione Libica infliggono al nemico gravissime perdite - Il generale Maletti è caduto alla testa dei suoi battaglioni indigeni

La verità con le cifre

Le perdite nostre complessive dal primo giorno di guerra al 30 novembre: 3.655 Caduti metropolitani, 14 albanesi e 862 soldati di colore

L'opportunità della precisazione fatta in merito alle reali perdite incontrate dalle Forze Armate italiane nel corso della guerra in atto dallo scorso mese di giugno è del tutto evidente ove si ponga mente al fatto che la sfacciata propaganda anglo-ellenica aveva, nei giorni scorsi, diffuse cifre astronomiche sulle perdite stesse. L'opportunità va dunque intesa nel senso di un ristabilimento della verità presso la pubblica opinione internazionale, fuorviata e turlupinata; non già in confronto del Popolo italiano, educato in diciotto anni di Regime ad un sano e concreto realismo e quindi abituato per esperienza a considerare con sospetto le baggianate dell'antifascismo e a giudicare sempre fondate le informazioni ufficiali diramate dagli organi responsabili di Governo. D'altra parte, sino dalla ormai remota impresa africana, che condusse alla conquista dell'Impero, Mussolini ha voluto che mese per mese il Popolo fosse informato del numero e del nome dei Caduti in combattimento, non soltanto per onorare come si conviene la memoria di quanti pagano col sacrificio della vita il loro attaccamento alla Patria, ma anche per abituare gli italiani a non dissociare mai il successo delle armi dal prezzo di sangue che la vittoria in ogni caso esige.

Detto questo, non è chi non veda come le perdite comunicate oggi non siano affatto gravi ove si abbiano presenti le particolari condizioni di tempo e di luogo nelle quali l'Italia combatte la sua guerra. Si pensi alla estensione delle fronti di battaglia che dalle Alpi liguri-piemontesi corrono fino alle estreme propaggini somale, passando per l'Albania, la Libia e il vasto territorio dell'Impero; si pensi che il nostro Esercito è passato all'offensiva ovunque, per terra, per mare e in cielo, impegnando forti aliquote dei suoi uomini e dei suoi mezzi e recando il Tricolore in territorio nemico, sia in Francia che in Egitto, nel Kenia e nel Sudan; si rammenti infine che la nostra potente Flotta tien bravamente testa alle superiori forze navali britanniche, non soltanto nel Mediterraneo ma altresì nel Mar Rosso e negli Oceani Indiano e Atlantico, disturbando, intralciando e spesso impedendo il traffico mercantile del nemico e affermandosi sempre con episodi esemplari di alto vigore guerriero e di mirabile strategia militare; si aggiunga infine che la nostra giovane ma gloriosa Aviazione si prodiga instancabilmente in ogni cielo recando la mortale offesa delle sue armi micidiali nei più reconditi fortilizi avversari, fugando formazioni nemiche, sconvolgendo trasporti e convogli, frantumando apprestamenti, incendiando depositi, guastando fortificazioni e infine misurandosi sempre vittoriosamente, con ardimento superiore ad ogni elogio e con risultati davvero lusinghieri, in tenzoni singolari e collettive con gli aviatori nemici.

La situazione geografica della guerra italiana va tenuta chiaramente presente per apprezzare al suo giusto valore politico e militare l'immane sforzo che essa costa al Paese, che deve tener testa alle imponenti forze che l'Inghilterra, appunto nello scacchiere italiano, ha potuto allineare prelevandole non soltanto dal territorio metropolitano ma altresì dai suoi domini sparsi in tre continenti.

Nel quadro di questa vasta vicenda guerriera l'episodio greco ha appunto il valore di un episodio: fatto transitorio già circoscritto nei suoi limiti e nei suoi invarcabili sviluppi e destinato a contare meno che nulla nella economia generale della guerra. Di questo appaiono oggi chiaramente convinte talune sfere responsabili di Atene che, pure fra i fumi della ubriacatura causata dalle inaspettate e transitorie vicende delle armi elleniche, vedono chiaramente che gli italiani si sono battuti e si battono col valore dimostrato in ogni tempo, che il giorno della resa dei conti si approssima rapidamente e che la situazione bellica sta irreparabilmente per rovesciarsi a loro danno. Ma il Popolo italiano, come non si è montata la testa per l'irresistibile rovescio inflitto alla Francia o all'Inghilterra (e le pagine scritte dalle nostre truppe nelle valli alpine come nel deserto egiziano, nella squallida terra somala, nelle aspre contrade sudanesi, nel Kenia, apprestate a difesa, costituiscono un serto di gloria non destinato a ingiallire nel tempo) così non s'è smontato per l'andamento del conflitto armato con la Grecia.

Il popolo italiano sa per esperienza millenaria e per partecipazione diretta che cosa sia la guerra e quali incognite, non prevedibili e non superabili incognite, rechi nel suo seno un conflitto armato ma il segreto della vittoria sta tutto nel durare, nel perseverare. Durare nella volontà, perseverare nel proposito. Diciotto anni di Regime fascista hanno fatto del durare e del perseverare una seconda natura, un abito morale e mentale degli italiani i quali scendendo in lizza contro il più potente e il più prepotente impero del mondo, non soltanto non si sono dissimulati le difficoltà della impresa ma se ne son fatto uno stimolo a meglio combattere.

Stretto attorno al Duce, il popolo italiano tutto, quello in grigio-verde sui campi di battaglia e quello in abito da lavoro impegnato sul fronte della produzione, sa che da questa guerra insurrezionale contro la esosa egemonia anglica deve rampollare il suo diritto ad una vita più alta, a un rapporto sociale regolato da giustizia, all'avvento di un mondo dove il povero non sia più alla mercè del ricco. Questa è una guerra di classe che l'Italia proletaria e fascista associata alla forte Germania hitleriana combatte con fervido cuore, con schietta fiducia, con dirompente entusiasmo. Questa è una guerra che nel nome di Mussolini l'Italia vincerà perchè così sta scritto nel libro del suo destino, la cui ruota il Duce regge con mano sicura.

Il totale delle perdite su tutti i fronti

ROMA, 11 dicembre.

Dall'11 giugno a tutto il 30 novembre le perdite complessive delle Forze Armate italiane — come risulta dalle somme degli elenchi nominativi diramati dal Quartiere Generale e regolarmente pubblicati — sono state le seguenti:

Morti: 3.655. - Feriti: 7.538. - Dispersi: 2.885.

Truppe albanesi: morti: 14. - Feriti: 43. - Dispersi: 20.

Truppe di colore: morti: 862. - Feriti: 2.474. - Dispersi: 1.333.

Nemmeno ad Ankara si crede alle notizie anglo-elleniche

Ankara, 11 dicembre.

Circa il conflitto italo-greco, la agenzia *Anatolia* ed i giornali riportano da Atene la notizia secondo cui in quegli ambienti autorizzati si dichiara che le cifre date dalla propaganda anglo-greca sui prigionieri italiani sono «probabilmente esagerate».

Testimonianze di neutrali

«Atmosfera di cataclisma» è quella di Londra

Lisbona, 11 dicembre.

Le notizie trasmesse dai corrispondenti da Londra sull'ultimo bombardamento, pur risentendo del peso delle nuove severissime disposizioni della censura inglese la quale ha l'ordine tassativo di sopprimere qualsiasi cronaca a tinte drammatiche, lasciano comprendere l'enormità dei danni e l'alta cifra delle vittime. L'allarme durò dalle ore 18 di domenica alle 7,15 della mattina di lunedì. Il vero attacco è durato otto ore precise. Molti aeroplani germanici sorvolavano in picchiata sin quasi sopra i bersagli. Gli uffici della Columbia Broadcasting furono distrutti da una bomba caduta sull'edificio. Il rumore dei motori era così forte che costituiva, secondo i corrispondenti americani, un fragore assordante.

I corrispondenti — anche quelli nord-americani — definiscono «atmosfera di cataclisma la situazione [illegible] quella notte a Londra e dicono che a mezzogiorno di lunedì numerose persone non erano potute uscire dai loro rifugi perchè questi erano crollati sotto il peso degli edifici distrutti. Le squadre di soccorso lavorano ad individuare l'ingresso dei rifugi per portare soccorso a coloro che vi si trovano. Si afferma che quasi tutte le Ambasciate e Legazioni straniere risiedono ormai nei dintorni della capitale, in una zona nella quale hanno la loro residenza notturna anche numerose personalità britanniche della finanza, della politica e della burocrazia. (*Stefani*)

L'incontro ungaro-jugoslavo

I primi colloquî di Csaky con gli uomini politici di Belgrado

Belgrado, 11 dicembre.

Il Ministro degli esteri di Ungheria conte Csaki è arrivato stamattina alle 9 a Belgrado accompagnato dalla signora e da alti funzionari del suo ministero. E' stato ricevuto assai cordialmente dal ministro degli esteri jugoslavo Markovic, poi ha passato in rivista una compagnia d'onore e, infine, s'è fatto presentare il ministro d'Italia, il ministro di Germania, i quali erano accompagnati dai segretari e dagli addetti militari, e i principali funzionari del ministero degli esteri.

La giornata dell'ospite

Con il conte Csaki sono arrivati numerosi giornalisti ungheresi che sono stati lietamente accolti dai colleghi jugoslavi. Poco dopo l'arrivo, il conte Csaki, che è ospite del Governo jugoslavo nella villa Teokaria, s'è iscritto nell'albo di Corte; poi ha fatto visita al ministro degli esteri Markovic, al presidente Zvetkovic e al vicepresidente Macek; a mezzogiorno è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente Paolo. Una grande colazione è stata offerta in suo onore al ministero degli esteri e stasera il principe Paolo ha presieduto un pranzo di gala. La città è stata illuminata sfarzosamente.

All'avvenimento la stampa jugoslava dedica intere pagine; e dalla cronaca così vasta spuntano varie considerazioni politiche le quali possono essere riassunte in questo modo: l'amicizia ungaro-jugoslava non è dovuta ad una passeggera congiuntura, bensì ad una necessità storica che proprio ora risalta in piena luce; l'amicizia ungaro-jugoslava risponde agli interessi politici dei due paesi; essa avvicina di più la Jugoslavia all'Asse. La Jugoslavia appunto avrà un posto nella ricostruzione dell'Europa così come ha dichiarato il presidente Zvetkovic nel suo recente discorso alla municipalità di Belgrado. L'amicizia ungaro-jugoslava, infine, è approvata e apprezzata da Roma e da Berlino.

Queste considerazioni così chiare sono illustrate da ampie corrispondenze e da articoli editoriali. «La visita di Csaky — dice la *Politika* — apre un capitolo storico. L'importanza dell'evento non consiste soltanto nella collaborazione ungaro-jugoslava, bensì nel consolidamento della situazione dell'Europa sud-orientale. La cordiale e stretta amicizia ungaro-jugoslava rappresenta perciò uno dei più importanti elementi della politica nel bacino danubiano e una specie di diga contro l'allargamento della guerra. Per queste ragioni appunto le capitali dell'Asse, Roma e Berlino, hanno accolto con attenzione e approvazione la visita del conte Csaky considerandola sotto il predetto punto di vista».

Da Roma lo stesso giornale scrive che il contegno realistico della stampa italiana deve non solo incontrare l'unanime approvazione, ma deve essere particolarmente meditato per capire la situazione. La stampa italiana dimostra appunto di saper apprezzare l'avvenimento belgradese il quale fra l'altro taglia la mala erba che gli avversari dell'Asse non hanno mancato di seminare. «I circoli politici italiani — [illegible] a questo punto il corrispondente — dichiarano che il Governo di Roma segue con viva simpatia le manifestazioni dell'amicizia ungaro-jugoslava, la quale corrisponde precisamente agli scopi della politica italiana nel bacino danubiano. Dati gli intimi rapporti dell'Italia con l'Ungheria e la sua cordiale amicizia con la Jugoslavia, Roma saluterà con soddisfazione ogni passo in avanti sulla strada della collaborazione ungaro-jugoslava».

Lo spazio danubiano-balcanico

L'editoriale del *Vreme* afferma che la visita del conte Csaky ha un'importanza affatto speciale. «L'amicizia ungaro-jugoslava — dice poi — è la chiave dell'organizzazione dello spazio balcano-danubiano. E' in questo senso che marceranno le conversazioni del conte Csaky con i ministri jugoslavi».

Dopo aver detto che i tentativi stranieri di provocare dissensi nello spazio balcano-danubiano dipendono dalla misura con la quale questi Paesi potranno stabilire una collaborazione amichevole e sincera, il giornale dice «Non bisogna dimenticare come la Jugoslavia sia legata all'Asse il cui programma politico proclama e realizza la ricostruzione dell'Europa. Per quanto concerne la Jugoslavia è stato detto assai autorevolmente che essa collaborerà egualmente alla riorganizzazione del continente europeo. La concezione europea che è alla base della politica jugoslava e ungherese e che è il risultato appunto della coscienza europea dei popoli jugoslavo e ungherese, è la conseguenza naturale della solidarietà dei due popoli con tutta l'Europa».

I giornali poi non mancano di esaltare la figura del Reggente di Ungheria «uomo fra i più eminenti dell'epoca nostra»; e tracciano un profilo del conte Csaky mettendo in rilievo le sue qualità di diplomatico che ha condotto l'Ungheria così vittoriosamente al suo ingrandimento pacifico.

Il *Vreme* e la *Politika* pubblicano infine alcune dichiarazioni del ministro ungherese il quale ha detto che le basi delle buone relazioni fra i due Paesi sono rappresentate dalla posizione geografica, dal reciproco rispetto e dal fatto stesso della secolare vicinanza.

Alfio Russo

Oggi verrà firmato

il Patto di amicizia

Budapest, 11 dicembre.

Annunciando che domani sarà firmato a Belgrado un trattato di amicizia fra Jugoslavia e Ungheria, in base al quale i due Paesi si impegneranno ad una pace durevole e ad una amicizia perpetua, il *Magyarorszag* scrive che «il 12 dicembre rappresenterà una data storica; la festa dell'amicizia ungaro-jugoslava».

La stampa sottolinea la particolare cordialità con la quale la Jugoslavia ha accolto il conte Csaky. Tutti i giornali esprimono poi unanimemente la certezza che il viaggio del Ministro ungherese avrà le più felici conseguenze per l'avvenire dei due Paesi. Alcuni mettono in evidenza la possibilità che il conte Csaky compia una visita anche a Zagabria, fatto questo che, senza dubbio, produrrebbe la migliore impressione nei dirigenti la politica croata.

Il *Magyarorszag*, nel suo commento, osserva fra l'altro che il viaggio costituisce una nuova dimostrazione della volontà di pace dell'Ungheria.

Vari giornali pubblicano, sulla base di informazioni da Belgrado, articoli sui rapporti economici ungaro-jugoslavi. Secondo dati statistici ufficiali di fonte jugoslava, il commercio estero degli Stati danubiani si è sviluppato quest'anno molto più favorevolmente che negli anni precedenti. Fra tutti gli Stati balcanici è stato con l'Ungheria che la Jugoslavia ha avuto i più importanti scambi commerciali. Infine alcuni giornali annunciano che, dopo Natale, una commissione economica ungherese si recherà a Belgrado per organizzare su una nuova base lo scambio di merci fra i due Paesi. (*Stefani*).

Si combatte dall'alba di lunedì

Il Comunicato N. 187

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 187:

All'alba del giorno 9, divisioni corazzate inglesi hanno attaccato il nostro schieramento a sud-est di Sidi Barrani, tenuto da formazioni di truppe libiche. Queste truppe hanno valorosamente resistito in un primo tempo, ma, dopo alcune ore, sono state sopraffatte e si sono ritirate su Sidi Barrani. Nella giornata del 9 e nella giornata di ieri combattimenti di una violenza eccezionale si sono svolti tra le truppe nemiche e le nostre. La Divisione Camicie Nere «3 Gennaio» e la I Divisione Libica hanno tenuto testa all'attacco, infliggendo al nemico perdite oltremodo gravi. Nella zona continuano accaniti combattimenti. In uno di essi è caduto, alla testa dei suoi Battaglioni Libici, il generale Maletti. La nostra aviazione ha volato in ogni istante sul cielo della battaglia, mitragliando e bombardando le formazioni corazzate nemiche.

Sul fronte greco la giornata è trascorsa senza azioni degne di particolare rilievo.

Il Maresciallo Tadder sostituisce Boyd

Lisbona, 11 dicembre.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodirama che il Maresciallo dell'aria Tadder è giunto al Cairo e ha assunto le funzioni di comandante aggiunto presso il comandante in capo della R.A.F. nel medio Oriente. E' questa la funzione che avrebbe dovuto essere presa dal Maresciallo dell'aria Boyd allorquando è stato costretto ad atterrare in Sicilia e fu fatto prigioniero dagli italiani. Tadder ha cinquant'anni ed è stato in passato comandante dell'aviazione britannica nell'Estremo Oriente avente base a Singapore. Questa radiodiramazione ha un doppio valore: primo, la parte direttamente interessata riconferma che il Maresciallo dell'aria Boyd è stato costretto ad atterrare in Sicilia dagli aerei italiani; secondo, il Maresciallo Tadder ha creduto bene di prendere con molta prudenza la meno pericolosa via di Singapore. (*Stefani*)

I beni dei sudditi italiani sequestrati in Egitto

Budapest, 11 dicembre.

Si apprende dall'Egitto per via Ankara che il governo egiziano ha sottoposto a sequestro tutti i beni di sudditi italiani finora risparmiati dalla misura affidandoli ad amministratori statali.

Un Soldato

Pietro Maletti

Intorno a Sidi el Barrani, per la cui conquista aveva combattuto poche settimane addietro, è caduto da eroe — come informa l'ultimo Bollettino — il generale Pietro Maletti, Soldato intrepido di ogni guerra superdecorato al valore.

Il generale Pietro Maletti nato a Castiglione delle Stiviere (Mantova) il 24 maggio 1880, fu nominato ufficiale il 14 settembre 1906. Col grado di capitano prese parte alla guerra italo-austriaca presso il 10.o e il 6.o bersaglieri. Nel 1917 col grado di maggiore fu trasferito nel R. Corpo truppe coloniali in Libia e partecipò a tutti i cicli di operazioni che portarono alla riconquista della Libia. Promosso colonnello per merito di guerra nel 1931, rimpatriò, dopo 17 anni di continua permanenza in Colonia, nel 1934, ed ebbe per pochi mesi il comando del 4.o reggimento bersaglieri a Torino.

Nel gennaio 1935 fu destinato in Somalia per le operazioni A.O.I. Al comando del primo raggruppamento arabo-somalo partecipò alla occupazione di Gherlo Gubi e di Gabra Darre. Per tali operazioni fu promosso generale di brigata per merito di guerra. Successivamente per i risultati decisivi e travolgenti ottenuti nelle operazioni di grande polizia in A.O.I., specialmente nella regione dei laghi, fu decorato della Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Nel marzo-giugno 1937, soggiogò vaste regioni in rivolta, infliggendo al nemico perdite gravissime. Per tale opere fu promosso generale di divisione per meriti eccezionali. Per le prove date in brillanti combattimenti in A.O.I. venne decorato della medaglia d'argento al Valor militare.

Nel febbraio 1939, rimpatriato, ebbe il comando della divisione di fanteria «Aosta». Nel luglio 1940 partì per la Libia dove fu posto al comando di un raggruppamento di truppe libiche (il raggruppamento Maletti) alla testa del quale prese parte a tutte le operazioni della Marmarica. Egli aveva ricevuto il comando del «raggruppamento misto» che per la conquista di Sidi el Barrani operò dapprima nelle asprezze del deserto Marmarico e poi a Ghirba, per essere poi lanciato nell'investimento finale della città a fianco della «23 Marzo».

Il gen. Pietro Maletti

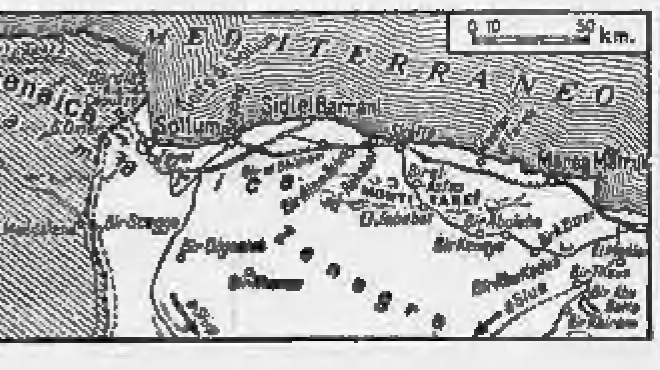
L'eroica morte del generale Pietro Maletti, caduto alla testa dei suoi battaglioni libici, è un'altra luminosa prova dell'ardimento dei nostri comandanti che affrontano, quale che sia il loro grado, in primissima linea, l'urto del nemico. In cento battaglie, egli aveva dimostrato il suo slancio intrepido, il suo consapevole sprezzo del pericolo; così egli ha concluso, gloriosamente, la sua vita di soldato. Pietro Maletti: un nome che rimarrà alto nella storia della nostra guerra e che continuerà a condurre le sue truppe, di battaglia in battaglia, sino alla vittoria.

La medaglia d'oro a un ufficiale cremonese

Cremona, 11 dicembre.

Alla famiglia del sottotenente Rivo Ruggeri, di Pescarolo, caduto in A. O. nel maggio del '38, è giunta comunicazione da parte del Ministero dell'Africa Italiana che alla memoria del suo valoroso congiunto è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«Durante un combattimento contro numerose forze ribelli, si lanciava più volte all'assalto per raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Ferito il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto e, sebbene a sua volta ferito a un braccio, riconduceva gli uomini all'assalto per ricuperare il cadavere di un ufficiale poco prima ferito a morte. Circondato, e ferito una seconda volta al torace, ordinava la resistenza ad oltranza e difendeva a colpi di bombe a mano la salma del caduto, finchè, nuovamente colpito, immolava gloriosamente la vita sul campo».



Fu un nostro sommergibile a silurare il caccia canadese

Berlino, 11 dicembre.

Si apprende da fonte autorizzata che — contrariamente a quanto è stato ieri annunciato — il sommergibile che ha silurato nelle acque dell'Atlantico il cacciatorpediniere canadese Saguenay appartiene alla flotta subacquea italiana.

Dopo il combattimento il sommergibile italiano ha fatto ritorno incolume alla sua base. (Stefani)

Il Duce assegna due milioni per le case dei pescatori

Roma, 11 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il *Prefetto* di Ancona, al quale ha consegnato 2 milioni per la costruzione di case per i pescatori.

Il Brasile pensa di aumentare la forza militare bilanciata

Rio de Janeiro, 11 dicembre.

(*U. P.*). Il ministro della guerra Dutra ha annunziato che il Brasile contempla di aumentare il proprio esercito passando dal servizio militare obbligatorio per categorie alla coscrizione universale degli abili alle armi. Egli ha aggiunto che la produzione bellica nazionale è di molto aumentata e ha insistito sul carattere rigorosamente difensivo di detti provvedimenti necessari «in quest'ora di prova che stiamo attraversando» evidentemente alludendo alle conseguenze della guerra europea su queste sponde dell'Atlantico.

DA 5000 A 19...

Secca smentita a una fandonia

Si comunica ufficialmente a Belgrado che i soldati italiani sconfinati in Jugoslavia dall'Albania sono in tutto diciannove

Belgrado, 11 dicembre.

Circa le notizie inesatte diffuse in Jugoslavia e all'estero, l'agenzia Avala è autorizzata da fonte competente a comunicare che dal principio delle ostilità italo-greche fino ad oggi, in seguito alle operazioni che si svolgono in prossimità della frontiera jugoslava 19 soldati italiani e 32 soldati albanesi hanno sconfinato in territorio jugoslavo. La stessa agenzia è autorizzata egualmente a dichiarare che dal settore delle operazioni nessun materiale bellico è stato trasportato in Jugoslavia.

Il comunicato dell'Agenzia ufficiale jugoslava chiarisce in modo inequivocabile che soltanto 19 militari italiani e 32 albanesi hanno sconfinato in territorio jugoslavo. Nessun materiale bellico è stato trasportato in territorio jugoslavo. Le solite agenzie britanniche e filo-britanniche avevano dato in questi giorni cifre grottesche e fantastiche annunciando addirittura «5000 sconfinati» e «150 carri di assalto passati in territorio jugoslavo». Si tratta, in sostanza, di una pattuglia di 19 dispersi che hanno perduto l'orientamento nella zona di frontiera ove si svolgono le operazioni e il cui numero, del resto, è irrilevante. Quanto ai 150 carri armati, la falsità della notizia si rivela assoluta. (Stefani).

L'agenzia ufficiosa jugoslava con un gesto aperto e leale ha stroncato in pieno una delle più ignobili speculazioni e falsificazioni sugli episodi del conflitto italo-greco. Attraverso il comunicato di Belgrado parlano le cifre il linguaggio della verità contro cui si spuntano le invenzioni e la malafede del nemico. Il Popolo italiano prende atto con soddisfazione della nuova prova di serena obiettività della vicina nazione jugoslava.

Quali cifre cervellotiche erano state fornite da agenzie, da comunicati più o meno ufficiali, da articoli di giornali, da commenti alla radio sugli sconfinamenti di truppe italiane in Jugoslavia! Si può dire che da più di un mese non passava giorno senza che da uno di tali pulpiti di menzogne non si accennasse a reparti numerosi di nostri soldati che, insieme colle loro armi, avrebbero trovato scampo dalla incalzante pressione degli ausoni innalzati al settimo cielo della gloria e dell'eroismo, nel territorio jugoslavo. La cifra di cinquemila soldati e di centocinquanta carri armati riguardava soltanto gli eventi bellici delle ultime due settimane... Naturalmente intorno ad ognuna di queste menzogne il coro rimbalzante da Atene a Londra a Washington, con diramazioni ad Ankara al Cairo e ad alcuni fogli della Svizzera e della Francia non occupata, inneggiava allo sfacelo morale dell'esercito italiano.

Invece si tratta di appena diciannove soldati italiani che hanno varcato la frontiera jugoslava; una pattuglia, non più: un episodio che in regioni aspre e montuose e in una stagione eccezionale [illegible] la presente può accadere anche in normali esercitazioni di tempo di pace. Ebbene, se si sommassero le cifre lanciate dalla propaganda anglo-ellenica, non si va lontani dall'aver moltiplicato per mille la cifra di diciannove, oltre a centinaia di cannoni e di carri armati.

Dopo l'elenco dei gloriosi Caduti, il comunicato dell'*Avala* giova a fornire un'idea sempre più esatta della lotta combattuta sul fronte greco. Le menzogne sono venute al pettine ancora una volta, la ciarlataneria della banda organizzata da Duff Cooper non si è voluta dimostrare inferiore anche in questa occasione alle tradizioni di un recente passato.

I giornali esteri e presunti neutrali che per quaranta giorni hanno giurato nel verbo di Metaxas e di Churchill sono serviti a dovere. Ma la lezione vale anche, forse di più per certe categorie di italiani che, approfittando di norme blande e ancor più blandamente applicate sull'ascolto delle radio straniere, si gettano con avidità ad intercettare le comunicazioni di Londra e da esse si lasciano influenzare e comunicano le loro pavide impressioni ad amici e conoscenti magari premunendosi con dichiarazioni limitative che però nulla tolgono alla dannosità delle vociferazioni. E' una debolezza, è una colpa da combattere e da eliminare; tanto più che esse si annidano principalmente nelle sfere pretenziose del borghesismo filogiudaico e antifascista.

Realistici commenti balcanici sulle operazioni in Albania

Sofia, 11 dicembre.

Le notizie relative al conflitto italo-greco occupano il posto d'onore nei giornali odierni. Nel suo editoriale, lo *Zora* scrive che la pressione delle truppe greche continua in Albania. Occorre mettere in rilievo — continua il giornale — che gli italiani, dopo i primi successi riportati presso il fiume Kalamas, sono in ritirata; però essi procedono metodicamente e in ordine. Niente fuga, niente panico. Lo *Zora* dice poi che il grosso dell'armata italiana non si è ancora battuto e che in una grande guerra non bisogna lasciarsi impressionare da alcuni episodi.

Anche l'*Utro* pubblica una carta del terreno delle operazioni e mette in rilievo nel titolo che Argirocastro è caduta dopo una lotta sanguinosa. Il *Zoria* rileva che dopo l'episodio di Argirocastro, gli italiani hanno svolto vittoriosi contrattacchi. L'*Utro* scrive che i cambiamenti effettuati nello Stato Maggiore italiano hanno per scopo il rafforzamento della macchina bellica, onde rendere più spedite le operazioni contro la Grecia. (*Stefani*)

Tre pescherecci italiani sorpresi dalla guerra in Atlantico

Quasi quattro mesi di avventure e alcune giornate drammatiche — Lunga e non lieta sosta alle Azzorre — Come fu giuocato il nemico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE) Roma, 11 dicembre.

Questa è la storia di tre pescherecci italiani il «Balena», il «Pesce Spada» e il «Sardella» che forzando il blocco inglese e beffandosi dell'«Intelligence Service» partirono dall'isola di San Pietro di Terranova e arrivarono a Vigo di Spagna e poi in un porto X della Francia atlantica.

Maggio 1940: il «Balena», il «Pesce Spada» e il «Sardella» tiran la rete a sacco nei fertili banchi di pesca di Terranova, davanti alle Isole di San Pietro e Miquelon che stan vicini alla Penisola Fortuna della più grande isola di Terranova che la Gran Bretagna ha ceduto ultimamente agli Stati Uniti in cambio di cinquanta cacciatorpediniere.

I tre pescherecci pescano il merluzzo sul «gran banco» insieme ad altre quattro barche italiane.

Da qualche anno i pescherecci italiani venivano a Terranova a pescare sugli altopiani sottomarini coperti dal deposito di materiali d'ogni genere trasportati rispettivamente da S.O. a N.E. e da N.E. a S.O. dalla calda corrente del Golfo e dalla corrente fredda del Labrador che in questa zona si incontrano. Sopra questi banchi il merluzzo trova l'ambiente più favorevole per prosperare e per lasciarsi pescare dalle navi italiane che affrontavano una lunga navigazione atlantica per liberare il nostro Paese dall'importazione straniera di questo prodotto.

Toeletta di guerra in Atlantico

La pesca era da oltre un mese incominciata, quando tra il 20 e 25 maggio, i tre pescherecci italiani videro partire, quasi improvvisamente, per la Patria lontana le quattro navi che pescavano sul «gran banco». All'orizzonte balenano le prime notizie del nostro intervento armato a fianco della Germania e le radio confermano ogni giorno che la grande ora per il popolo italiano sta per scoccare.

Il 25 maggio le altre navi più grosse sono partite in viaggio per l'Italia dove per la loro velocità riescono ad arrivare prima dello scoppio della guerra. Il «Balena», il «Sardella» e il «Pesce Spada» continuano egualmente la loro dura fatica di pesca e attendono fiduciosi l'ordine di rientrare.

Infatti, il 7 giugno, i tre pescherecci ricevono l'atteso marconigramma. Abbandonano la pesca e giungono a San Pietro dove era la loro piccola base. Trasportano a bordo due pescatori ammalati che giacevano nell'ospedale di quella città; imbarcano gli agenti della Compagnia, la S. A. Industria Pesca di Roma, e caricano tutto il carbone e il materiale. Il 7 giugno, a sera, prendono il mare con rotta sulle Azzorre.

Durante la navigazione apprendono con emozione e con entusiasmo il discorso del Duce. E' il pomeriggio del 10 giugno. E' la guerra; guerra anche per quelle tre barchette sperdute nell'immensità dell'Oceano. Ancora sei giorni di navigazione le separa dal primo porto neutrale delle Azzorre. Finita la ricezione del discorso di Mussolini, i pescherecci che navigano in convoglio si preparano alla loro toletta di guerra. Due marinai, legati alle murate, si calano fuori bordo e con grosse pennellate cancellano la bella bandiera italiana dipinta sui fianchi delle loro navi per la navigazione neutrale. Le navi ridiventano grigie e nere come barche pirate e nella notte nessuna luce viene accesa a bordo. Il trapasso dal tempo di pace a quello di guerra è istantaneo. A mezzanotte scocca l'ora zero e ai quattro rintocchi della campana del quarto viene raddoppiata la guardia.

Il volo di un «Clipper»

La radio di bordo serve solo per l'ascolto delle notizie dalla patria lontana e quegli uomini, quei pescatori, ritrovano tutta la loro tenacia e la loro saggezza di gente di mare per sfuggire all'insidia del nemico e al pericolo di cadere prigionieri.

Ma quei marinai lascieranno andare a fondo le loro navi, piuttosto che lasciarle cadere in mano al nemico. In plancia vengono portate le armi — due moschetti per ogni peschereccio con pochi caricatori — potranno servire a qualche cosa.

Mare grosso e vento forte nei giorni che vengono. I pescherecci tramontano sotto le montagne ondose dell'Atlantico e talvolta salgono in alto, in alto. Ogni uomo è al suo posto di guardia. Ma che possono fare tre barche inermi di fronte anche a una torpediniera inglese? Eppure quella gente è convinta di non cadere nella rete del nemico che a quell'epoca dominava ancora i mari.

La mattina del 13, sul «mare morto» all'orizzonte, gli uomini del Balena avvistano un «Clipper», un quadrimotore atlantico che collega l'Europa all'America. Vengono subito alzate a riva dell'albero di prora le bandiere per segnalare agli altri due pescherecci la presenza dell'aereo sospetto. Fanno proprio come delle navi da guerra.

L'aereo, giunto sulla verticale dei nostri pescherecci, compie un largo giro d'osservazione, poi «picchia» sulle nostre navi. A bordo s'imbracciano i moschetti. «Se lui avesse lanciato i suoi confetti noi avremmo risposto coi nostri caricatori. Almeno una pallottola sarebbe arrivata al segno e poi... ci avremmo [illegible] sopra una litania!» (così mi racconta il radio-telegrafista del «Sardella»).

Il «Clipper» passa rombando e vola lontano.

Dopo poche ore da questo incontro viene intercettato un radio della Compagnia che ordina il dirottamento verso un porto del Massachussetts. Una sventagliata di tristezza al pensiero di rimanere internati in un lontano paese degli Stati Uniti sferza il cuore dei nostri marinai. I pescherecci deviano la loro rotta e fino alla sera navigano verso l'America, quando un secondo radio giunge con l'ordine d'invertire la rotta sulle Azzorre. Il mistero regna intorno a questo ordine e contrordine, ma i pescatori preferiscono le Azzorre: sono più vicine all'Europa, all'Italia.

Tre mesi nel porto di Horta

Il giorno prima di arrivare a Horta, una delle Azzorre, viene avvistato nelle prime ore del mattino un convoglio di navi nemiche certamente scortate da qualche caccia o da un incrociatore ausiliario. I pescherecci s'acquattano sulle onde e deviano la rotta per sfuggire all'avvistamento e al mattino seguente si presentano davanti al porticciuolo di Horta a chieder libera pratica alle autorità marittime portoghesi.

Per tre mesi e mezzo le tre navi rimangono alla fonda nel porto di Horta e gli equipaggi durante questo loro soggiorno forzato devono sopportare ogni sorta di angherie da parte delle autorità portoghesi, troppo legate al gioco e alle sterline degli inglesi. Ai nostri marinai venne proibito di andare a pescare e di fare il bagno sulla breve spiaggia di Horta. Per poter restare sulla spiaggia e per tuffarsi nelle acque dell'Atlantico i nostri uomini devono recarsi ogni volta alla capitaneria per ottenere il permesso scritto. Le sole ore proficue della loro giornata sono quelle passate in cordiale cameratismo con gli equipaggi di due navi germaniche che allo scoppio delle ostilità trovarono scampo in quel porto. Insieme ai marinai tedeschi la gente dei nostri pescherecci resistette in quel confino solo perchè animata dalla grande speranza di poter vedere un giorno la sua Patria e servirla da gente di mare e di guerra.

Giunge così il 20 settembre: una grande giornata per i nostri marinai; un ordine misterioso arriva da lontano e la sera, i tre pescherecci salpano le ancore silenziosamente e prendono il mare con una rotta strana.

E' l'avventura più drammatica di quella gente. Gli inglesi tengono il blocco alle coste portoghesi. Torpediniere e «caccia» vigilano fuori e talvolta dentro le acque territoriali del Portogallo per intercettare le correnti del traffico marittimo.

La beffa all'«Intelligence Service»

Mentre i nostri pescherecci sono in navigazione un incaricato della SAIP organizza a Lisbona la beffa ai danni dell'«Intelligence Service». Con l'aiuto di qualche connazionale viene, infatti, sparsa la voce che tre pescherecci italiani sono attesi in quel porto con visibile ansia da parte dell'incaricato della Società Italiana. Gli inglesi, subito informati del tentativo del blocco, inviano davanti a Lisbona due dragamine e una torpediniera della «Royal Fleet» con lo scopo di accalappiare le nostre navi. Le unità britanniche attendono davanti a Lisbona l'arrivo dei tre pescherecci che, invece, inaspettatamente, il 25 settembre, giungono a Vigo in Ispagna con le loro bandiere tricolori ridipinte sulle fiancate e con tutte le luci accese per timore di essere silurati per isbaglio dai sommergibili germanici.

A Vigo i nostri marinai vengono festeggiati dal nostro Console, dal Segretario Politico, dai connazionali e dalle autorità spagnuole che esprimono tutta la loro soddisfazione per la brillante impresa compiuta e per la beffa giuocata agli inglesi.

Il *Balena*, il *Sardella* e il *Pesce Spada* non hanno ancora finito la loro odissea. Il primo di ottobre partono da Vigo e, nonostante che nelle acque di Finisterre fosse stato avvistato un sommergibile inglese, doppiano il capo e fanno rotta verso S. Jean de Luz. Durante questa navigazione viene avvistato all'orizzonte «un fil di fumo». I tre pescherecci sfuggono e si buttano sotto costa ma una mattina, all'alba, quando la luce era ancora incerta, vedono affiorare sulla superficie del mare a sessanta metri appena dal bordo una massa nerastra. A prima vista i nostri marinai credono di avere a che fare con un sommergibile, ma dopo pochi secondi due potenti soffi di vapore, due fontane, si elevano sulla loro sinistra. E' una balena; un povera balena impaurita dalla guerra.

La rotta viene ripresa e dopo alcuni giorni di navigazione rischiosa ma senza pericolosi incontri le tre navi si presentano, quasi tenendosi per mano, davanti al porto di S. Jean de Luz. Dal semaforo vien subito chiesto il nominativo e sugli alberi dei tre pescherecci salgono le bandiere che nel codice internazionale indicano la loro nazionalità. Libera pratica è subito data alle nostre navi che entrano in porto tutte imbandierate e accolte festosamente dalle autorità tedesche. La sera di quel giorno di festa, a mezzo della radio germanica i nostri marinai possono mandare un saluto al loro paese e alle loro famiglie. Il domani, il *Balena*, il *Sardella* e il *Pesce Spada* partono diretti verso un altro porto X della costa francese atlantica. E lì le tre navi italiane pescano protette dalla bandiera vittoriosa del Reich.

Filippo Pennese

Il carattere costituzionale della Carta del Lavoro

Il disegno di legge inerente sarà sottoposto alla approvazione del Gran Consiglio del Fascismo

Roma, 11 dicembre.

In attuazione della decisione adottata dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione il disegno di legge che conferisce carattere costituzionale alla Carta del lavoro e la colloca a premessa dei nuovi Codici perchè le dichiarazioni in essa contenute costituiscano principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e diano il criterio direttivo nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi, sarà sottoposto alla preventiva approvazione del Gran Consiglio del Fascismo.

E' la natura stessa del provvedimento che impone un tale preventivo esame. Gioverà, infatti, tener presente che la legge fondamentale sul supremo organo del Regime stabilisce tassativamente che deve essere sentito il parere del Gran Consiglio del Fascismo su tutte le questioni aventi carattere costituzionale.

L'altissimo valore che lo storico documento, divenuto statuto fondamentale della nostra Rivoluzione Fascista e Corporativa, è chiamato a rivestire, appare ancora più evidente se si tiene conto che, posta a premessa dei nuovi Codici, la Carta del lavoro è destinata a ispirare e a sostenere tutta la compagine del diritto positivo italiano, così nel presente come nell'avvenire.

A distanza, pertanto, di più di tredici anni dalla sua solenne emanazione, avvenuta la sera del 21 aprile 1927, la Carta del lavoro tornerà al Gran Consiglio per vedere consacrato, con un provvedimento di inequivocabile significato, il suo carattere di legge statutaria dello Stato Fascista.

Dopo l'esame del Gran Consiglio, il disegno di legge sarà votato in assemblea plenaria dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dal Senato del Regno.

Giustizia rapida e poco costosa nelle controversie del lavoro

Roma, 11 dicembre.

Gli articoli 27 e 28 del regio decreto 21 maggio 1934-XII prevedono, come è noto, speciali benefici tributari e altre agevolazioni nei procedimenti per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

Queste favorevoli disposizioni, le quali intendono assicurare ai lavoratori una protezione giudiziaria più economica, sono per altro applicabili soltanto nei giudizi di cognizione. E' invece più logico e più equo che le agevolazioni debbano poter valere anche nei procedimenti esecutivi e, cioè, fino al completo soddisfacimento dei diritti contestati. A ciò ha provveduto un apposito provvedimento di legge che appunto estende le agevolazioni di cui sopra anche ai giudizi esecutivi. Con esso si realizza in modo integrale, nel settore delle controversie individuali del lavoro, oggetto di attente cure da parte del Regime, il vantaggio di una giustizia oltre che rapida, poco costosa.

VACANZE SCOLASTICHE

1° Gennaio Epifania e 19 Marzo considerati giorni festivi

Roma, 11 dicembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in aggiunta alle vacanze già disposte per le scuole, ha stabilito che saranno mantenute le vacanze nelle festività del 1° e 6 gennaio e del 19 marzo.

Ispezioni improvvise

Giuliani a Brescia

Brescia, 11 dicembre.

Il componente il Direttorio Nazionale del Partito Sandro Giuliani ha compiuto una ispezione improvvisa alla Federazione di Brescia. Ricevuto dal Federale e da altre autorità, il gerarca si è intrattenuto lungamente negli uffici ispezionandoli. Sempre accompagnato dal Federale e dopo aver fatto visita al Prefetto, Sandro Giuliani ha ispezionato i gruppi rionali cittadini interessandosi alle costruzioni in corso di alcuni di essi, fra i quali i gruppi Sorlini e Lunardini e soffermandosi in quelli intitolati ai nomi di Costanzo Ciano e di Tito Speri, dove ha tenuto rapporto ai gerarchi che presiedono alla organizzazione capillare del Partito. Visitata quindi la casa della G.I.L., Sandro Giuliani si è recato in Val Trompia, dove ha ispezionato i Fasci di Gardone e a Lumezzane, dove ha tenuto rapporto alle gerarchie locali particolarmente interessandosi alla vita delle masse operaie e visitando poi il villaggio «Gnutti» la scuola professionale e la costruenda casa del Fascio. Rientrato a Brescia il Gerarca si è recato, infine, a visitare l'Istituto di Cultura fascista e la Federazione dei Fasci femminili. Durante tutte le visite folte masse di Camicie nere e di popolo hanno inneggiato lungamente al Duce.

L'arrivo a Roma del Ministro di Thailandia

Roma, 11 dicembre.

E' giunto a Roma il colonnello Prajan Pamon Montri, ministro di Stato di Thailandia. L'ospite si è recato stamane a rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon. Uguale omaggio egli ha reso poi al monumento del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti della Milizia.

L'indennità agli impiegati richiamati alle armi

Roma, 11 dicembre.

Il Comitato per il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi ha adottato una deliberazione cui debbono attenersi i datori di lavoro nell'applicare le norme dell'articolo 6 della legge 10 giugno 1940.

Secondo questa decisione, nella determinazione della indennità da liquidare agli impiegati, si deve tener conto degli aumenti periodici ed automatici delle retribuzioni civili previsti dai regolamenti interni e stabiliti per legge e per contratto collettivo di lavoro.

I contributi per l'assicurazione obbligatoria e per l'invalidità e la vecchiaia, data la tassativa disposizione dell'articolo 1° della legge 10 giugno 1940, debbono invece essere sempre calcolati nella misura dovuta sulla ultima retribuzione mensile percepita dal lavoratore all'atto del richiamo.

Economia greca

I DIFFICILI rifornimenti alimentari

Il tono di vita dell'enorme maggioranza del popolo greco è tra i più bassi d'Europa. Un vantaggio relativo nella situazione attuale, perchè nell'alimentazione umana vi sono dei limiti che, senza grave pericolo, non possono essere abbassati. Malgrado queste sobrie abitudini, imposte non solo dalla povertà del Paese ma anche dalla cattiva amministrazione, la Grecia è costretta ad importare ogni anno quattro milioni di quintali di grano, 700 mila di zucchero, 400 mila di mais, 130 mila di carne ed un milione di tonn. di uova, formaggi, selvaggina e prodotti affini. Le grandi risorse agricole del Paese sono l'olio, il vino, gli agrumi, il tabacco, ed i fichi dei quali ha disponibilità in eccedenza, ma tranne il primo non si tratta di prodotti di prima necessità.

Già allo scoppio della guerra, nel settembre del 1939, incominciarono le difficoltà alimentari ed i razionamenti. La flotta mercantile greca si poneva al servizio, sia pure ad alto prezzo, dei più arrischiati servizi della Gran Bretagna, ma gli inglesi erano molto sospettosi verso i greci (conoscendone la furberia e l'avidità di guadagno) e permettevano soltanto con grandi difficoltà trasporti di generi alimentari verso il Pireo. Temevano sempre che una parte della merce fosse rivenduta ai tedeschi. La situazione è ancora peggiorata dopo l'intervento italiano del giugno scorso che rendeva più difficile la navigazione nel Mediterraneo. Al Governo greco, anche se avesse disposto di mezzi finanziari, è mancata quindi la possibilità di costituire delle importanti riserve.

Con la guerra italo-greca il problema è diventato acuto. Le comunicazioni marittime con l'Egitto ed il vicino Oriente sono minacciate e poi non si tratta di Paesi atti a rifornimenti agricoli. Non rimane alla Grecia altra speranza che ottenere prodotti dai vicini. La Jugoslavia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria hanno subito un cattivo raccolto. Inoltre sono legati per le loro eccedenze agricole da precisi impegni di rifornimento dei Paesi dell'Asse e particolarmente della Germania. Rimane la Turchia che ha inviato od almeno ha promesso di inviare cereali, carni e uova. Ma il Governo di Ankara, data l'incerta situazione politica, limita al minimo possibile i suoi rifornimenti. Già oggi taluni prodotti come zucchero, riso, tè, cacao, sono introvabili sui mercati greci. Non è il caso di procedere ad un razionamento, perchè neanche con le tessere si fanno miracoli, cioè non si possono nè razionare nè distribuire beni che non esistono.

Norme e precisazioni sulla disciplina dei consumi

La miscela delle farine - Le quotazioni per il mercato dei vini - Un manifesto della Confederazione commercianti

Roma, 11 dicembre.

Il Ministro delle Corporazioni, a complemento delle disposizioni emanate circa il nuovo tipo di farina miscelata per panificazione, comunica quanto appresso:

1) E' confermato il divieto di vendita di farina che non sia miscelata giusta le disposizioni già emanate.

2) I mulini promiscui sono tenuti a produrre farina miscelata con granoturco, sia per la vendita che per conto dei consumatori diretti.

3) I mulini per conto di terzi possono essere esentati dall'obbligo della miscela soltanto ove non esistano «in loco» sufficienti disponibilità di granoturco. In tal caso essi sono tenuti a continuare a molire il frumento con la resa di almeno l'85 per cento, giusta la circolare n. 957.

4) E' vietato ai panifici e ai forni per conto di terzi di cuocere il pane per i consumatori diretti ove non sia fabbricato con farina di prescrizione.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto perchè, nei prossimi giorni, venga distribuita alla popolazione una speciale Carta annonaria da servire per il prelevamento della pasta, della farina e del riso.

Questa nuova Carta, che è contrassegnata dai numeri 1, 2 e 3, in tutte lettere, porta dei buoni di prelievo giornalieri ed è valevole per tre mesi.

La distribuzione della Carta stessa dovrà essere ultimata entro il 23 dicembre di guisa che i compratori possano dal 26 al 30 successivi effettuare la prenotazione per il prelevamento dei generi del mese di gennaio 1941-XIX. A tal uopo la Carta dovrà essere presentata al fornitore il quale staccherà per il gennaio la cedola di prenotazione per il primo mese ed apporrà la propria firma od il timbro della sua ditta nel rettangolino crociato che trovasi in alto a fianco dell'ultimo buono di prelevamento del mese (quello relativo al giorno 31). Il Ministero delle Corporazioni si riserva di emanare a suo tempo istruzioni dettagliate circa l'utilizzazione della Carta in questione.

Inoltre il Ministero delle Corporazioni ha diramato il seguente telegramma:

«E' stato rilevato che in molte provincie i Consigli delle Corporazioni non hanno ancora provveduto in base alle disposizioni impartite con le precedenti circolari a quotare i prezzi massimi dei vini. Ne consegue che nelle provincie nelle quali non risultano regolarmente quotati i prezzi massimi stabiliti per il suddetto prodotto, questo praticamente viene venduto a prezzi liberi. In dipendenza di ciò le ditte produttrici e grossiste collocano i vini solo in quelle provincie dove non risultano fissati i prezzi massimi e nelle quali possono vendere a prezzi elevati trascurando l'approvvigionamento delle altre provincie. Per ovviare a tale inconveniente si rende necessario che tutti i Consigli provvedano subito a quotare i prezzi massimi all'ingrosso ed al dettaglio da valere nelle rispettive provincie per la vendita dei vini entro i limiti fissati dalla circolare 1° 393 del 1° settembre corrente anno».

La sorveglianza sui prezzi

Da parte del Ministero delle Corporazioni e dei competenti organi corporativi provinciali continua, intanto, incessante l'azione di vigilanza sull'andamento dei prezzi, per evitare infrazioni al decretato blocco.

Lo stesso Ministero non ha mancato ripetutamente di intervenire presso i Consigli Provinciali Corporativi per l'eliminazione di alcune situazioni che gli sono state segnalate.

Proprio in questi giorni, con alcune disposizioni impartite ai Prefetti, ha precisato che, anche nel settore dei tessuti, le disposizioni legislative relative al blocco devono essere rigorosamente rispettate, non essendo intervenuta alcuna variazione nei costi di produzione.

I Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno pertanto svolgere diligenti indagini per accertare le eventuali infrazioni e provvedere immediatamente alla denuncia dei trasgressori, dandone comunicazione al Ministero delle Corporazioni.

A complemento delle norme già emanate per la vendita dei surrogati del caffè, il Ministero delle Corporazioni ha poi disposto che, a decorrere dal 1° gennaio prossimo, potranno essere venduti al prezzo massimo autorizzato per la prima categoria soltanto i surrogati di cicoria contenenti almeno il 90 per cento di cicoria. Tale indicazione, aggiunta alle altre diciture rese obbligatorie dalle vigenti norme sanitarie, dovrà essere contenuta nelle etichette poste sugli involucri nei quali il prodotto viene messo in commercio. Gli altri surrogati a base di cicoria posti in vendita senza alcuna indicazione della percentuale contenuta dovranno essere smerciati con una diminuzione di lire una al chilo sui prezzi massimi autorizzati per i surrogati della prima categoria.

In relazione, infine, alle disposizioni emanate all'inizio della campagna olearia viene precisato che le variazioni nei prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva per effetto della maggiorazione mensile di lire quattro debbono avvenire automaticamente senza bisogno di apposita deliberazione dei comitati di previdenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, che dovranno apporre nei listini un avvertimento in tal senso. E' da precisare che i prezzi di vendita al minuto fissati per tutta l'annata non dovranno subire alcun aumento.

Un manifesto nei negozi

A cura della Confederazione fascista dei commercianti nei prossimi giorni verrà affisso in ogni negozio e particolarmente in quelli di generi alimentari, il seguente manifesto:

«Ogni cliente di questo negozio ricordi che:

1) La Nazione è in guerra: ogni sacrificio è minimo in confronto a quello di sangue che fanno i nostri eroici soldati in terra, in mare ed in cielo.

2) Il commerciante non deve vendere e il consumatore non deve acquistare più del necessario ed abituale fabbisogno.

3) Il commerciante deve rifiutare di vendere più merce a chi ha più denaro perchè questo risulterebbe a danno dei meno abbienti che non possono fare scorte.

4) Chi costituisce scorte è un traditore, perchè danneggia la Nazione in armi ed il popolo; è uno sciocco, perchè le scorte creano sprechi, maggior consumo e deperimento delle merci.

5) Le vendite debbono essere contenute nei quantitativi necessari alle normali esigenze e le botteghe devono fornire normalmente la clientela abituale e conosciuta.

6) Il Regime conta, oggi più che mai, sulla fedele e intelligente collaborazione dei commercianti e sulla disciplina dei consumatori, affinchè la distribuzione, gli approvvigionamenti e i rifornimenti non subiscano alterazioni od intralci.

7) I commercianti siano cortesi e pazienti verso la clientela, e la clientela sia cortese verso il commerciante, perchè in guerra bisogna sopportare sacrifici ed essere uniti e tesi verso un'unica meta: la vittoria».

Ogni genere di carni venduto il 24, 25, 26 dicembre

Roma, 11 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato disposizioni alle competenti autorità locali perchè sia consentita la vendita di ogni genere di carni nei giorni del 24, 25 e 26 dicembre.

LA STAMPA
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie
Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Una visita del Sovrano alla Mostra delle cancellate autarchiche

Roma, 11 dicembre.

La Maestà del Re e Imperatore si è recata stamane a visitare la Mostra delle cancellate autarchiche, allestita in una delle esedre arboree del Foro dell'Impero Fascista.

L'augusto Sovrano, che è stato ricevuto dal presidente della Confederazione fascista degli industriali e da altri dirigenti, si è soffermato a lungo ad osservare i molteplici tipi di cancellate, esprimendo infine il suo compiacimento per le realizzazioni conseguite dai nostri costruttori edili in questo particolare settore autarchico. *(Stefani)*

Ritiro della tessera e denunzia all'autorità del Commissario di un Comune

Trento, 11 dicembre.

Al Commissario prefettizio del Comune di Fornace, Enrico Lazzari, che è anche fabbricante di salumi, erano stati assegnati dal Consorzio per i prodotti dell'agricoltura, numerosi capi di bestiame che dovevano, a norma di regolamento, essere usati esclusivamente per l'industria degli insaccati. Il Lazzari, con mentalità in aperto contrasto con la mirabile disciplina di cui dà prova il Paese in armi, vendette i capi di bestiame a prezzi notevolmente superiori a quelli corporativi.

Perciò il Prefetto ha oggi destituito il Lazzari dalla carica di Commissario prefettizio, disponendo l'immediata chiusura della sua industria e del suo negozio per la durata d'un mese, e deferendolo inoltre all'autorità giudiziaria. A sua volta il Federale ha inflitto al Lazzari il provvedimento del ritiro della tessera.

Sospesi dal Partito perchè non ascoltavano in piedi il bollettino di guerra

Aosta, 11 dicembre.

Il Federale avv. Majorino ha inflitto la sospensione per tre mesi dalle file del Partito ai fascisti Marchiando Virginio, assistente edile, del Fascio di Ponte San Martino e Casgretto Girolamo, industriale, del Fascio di Castel Verrès, perchè «non ascoltavano in piedi la radiotrasmissione del bollettino di guerra in un pubblico esercizio».

Su proposta del Segretario del Guf il Federale ha inoltre inflitto la deplorazione alla fascista Coralline Brogi, insegnante a Castel Verrès e iscritta al Guf di Castellamonte, perchè «con leggerezza e incomprensione ironizzava scioccamente in un pubblico esercizio sull'ordine del Partito che la radiotrasmissione del bollettino di guerra va ascoltata in piedi».

Ricorso per la revisione del processo di una donna condannata all'ergastolo

Trieste, 11 dicembre.

Apprendiamo che l'avv. Matoscl-Loriani, col permesso del Ministero di grazia e giustizia, s'è recato recentemente a Perugia per visitare in quel reclusorio femminile Genoveffa Miloch, condannata il 18 febbraio 1936 alla pena dell'ergastolo per l'omicidio di viale Sonnino. Come si ricorda, una vecchia usuraia, tale Maria ved. Carla, veniva trovata uccisa dietro la porta di casa, col cranio fracassato, imbavagliata e avvolta in un vecchio tappeto. In istruttoria la Miloch ha confessato il delitto, ma durante il dibattimento ha ritrattato.

L'avv. Matoscl-Loriani ha presentato alla Corte di cassazione un coscienzioso e particolareggiato ricorso, di 55 pagine, per chiedere la revisione del processo. Egli ritiene possibile l'identificazione del vero omicida e nel contempo la dimostrazione dell'innocenza della Miloch. L'esito del ricorso è pertanto atteso con vivo interesse, per la profonda impressione suscitata dal tragico episodio.

Sepolto dalla neve alla vigilia del matrimonio

Bologna, 11 dicembre.

Il 29 novembre scorso, l'operaio Pietro Calzolari, di 28 anni, da Sant'Andrea di Savena, si recava all'ufficio comunale di San Benedetto Val di Sambro per ritirare i documenti necessari per le sue imminenti nozze. Al suo ritorno verso casa scoppiava sulla montagna una violentissima bufera di neve e da allora non si è saputo più nulla del poveretto. Si teme che egli sia rimasto sepolto sotto la neve. Fino ad oggi ogni battuta nella zona per rintracciare il corpo del Calzolari, è stata inutile.

Tre anni a un falsificatore di banconote francesi

Genova, 11 dicembre.

Alla nostra Corte d'assise è terminato il processo a carico di Alberto Gibelli, da Bordighera, accusato di falsificazione di banconote francesi. La nostra squadra mobile, dopo averlo attivamente sorvegliato, nell'aprile di quest'anno, traeva in arresto il Gibelli, addosso al quale furono rinvenuti alcuni biglietti da mille franchi francesi mal falsificati e due zincografie che servivano per la riproduzione dei biglietti stessi. Nella casa dell'arrestato si rinvennero entro una pentola altri trentacinque biglietti falsi, e infine in un vecchio magazzino di Sampierdarena una macchina tipografica a pedale per la stampa delle banconote. La Corte lo ha condannato a tre anni.

Maestro di ladri derubato da un allievo

Venezia, 11 dicembre.

A Camponogara, alcuni giovanotti erano stati istruiti dal cinquantenne Rodolfo Spinello a rubare polli e salumi nelle case dei contadini del luogo, e il lavoro della combriccola andava a gonfie vele, finchè uno dei giovani, certo Natale Nardo volle rubare perfino al... maestro, asportando infatti dalla casa dello Spinello 2690 lire e vari oggetti. Scoperta la serie dei furti, tutta la combriccola è comparsa davanti al nostro Tribunale, che ha condannato il Nardo a tre anni e nove mesi di reclusione; lo Spinello a due anni e quattro mesi; Lorenzo Zanazzo a un anno e 8 mesi col condono, assolvendo gli altri quattro imputati.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La granduchessa si diverte*, di G. Gentilomo - *Gli ammutinati*, di M. Lyons - *Oceano in fiamme*, di G. Rittau.

La granduchessa si diverte è tratto dalla commedia «La corona di strass», del povero Ugo Falena; e il film liberamente la rielabora non trascurando di sfruttare parecchie delle risorse offerte da quell'inesauribile traliccio che è la sostituzione di un personaggio con un suo perfettissimo sosia. Qui il personaggio è Sua Altezza Serenissima Marinella IV, principessa reggente di non so qual granducato o principato che sia. (Siamo in quei piccoli regni di cartapesta e di zucchero filato, Slavònia, Malvònia e giù di lì, che il cinema gaio e operettistico ha creato a decine; dove i sudditi sono docili comparse, i ministri assai decorativi generici, e il popolo non vive se non per le nozze del granduca o della principessa). Questa Marinella, un tipo naturalmente spregiudicato e vivace, che presiede consigli dei ministri e della corona con quella grazia casalinga, spicciativa e sbarazzina che è quasi sempre d'esito sicuro, trova in un'attricetta di riviste una prodigiosa rassomiglianza fisica con se stessa; e di questo si giova facendosi sostituire da quell'altra. Così l'attricetta vivrà per due o tre giorni la vita della piccola, fastosa e monotona corte; la principessa potrà compiutamente avere un sorso di libertà; e alla fine tornerà ognuna alla sua sorte, e i rimpianti maggiori saranno quelli della principessina. Tutto ciò si era naturalmente prestato agli equivoci, alle trovatine e ai soprassalti del genere, sorvegliati dall'attenta regia di Gentilomo; e il piacevole film ha per divertenti interpreti Paola Barbara, Sergio Tofano, Otello Toso e Carlo Campanini.

Gli ammutinati è un film americano che tutto s'ambienta in un penitenziario americano. Da *Carcere* in poi, direte, su per giù sempre la stessa storia. Non è vero. Il film d'oggi si stacca da parecchi dei suoi precedenti per una umanità che qua e là si fa pensosa, per un tocco sempre sobrio, per un gruppo di ottimi interpreti. Tutto ciò varia e ravviva il tema d'una rivolta dei detenuti con episodi inediti, con un ritmo sempre cadenzato, con incastri e trapassi felici. Charles Bickford è il cappellano del penitenziario, Barton Mc Lane il capobanda della ribellione, Dennis Moore il giovane recluso, taciturno e appartato, che alla fine si riscatterà. Fotografia sovente intelligentissima.

Oceano in fiamme è un film tedesco ambientato nei mari del Sud e lodevolmente interpretato da Hans Söhnker, René Deltgen e Winnie Markus. La vicenda è folta, complessa; e s'impernia sulla rivalità di due giovani palombari per la stessa fanciulla. Si sono recati laggiù per cooperare agli impianti che dovranno sfruttare un campo petrolifero, affiorante nei pressi della costa, a poche decine di metri di profondità; e la fanciulla è la nipote di uno dei finanziatori l'impresa. Alla fine, naturalmente, i due amici si riconcilieranno; e la brava ragazza potrà essere felice con il bravo ragazzo da lei subito prescelto. Giovano al film una regia molto corretta e parecchi episodi ottimamente scorciati.

m. g.

«Io mi sono sposato» di G. Zorzi, all'Alfieri

La Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, diretta da Sergio Tofano, riprende questa sera la commedia *Io mi sono sposato* di Guglielmo Zorzi, che da diverso tempo non si è più rappresentata a Torino. Si tratta di un brillantissimo lavoro, che già, a suo tempo, ottenne vivo successo e che ora la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica riporta sulle scene con un'accurata regia.

«Autori alla ribalta» al Vittorio Emanuele

Da stasera a tutto il 25 corrente si avrà al Vittorio Emanuele uno spettacolo d'arte varia denominato «Autori alla ribalta», come cioè cantano i più popolari autori di canzoni, e altre numerose attrattive. I biglietti sono in vendita nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

AL CARIGNANO la Compagnia dei grandi spettacoli, diretta da Romano Calò, riprende questa sera «La fine dei Green», l'avvincente dramma giallo che il Calò ha ricavato dal noto romanzo di Van Dine e che anche il pubblico torinese ha recentemente applaudito. E' intanto annunciata per sabato un'altra novità, «La canarina assassinata» di Van Dine.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera al Conservatorio concerto del quartetto berlinese costituito da M. Strub, H. Hubl, H. Hirschfelder, M. Holland. Programma: Beethoven, op. 18, n. 6 e 127; Haydn, quartetto «dell'allodola».

BACKHAUS AL G.U.F. — Il concerto di Wilhelm Backhaus avverrà al Conservatorio la sera di giovedì, 19 corrente.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8: Ore 10-10,30: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 12,25: Musiche per orchestra dirette dal M.o Michele [illegible] — 13,15: Selezione di operette dirette dal M.o Arlandi con il concorso di Nina Artuffo, Enrica Franchi, Giuseppe Bravura, Armando Giannotti e Giacomo Osella — 13,50: Conversazione Ferrieri — 14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 16: Orchestra — 15,30-16: Concerto del violinista Aldo Priano — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Musica operistica — 12,30: Orchestra — 13,15: Musiche sinfoniche — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,35: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde m. 263,2: Notiz. in lingue estere): Ore 20,35: Marcie, valzer e canzoni napoletane — Nell'intervallo (21 circa): Aldo Valori: Attualità storico-politiche — 21,45: Caleidoscopio - Intermezzi musicali diretti dal M.o Strappini.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Corallo, la donna e il medico», un atto di Aldo Pedrone — 21 (circa): Musiche da films — 21,30: Musiche brillanti — 22,15: Musica varia — 22,35: Incontro pugilistico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

A cento anni, dopo breve malattia, è deceduta a Rivarolo la signora Emma Vezzani, che fino all'ultimo aveva mantenuto piena lucidità di mente.

DA MILANO

E' deceduto all'Ospedale Maggiore il camerata Giuseppe Cattaneo, diciannovista, squadrista, marcia su Roma, mutilato per la Rivoluzione, volontario in Grecia nel 1897, in Albania nel 1911, in Grecia nel 1912, garibaldino delle Argonne e combattente della Grande Guerra 1915-18.

ECZEMA

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per incatorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature ed altre minori lesioni. Ovunque: Lire 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.
Autorizzazione Pref. Milano 54227/38

io brindo
Gancia
22

ULTRALUX
CERA PER PAVIMENTI
Brillante, resistente, rapidissima applicazione a Lire 12 per Kg., con diritto ad un premio a scelta del valore di L. 3.
Istituto di Ricerche ed Applicazioni di Chimica I.R.A.C. 12 v. S. Massimo - Torino - Tel. 53-418

San Remo - Albergo Savoia
Ambiente di lusso, caldo, al sole e tranquillo
Riapertura: 20 Dicembre p. v.

SANGUINANO?

... questo è un vero pericolo!

Con ogni probabilità la Gengivite e la Piorrea insidiano la salute dei vostri denti.
Non aspettate che sia troppo tardi! Consultate il vostro dentista ed adoperate senz'altro la PASTA DENTIFRICIA S. R. al Sodioricinoleato.
Questa Pasta contiene una forte dose di Sodioricinoleato, riconosciuto come uno dei più sicuri specifici per la prevenzione delle affezioni bucco-dentali.

La Pasta S. R. proteggendo le gengive salva i vostri denti!

PASTA DENTIFRICIA
GIBBS
S.R.
S. A. STAB. ITALIANI GIBBS
MILANO

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino, stomaco, fegato e reni
LAB. C. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 8

Come si fa una "Commissione telefonica„

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». *Testo:* Occorre presentare un testo scritto di non oltre 30 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). *Presentazione:* In un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo L. 3 per qualunque destinazione.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL CASTELLO

Aveva l'animo leggero; gioiva di tutto; gli pareva che il suo vecchio cuore provato di vagabondo fosse come un'annosa vite, piena di grappoli, al sole. Nel paese si vendemmiava: carri e carretti, per la strada, trasportavano botti e tini, e lasciavano dietro a sè odori d'uva e di mosto; la gente era allegra. Anche il suo carretto procedeva allegramente; ogni tanto egli faceva schioccare la frusta e il ciuchino alzava gli orecchi e prendeva un trotterello festevole in armonia con lo stato d'animo del guidatore. Il viaggio era lungo, ma la strada incantevole. Di là il lago, ora tremulo sotto la brezza ora liscio come un olio verdino, di qua la campagna a vigneti e a olivi. Vecchi villaggi turriti, ville e giardini, cipressi e palme: un paradiso per gli occhi, mai sazi di guardare. Quali colori, quanti quadri. Se non si fosse proposto di giungere quella stessa sera alla mèta, avrebbe fermato l'asinello, tolto cavalletto, tela e tavolozza e si sarebbe messo a dipingere.

Ma quel viaggio se lo voleva godere da «filosofo». Portava tutto con sè, non si lasciava dietro nulla, poteva guardare serenamente all'avvenire: più saggio di così... e quel senso di libertà sconfinata che gli slargava il cuore. Sorrideva anche nel vedersi, per quella strada, trasformato in carrettiere. Molte cose aveva fatto in vita sua, a molti mestieri s'era adattato; ma quella era la prima volta che teneva per le briglie un asino e guidava sè e le proprie ricchezze verso un nuovo destino. Non s'era mai stupito di niente; tuttavia, se pochi mesi prima gli avessero detto: « tu raccoglierai la tua roba su un carretto, vi metterai davanti un ciuco e andrai ad abitare in un castello », non ci avrebbe creduto. Invece era la realtà.

Nulla d'impossibile nella vita; ma perchè anche i sogni più strambi, le chimere più inverosimili si realizzino, bisogna essere liberi, liberi di borsa, di cuore, di cervello. La borsa ti affonda nel pantano dei trafficanti, il cuore t'invischia nella pania delle donne, il cervello ti lega ai sofismi sociali. Ed egli ringraziava sua madre d'esser sparita dopo averlo messo al mondo, la fanciulla amata d'avergli scosso il cervello prima d'abbandonarlo, e Mammona d'averlo disprezzato peggio d'un *coolie* cinese.

Ora poteva anche pensare liberamente di sè e degli uomini. E per quella strada piena di luce, variata da belle prospettive di colli e di monti, d'insenature dolci e di picchi austeri, se gli succedeva di rievocare qualche triste episodio della sua vita, poteva disperdere al sole ogni antico rancore, come le piccole ombre che sfuggivano sotto le ruote del suo allegro carretto, tra una frustata all'aria e un amichevole richiamo all'asinello.

Gioioso voleva essere il suo cuore, perchè il cuore del vagabondo sa godere delle cose semplici e eterne: d'una ciocca rossa di fiori, d'un olivo abbracciato dall'azzurro, d'una fresca faccia di contadina e... anche di quel senso di benessere che viene dallo stomaco digiuno. Fra poco avrebbe scelto un'osteria, dove mangiare lui e mettere al muso del suo ciuchino un sacchetto d'avena. Poteva concedersi tale lusso: quella sera stessa sarebbe diventato il signore d'un castello.

«Accettate?». «Accetto». Si può accettare una buona parola, un bicchiere di vino offerto generosamente; si può accettare un castello. Egli l'aveva accettato. Fu così. Mesi fa era capitata nella sua soffitta una vecchia gentildonna. «Ma voi, con la vostra pittura, potreste essere un uomo ricco». «No, signora, vi sbagliate; non v'intendete di questa merce: i quadri che hanno suono di zecchini, non sono i miei; io faccio quattro scarabocchi come mi pare e son contento d'una minestra». Eran diventati amici: amici come si suol dire, chè fra un miserabile e una nobildonna l'amicizia ha sempre il fulgore e la consistenza d'una nuvola rosa, che il sole illumina e il vento disfà. «Non conoscete il lago...? oh, una meraviglia per voi che dipingete paesaggi». Detto, fatto: sulla stessa strada, che ora si svolgeva lenta e beata sotto agli zoccoli dell'asinello, la vecchia dama e il povero pittore venivano trasportati, a fulmine silenzioso, in una grande automobile di lusso, verso il posto più delizioso dell'incantevole lago. Un villone, fra mimose, cedri e palme, da far restare a bocca aperta i forestieri che vi passavano sotto. «Vi piace?». «Non mi piace». «Oh, codesti vagabondi...» e questa volta a bocca aperta rimase la padrona della villa. «Vedete, quell'antico paesino là sul promontorio, con quel castello semidiroccato, immagino che mi piacerebbe; si va a vederlo?». «E' mio», fece la dama con disprezzo. «Che cosa, il paesino?». «No, il castello». Vi andarono; una meraviglia: la bicocca s'alzava libera, aerea, sopra un bastione di macigni, a dominare il lago turchino che le si apriva a destra e a sinistra e davanti in tutta la sua estensione; dietro, la montagna rincalzata da splendenti oliveti; sotto, raccolto ai suoi piedi, il paesino dai tetti d'ardesia, dalle viuzze serpeggianti in salita, sobrio e antico. Di coperto, in quel castello, non c'era che uno stanzone con una dozzina d'angoli e di finestrucce; tutto il resto, vani in rovina spalancati al cielo. «Non ci sta nessuno in questo stanzone?». «Chi volete che vi stia... i pipistrelli». «Io, ci starei da re». La vecchia dama rise, pensò «matto» e disse per ischerzo: «Ve lo dono, lo accettate?». «Accetto».

Così, aveva preso a nolo una carretta e un ciuco; vi aveva caricato il tutto, una vecchia stufa, l'occorrente per dipingere; e adesso s'avviava alla sua principesca dimora.

Vide una pergola da cui pendevano ancora neri grappoli maturi, baciati dal sole che s'apriva sinuose vie tra i pampini ingialliti; vide un'insegna e dei tavoli. Scese, fece un discorsetto all'asino, carezzandogli il muso malinconico e intelligente; pensò prima di tutto ad esso; poi si sedette e mangiò. Sorseggiando il vinello saporito del luogo, si beava alla vista caleidoscopica e al movimento della strada. Mai ferma la vita: somiglia a una strada su cui vanno e vengono uomini macchine ed animali, carichi o caricati, lieti o affannosi; e chi la guarda sta meglio di chi è in mezzo al traffico; e chi, percorrendola, può fermarsi dove vuole e bere un bicchier di vino all'ombra, sta meglio ancora. Donde viene e dove conduce? Aveva visto che gli uomini si rompono il capo per saperlo. Ma chi va da una soffitta a un castello e mette il proprio letto su una carretta e domani è pronto a ritornare da un castello a una soffitta, sa che la strada della vita non viene da nessun posto preciso e non conduce a nessun posto preciso, ma è fatta per il cammino e per le soste, per la fatica quotidiana e per le delizie: e stolto chi consuma la fatica e delizie in una tormentosa ricerca del nulla. Gli uomini semplici, come quei contadini con le botti d'uva vendemmiata, sanno che domani la loro fatica si trasformerà in buon succo, e il succo riposando diverrà limpido e sarà luce alla fantasia e calda gioia alle loro vene per l'inverno vicino.

Si rimise in via; guardava, chiacchierava coi passanti e chiedeva i nomi dei luoghi. Poco prima del suo castello, vide uno scoglio sul lago: l'acqua lambiva, gaia e vivace sotto la brezzolina, il sasso levigato e poroso; un ciuffo di canne verdi, un olivo storto, un fico e un praticello in cima; i raggi dell'ultimo sole facevano dell'isolotto una gemma splendente. Si volse a una giovane contadina che passava: «oh, quello scoglio?». «E' l'isola dell'amore», rispose la contadina ridendo al vecchio vagabondo. Più avanti entrò in una valle, dove olivi e cipressi, con le cime dorate, albergavano uccelli canori: quale pace armoniosa! Seppe che era la «Val di sogno». Il torrione sbreccato del suo castello, alto sul promontorio, già spuntava al di sopra della valle [illegible].

Giani Stuparich

Lettere di Mosca

Tabacchi esteri

Mio giovane amico,

no, non ti dirò, come il padre di Enrico nel libro « Cuore », alzando l'indice in gesto di doloroso rimprovero: « Ieri sera, rincasando, ho visto che fumavi una sigaretta americana, Enrico. Come va, figliuolo, questa faccenda? Mai, Enrico, ch'io ti veda fumar buone e sane sigarette nostrane. Ah, Enrico, ciò è male. Tu uccidi tua madre, Enrico, tua madre che è malata e non sa che tu fumi sigarette americane. Essa crede che tu fumi soltanto buoni e sani tabacchi nostrani, e perciò vive ancora. Se lo sapesse, Enrico, ne morrebbe. Va, figliuolo, e stasera, tornando a casa, non venirmi a chiedere il solito bacio: sento che te lo darei col veleno sulle labbra... ».

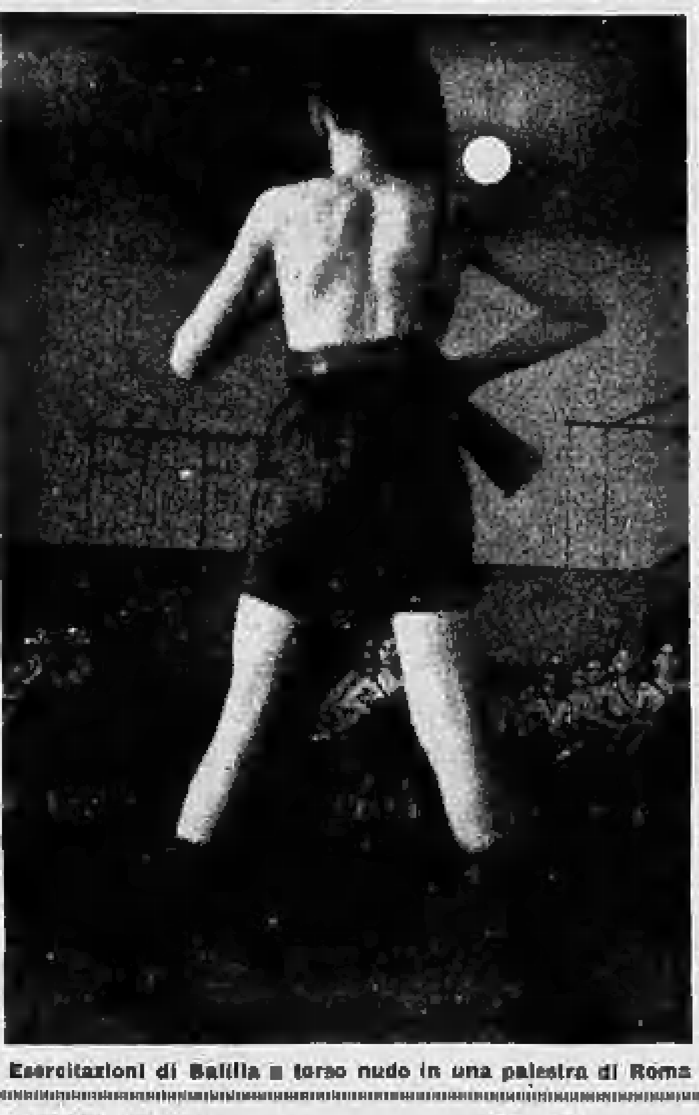
No, caro amico: fumare una sigaretta americana, quando capita, non è delitto: ma aspettarla, come fai tu, in compagnia di altri giovani della tua età, davanti allo spaccio della Galleria, con la stessa impazienza con cui i seguaci di Mosè aspettavano la manna dal cielo, e come nel deserto una turba di assetati aspetterebbe l'acqua, è, se non proprio delitto, almeno ridicolo e quasi quasi colpevole. Ti giuro che si può vivere senza sigarette americane. C'è chi non ne ha mai fumate, ed è grasso, florido, con chioma abbondante.

E poi, scusa, tu sei un bravo ragazzo, un bravo italiano, adempi a tutti i tuoi doveri, non ti lamenti del pane non candido, hai fatto la domanda per essere richiamato... vai proprio a sporcarti per una questione di tabacchi? Vuoi far la stessa figura delle signore che si torcono angosciosamente le braccia per la mancanza di profumi francesi o dei grassi signori che si aggirano per le foreste ululando tutto il loro fiero dolore per la sparizione di stoffe inglesi?

Dà retta a me: tanto, sia che fumi sigarette italiane, sia che fumi sigarette americane, il medico, giunto che tu sia a una certa età, ti consiglierà di succhiare pasticche di menta per abituarti alla mancanza del fumo.

Autarchia. E sì, diciamola pure la parola. Anzi, nemmeno autarchia: autarchietta, un'autarchietta piccolissima che comporta un sacrificio minimo e ti risparmia la brutta figura che fai uzzicandoti in Galleria, davanti allo spaccio, nella frenetica attesa dei pochi pacchetti di sigarette americane che i giovani, oggi, sono usi a disputarsi a colpi di coltello.

Ti saluto affettuosamente, e mi dico tuo **Mosca.**



Esercitazioni di Balilla a torso nudo in una palestra di Roma

Chi lo sa e chi no

Ruggero Bacone, grande astrologo, grande chimico e grande matematico inglese del secolo XII, unitamente al suo fratello in religione Tommaso Bungay, lavorò sette anni per costruire una testa di bronzo (o rame) in grado di rispondere alle domande dell'uomo, mediante l'aiuto del diavolo. Essi volevano sapere se esisteva qualche mezzo per chiudere tutta l'Inghilterra con un grosso muro e con bastioni. La testa rispose ma quando essi pensavano ad altro, onde per non avere udita la risposta, oggi la loro distrazione è sommamente deprecata.

◆

I dodici apostoli, camminando uno dietro l'altro, avrebbero potuto disporsi in circa 480 milioni di modi diversi.

◆

I facchini e i carrettieri cinesi, al minimo imbarazzo che si presenta per istrada, sono tenuti, per cerimoniale, a mettersi in ginocchio, uno di fronte all'altro, domandandosi scusa reciprocamente secondo le formule prescritte. Ciò evita ingiurie, bastonature eccetera, e costituisce talvolta il punto di partenza per una solida amicizia.

◆

Talleyrand diceva che, in Inghilterra, ci sono tre piatti e 365 religioni.

◆

Presso alcune tribù indiane d'America e durante alcune feste, i guerrieri partecipavano ai banchetti mangiando in piedi e girando continuamente intorno alle tavole per significare che un buon guerriero deve essere sempre sveglio ed in movimento.

◆

Mecenate amava la carne d'asino che, per tal fatto, ebbe gran voga durante tutta la sua vita, in quanto che chi voleva amicarselo la mangiava.

Ant.

DIETRO LO SCHERMO

E allora, il produttore?

Seconda e ultima puntata sulla vessatissima questione chi è l'autore del film. Fra molti dubbi, varianti e divagazioni, chi si schiera per il regista, chi per il produttore: nel referendum di Film sono forse le due tesi più nette. Si è detto la volta scorsa del regista (per noi il vero autore), del soggettista, dello sceneggiatore, del musico. E vediamo allora le patenti del produttore. Ciascuno dei suoi fedeli si è affrettato a far notare: non come è inteso da noi, ma come esiste in America, come esisteva in Francia, come è esistito e torna a esistere in Germania. Prendiamo atto della riserva e, per il nostro lettore, precisiamo un pochino.

* *

Da noi il produttore è di solito considerato un uomo d'affari cinematografici. E' di solito la passerella fra una più o meno pingue somma e il proposito che i suoi possessori hanno perchè quei quattrini si trasformino in un film, il quale dia gloria e ricchezze a tutti quanti. Altrove, nelle industrie cinematografiche citate, il produttore è un « capo di produzione »: ha cioè la responsabilità di un determinato gruppo di film che sono affidati alle sue cure, perchè siano ultimati nel modo migliore possibile e per le date stabilite dai programmi di produzione. Una Casa editrice, un organismo industriale che ogni anno sforni trenta, quaranta, cinquanta film, non può fare a meno di quei « capi »: ciascuno dei quali risponda al consiglio direttivo della « ditta » di tre, quattro, cinque film. (Un industriale, di fronte a queste scoperte per lui lapalissiane, dirà con un sorriso di compatimento: ma è il capo-reparto, tutt'al più il capo-officina. D'accordo; ma con questa non piccola differenza: che in quel reparto, in quella officina, non si producono motori e soltanto motori, o telai e soltanto telai, o carrozzerie e soltanto carrozzerie: ma due, tre, quattro automobili complete. Perciò, l'industriale, moderi i suoi sorrisi).

E' il capo di produzione autonomo? Sì, se è il solo di una « ditta », e vi è molto autorevole, e ha tempra e valore; se, insomma, è il despota di tutta la produzione di quella Casa editrice. Si comprende come, in tali casi (assai rari), egli possa influenzare, e non poco, il tono e il timbro della produzione stessa. Potrà addirittura dire « La Casa editrice sono io »; e lo sarà. Godrà di un indiscutibile e quasi assoluto potere, dal suo labbro penderanno registi, soggettisti, sceneggiatori, musici, interpreti, generici, comparse, tecnici, maestranze. Non si farà un film senza che egli non ne abbia approvato soggetto e sceneggiatura, il regista che dovrà farli diventare un film, gli interpreti più adatti, e via dicendo. In tali sue mansioni molteplici e tutte importanti è aiutato (o dovrebbe esserlo) da un « fiuto » quasi infallibile, da un'esperienza profonda e continua, da non brevi e assai fruttifere discussioni con registi e soggettisti; e tanto meglio, infine, se, oltre a essere un uomo di gusto, è anche un uomo di cultura. Come vedete, a questo « capo di produzione » ideale, appunto perchè ideale, voglio concedere ogni ben di Dio. Sa valutare un soggetto alla prima lettura, e non si sbaglia mai; sa giudicare tutte le possibilità di un'aspirante attrice da un solo « provino », e non si sbaglia mai; conosce temperamento, sensibilità e limiti di tutti i registi, uno per uno, che per la sua Casa potranno o dovranno lavorare; perfettamente conosce che sia musica per film, e, a seconda dei vari film, sa a quali musicisti sicuramente e meglio rivolgersi per averne il più appropriato ed efficace commento; e via dicendo. Gli ho dato ogni perfezione; dategliene voi quante altre credete, mi farete un piacere facendomi risparmiare un elenco che rischierebbe di farsi lunghissimo. E con ciò? Di fronte al vero autore del film, questo perfettissimo, questo ideale capo di produzione, questo infallibile, questo fanno tutto mi, questo adesso sotto a chi tocca ragazzi: chi è? L'autore? O (parola assai brutta, ma che sta diffondendosi) un « coautore »? Ma nemmeno per sogno. E' un editore. Se Pastrone, per non pochi anni, avesse diretto, come diresse, tutta la produzione dell'« Itala Film »; e non avesse creato come regista Cabiria: non sarebbe Pastrone, cioè l'autore di Cabiria.

* *

Esistono editori intelligenti, colti, sagaci; e a questi, tanto per fare un nome, appartenne un Sommaruga. Ebbene, forse che il Sommaruga non leggeva e sceglieva i suoi testi, non era forse prodigo di consigli, e preziosi, ai suoi autori, e dell'opera poi non curava una presentazione impeccabile? Al punto che, di un nuovo volume, si diceva volentieri, senza altro specificare, « è un Sommaruga ». Era come una promessa, una garanzia. Ma forse che D'Annunzio, pubblicato dal Sommaruga, dovette rassegnarsi a diventare uno dei suoi « coautori »?

L'approvazione di un manoscritto (o di un soggetto); l'ideazione di una nuova « collana » di volumi (o di un gruppo di film); la scelta degli autori e dei traduttori (registi, sceneggiatori): costituiscono un parallelo abbastanza calzante. E un altro simile parallelo potrebbe ancora offrirlo l'attività di un capocomico-impresario, che sceglie le nuove commedie, distribuisce le parti, fa eseguire le scenografie, cura la messinscena, il « lancio » della « novità », e via dicendo. E allora? Tornando ai film nostrani, in queste recenti polemiche è stato fatto il nome di Cecchi, che per un non breve periodo fu capo di produzione della « Cines »; e si è fatto quel nome come un'autorevole eccezione, tanto probante quanto indiscutibile. Cecchi fu il capo di produzione, fra l'altro, di 1860 e di Acciaio, tanto per citare i due film più ambiziosi, importanti e meritevoli da lui « prodotti » in quel periodo. Ma forse che la sua firma, che giustamente appariva tra le didascalie iniziali, ha fatto sì che quei due film non fossero di Blasetti e di Ruttmann? Un Blasetti e un Ruttmann sorretti, aiutati, magari direttamente consigliati da Cecchi; ma, vedi combinazione, un Blasetti e un Ruttmann che raramente con tanta chiarezza mostrarono le loro personalità come in quei due film: con le loro doti e i loro difetti (mi perdonino don Alessandro ed Herr Walter).

Beatrice Mancini ne « Il Caravaggio », di Alessandrini

Consigliare, proporre, suggerire, tanto in sede preventiva quanto in quella esecutiva, per adoperare termini da contabile e da capomastro. Un compito importantissimo, sovente salutare, sovente meritorio; ma collaterale; anche se, in un'apparente pratica gerarchia, al disopra. E poi. Uno scrittore scrive un romanzo. Prega un critico che stima di leggerglielo, vuole il suo giudizio prima di pubblicarlo. L'altro legge, in parte approva, in parte disapprova, suggerisce addirittura emendamenti; è un critico, di valore, di coscienza, può quindi farlo. Lo scrittore ringrazia. Si rimugina osservazioni e suggerimenti. Si convince che quello ha ragione. Torna a ringraziarlo. E dunque si rimette al lavoro, emenda, lima; e così, nella nuova stesura, farà pubblicare il romanzo. Alla in quel caso insufficiente auto-critica dell'autore è venuta in aiuto la critica del critico. Ma forse che questi sarà il « coautore » del romanzo? Ha fatto il critico, intelligente, acuto, avveduto, di quei critici, di quei giudizi e di quei consigli, amichevoli e sicuri; ma se quei critici non sapranno scoprire in sè talento di scrittori, chi vorrà leggere romanzi dovrà per sempre rivolgersi a chi li sa scrivere.

* *

E per tornare infine ai nostri tartassatissimi produttori, che non sono certo altrettanti Cecchi, ma che non limitano le loro funzioni a quelle di « uomini d'affari » cinematografici; forse che, nei loro limiti, non fanno sovente tutto il possibile perchè il film loro affidato abbia a riuscire il migliore possibile? Secondo il loro gusto, le loro possibilità, d'accordo. Ma si danno « facendo le ossa » anche loro: e allora, lasciamoli crescere. Lasciamoli sempre più imparare a fare i produttori. Non è cosa facile, tutt'altro. E perchè la apprendano sempre meglio, non commettiamo il duplice errore di mettere loro per il capo di essere anche « coautori », per carità.

Mario Gromo

Nino Taranto in « La canzone rubata », di M. Neufeld

LA PENA DI MORTE DOPO DIECI ANNI

Il dramma dell'ora estrema

Non tremano gli eroi della fede, ma sono colti da terrore dinanzi alla morte i campioni della criminalità: solo i richiami cristiani valgono a convertire in preghiere le bestemmie, a volgere in pentita rassegnazione la cupa disperazione

ROMA, dicembre.

Sono nate colorite leggende, si è sviluppata una patetica letteratura intorno alle ultime parole dei condannati a morte. L'aneddotica è copiosissima, inesauribile: attinge a tutte le età; si materia degli episodi accaduti in tutti i paesi; si colora delle peculiarità di ogni razza, delle caratteristiche di ogni individualità, della forza trascinatrice di ogni convinzione e di ogni fede, dello stridore, anche, di ogni aberrazione e di ogni follia; si ammanta, in più di un caso, della drammatica capacità emotiva che scaturisce, per chiunque, dalla consapevolezza della sopraffazione della persecuzione del martirio; si tramanda — da secoli — di gente in gente, di generazione in generazione. Ma questa è l'aneddotica più nobile, quella che ha per isfondo drammi e vicende che possono sinceramente commuovere, suscitare pietà commiserazione orrore rivolta. I drammi e le vicende, per essere chiari, in cui la fosca ombra della consumata criminalità, il torbido ed insidioso istinto delinquenziale, non colora e non muove le figure dei protagonisti, ma dove, invece, la sanzione estrema è la risultante degli eccessi e delle aberrazioni dei tempi e della società, ed il patibolo, anzichè il macabro traguardo di una meritata espiazione, è il tragico coronamento di un sogno di una fede di una missione di una battaglia.

« Non vedrò più il sole! »

Socrate può apparire il capostipite delle fulgide ombre di questa aneddotica. Dannato a morte per avere insegnato la morale pura, egli discute coi discepoli intorno all'immortalità dell'anima, mentre il servo di pena gli porge la cicuta che dovrà por fine alla sua vita terrena. Scendendo lungo il corso dei secoli, l'aneddotica si infoltisce, si drammatizza. E' dominata per gran tempo dal martirologio cristiano, ma per passare, di un balzo, dall'epoca romana all'evo di mezzo (atrocità erano i meccanismi di morte che l'antica Roma applicava per mandato dei numi: del *culeum* — il sacco di cuoio entro cui si faceva mazzerare il colpevole — alla *vivi combustio*; dalla *bestiis obiectio* alla *praecipitatio*) ecco il martirio di Maria Stuarda, l'infelice regina mandata al patibolo dopo una prigionia durata vent'anni. L'eroina della fede non trema dinanzi al carnefice: si raccoglie nella preghiera e, dopo aver a lungo pregato, poggia il capo al ceppo sospirando: « Non vedrò più il sole! ».

Nobilissime sono le parole pronunciate da Luigi XVI e che il rullo dei tamburi in parte coprì: « Francesi, muoio innocente. Lo giuro da questo palco ed in procinto di comparire dinanzi a Dio. Perdono ai miei nemici. Desidero che la Francia... ». Ma l'aneddotica si gonfia degli episodi scaturiti dalla rivoluzione francese, e culmina, si può dire, nella terribile apostrofe di madama Roland: « Oh! libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome! ». Desmoulins, il rivoluzionario che aveva eccitato il popolo a prendere d'assalto la Bastiglia, che aveva votato per la morte del re ed era asceso in piazza contro i girondini, mandato al patibolo, si rivolge a Danton: « Sii forte, Danton », esclama. E dopo aver ammonito Herault-Sechelles: « Le nostre teste si baceranno nel paniere », « Mostra la mia testa al popolo, merita che esso la veda », raccomanda al carnefice. Eguale fierezza ha la moglie di lui, Lucilla Duplessis, salendo pochi giorni dopo il palco fatale. « Voglio sperare — ella dice al carnefice — che la lama sia tanto pesante da troncare di netto il capo, senza sciuparmi i capelli ».

Ferdinando Massimiliano d'Austria, il mite arciduca che cinse la corona del Messico e, caduto in mano dei liberali, fu mandato al patibolo dopo tre anni di regno, sosta sulla soglia del carcere quando gli sgherri lo traggono fuori, per condurlo al supplizio: « Che bel cielo! — esclama —. Così lo desideravo per il giorno del mio trapasso ». Amare, invece, le parole del conte Ferrers, nello scorgere una fiumana di popolo plaudente attorno al palco sinistro: « La plebe applaude; non si vede ogni giorno, impiccare un lord! ». Tommaso Moro, dannato a morte per aver osteggiato lo scisma della chiesa anglicana, fa cenno al boia di sostare nella sua operazione macabra: scosta con cura dal ceppo la barba fluente e, fra la stupefazione degli astanti: « Essa non deve soffrire: — soggiunge — non è rea di tradimento ».

Siano soffuse di amara ironia o le ispiri una serena pietà; le pervada uno sferzante corruccio o le illumini l'evangelico perdono, le espressioni in cui si sintetizzano gli episodi tramandati dalla rosseggiante aneddotica (e si potrebbero aggiungere gli episodi di cui è costellato il glorioso martirologio del nostro risorgimento), sono tremendamente ammonitrici per i reggitori che hanno disposto il supplizio, per il popolo che vi ha assistito, spesso, festante. Ma quest'aneddotica, in cui si sublimano tutte le fedi, si esaltano tutti i sacrifici, ha un valore una portata una significazione che si incidono nella storia e che non possono, comunque — neppure per la drammatica analogia offerta dalle circostanze di ambiente — essere accostate a quella fosca aneddotica che si è creata, attorno al patibolo, quando il palco fatale era asceso da delinquenti comuni.

Paura ed insensibilità

La durezza della pena di morte, ancor più che nella perdita della vita, è riposta nell'atto che sopraggiunge e colpisce in tutta la pienezza della vita, nella dilaniante sensazione che si accompagna all'angosciosa attesa della morte. Dal momento in cui la condanna è pronunciata, il colpevole sa il mezzo violento di morte che gli si prepara, conosce il meccanismo di morte che lo ghermirà nella pienezza della vita e della salute. Ed è nel dramma di questa attesa, nel dramma dell'estrema ora, nella crisi che sopravviene, tragica e spietata, coll'avvicinarsi del momento fatale, che la natura dell'individuo erompe esplode si manifesta. Nessun reattivo ha un potere più folgorante di questo. Orbene, tanta è la composta pietà, la serenità, la fierezza, persino, con cui l'eroe di una fede va incontro alla morte; tanto è il turbamento il disfacimento lo schianto con cui il campione della più perversa criminalità paventa il compiersi dell'evento, oltre il quale si arresta la potestà retributiva della giustizia terrena.

Gli annali criminologi sono zeppi di questi episodi. La marchesa di Brinvilliers, che ha ucciso il padre per vendicare l'amante ed ha avvelenato i parenti per far ricchi i figlioli, è colta da terrore dinanzi al supplizio: viene portata a forza sul patibolo, fra smanie ed impeti di ribellione che fanno sudare i carnefici. Come lei molti altri. E se gli annali criminologici tramandano nello stesso tempo episodi in cui si vede il condannato ergersi altero e sprezzante dinanzi al patibolo, questi episodi non costituiscono già la prova di una diffusa eccezione alla comune ed imperante regola della paura, ma la riprova — clinicamente raggiunta — di quell'insensibilità fisica e morale che è, in tanta parte dei casi, la tragica tara della criminalità. La Tiquet, che aveva ucciso il marito, in correità con l'amante, si ravviava i capelli mentre assisteva al supplizio di questi ed attendeva che venisse l'ora del suo. Bocarmé, al carnefice che gli annunciava concitatamente che era giunta l'ora di prepararsi: « Non inquietarti — diceva — senza di me non si incomincia ». Capeluche, antico carnefice, constatando che il suo successore era maldestro nell'apprestare lo strumento di morte, si faceva disciogliere e con le sue mani assestava il ceppo, sul quale poi adagiava senza turbamento la testa. Allard prima del supplizio volle fumare. « E fumo — disse — questo sigaro con premeditazione ed agguato ».

E l'aneddotica criminologica tramanda anche gli episodi in cui l'insensibilità del condannato conduce alla celia, alla manifestazione scherzosa. Nella cella di un condannato a morte fu trovato scritto: « Morire è come prendere un lavativo », e in quella di un altro: « per una volta sola si può provare l'inferno; ». Mercaret, quando lo vanno a prendere per condurlo al supplizio, chiede carta e penna per far testamento. E scrive: « Lascio al mio amico Bagnerer tutto ciò che resterà nella mia... cella ». Dumolard, al sacerdote che lo esorta al pentimento, ricorda che ancora non gli ha recato la bottiglia promessagli due settimane innanzi: dal patibolo, raccomanderà poi alla moglie di riscuotere un vecchio credito di 37 franchi. Un assassino, sul quale sta per abbattersi la mannaia, dice al complice che, dal palco vicino, getta urla strazianti: « Non sapevi forse che eravamo soggetti ad una malattia di più? ». E un gozzuto, al boia che non gli riesce di allacciargli il collo ed osserva che la cosa non gli è capitata mai: « E nemmeno a me », ribatte.

All'eternità, rassegnatissimo...

Un rapinatore di Voghera, secondo raccontava il Pantoni — il carnefice che presiedeva alle esecuzioni in Piemonte verso la metà del secolo scorso — pretese, prima di avviarsi al patibolo, un pollo arrostito e se lo divorò tutto avidamente. Un altro volle scegliersi il carnefice, fra i tre che erano stati chiamati per la bisogna, dichiarando che costui era un « professore » nella sinistra arte di dar la morte. Valle, un criminale di Alessandria, che era stato mandato a morte per una strage compiuta per puro capriccio, s'avviò al palco cantando i vecchi versi: « Non è vero che la morte sia il peggior di tutti i mali ». Il « catalogo dei giustiziati » che si conserva all'Ambrosiana ci mette dinanzi ad altri episodi. Girolamo Berti, uno dei sanguinari che componevano la « squadraccia » da cui era stata terrorizzata Imola per lungo tempo, condannato a morte nel '49 insieme a tre dei compagni, accoglie con questa espressione la lettura della sentenza fattagli dal cursore: « Almeno mi avessero lasciato prender moglie! ». Poscia, al cappellano, sopraggiunto per assisterlo nell'ora fatale, chiede del rhum: « Se mi date il rhum, mi confesso, faccio quello che volete ». Ma subito è preso da un'idea delirante: dopo la morte sarà trasformato in cane: « Se ti troverò nella valle di Giosafat — dice al cappellano — quando sarò diventato un cane, ti mangerò le gambe ». Il terrore della morte, tuttavia, lo schianta ed al secondino, che non si muove più dalla sua cella finisce col raccomandare: « Di' a tua moglie che mi dica un rosario coi figlioli. Almeno non mi facessero penare... ».

Accostandosi l'ora fatale, alla idea delirante è subentrata in lui la sensazione del conforto che può venire dalla religione. Si confessa, e andando al supplizio supplica il cappellano: « Padre, non arrivo sul luogo se non mi aiutate ». Poi, baciando il crocefisso: « Ecco il mio Signore; egli mi farà la grazia. Dio voglia che i miei compagni non abbiano fatto i buffoni non confessandosi... ». Ma anche i suoi compagni — Luigi e Domenico Trombetti, e Luigi Michinelli — che avevano respinto dapprima l'assistenza del cappellano perchè « avevano già fatto i conti con Cristo e sarebbe stata tutta roba sciupata », avevano finito per chiedere al sussidio della religione quel conforto che poteva reggerli nell'ora fatale. E uno di essi, il Michinelli, un'ora avanti di cadere folgorato dalla mitraglia, scriveva alla sorella: « Vi fo sapere che alle 5 vado rassegnatissimo all'eternità... ». Questa del conforto religioso è anche ora — come vedremo nella drammatica realtà dei casi — la leva che sostiene il processo psicologico del criminale nel dramma dell'ora estrema; l'elemento che opera su di lui, contenendone lo schianto, spegnendone le imprecazioni, mutando in preghiere le bestemmie, volgendo in pentita rassegnazione la cupa disperazione.

« E' l'ora di andare? »

Di Cesare Serviatti, condannato a morte dalla Corte di Assise della Spezia il 7 luglio 1933, fucilato a Sarzana il 13 ottobre dello stesso anno, le cronache del tempo han riferito ampiamente le gesta. E' il criminale nel quale i plessi criminogeni, vale a dire le componenti costituzionali produttive del delitto, presentavano un'imponenza pletorica, terrificante. Dannò a morte tre donne per spogliarle dei loro beni, ma nella forma più crudele, atroce. Attiratele nella rete, col miraggio del matrimonio — ed erano disgraziate che anelavano la serenità di una famigliola dopo una dura vita di lavoro umilissimo — egli le uccise, ne sezionò i cadaveri, disperdendone i resti, entro capaci valigie, sui convogli ferroviari della linea di Roma, fra Spezia e Napoli. Sorpreso da un controllore, con due delle macabre valigie che non gli era riuscito di collocare entro la rete dei bagagli, ed interrogato sul contenuto di esse, il criminale aveva dichiarato, nascondendosi il viso: « Carni salate ». Poi era sceso alla prima stazione, abbandonando i poveri resti che erano finiti al deposito degli oggetti rinvenuti alla stazione di Napoli.

Romano, figlio di ignoti, cinquantaduenne, il Serviatti aveva fatto l'impiegato privato ed era da tempo ammogliato. E dalla moglie, durante la detenzione, ebbe, con poche parole di saluto, un vaglia di 35 lire. Piccolo, calvo, grassoccio, mancava del pollice sinistro ed andava soggetto a turbe nervose. Sulla sua figura — che risalta sinistramente attraverso la documentazione delle gesta nefande e rivive, fra le pieghe delle vecchie carte, nella stinta luce delle fotografie segnaletiche di cui è corredata la cartella biografica — una cupa ombra rifletteva la luce. Chiuso, taciturno, aveva dimostrato durante i mesi della prigionia un'insensibilità morale senza confronti. Tornando dal processo, dileggiava le vittime, si rideva dei testimoni, cercava di parodiare il P. M. quando richiedeva contro di lui la pena di morte. Monsignor Domenico Moggia ebbe l'incarico di assisterlo nell'estrema ora, ed il sacerdote attesta che « contrariamente a quanto si disse, mai il Serviatti fece alcun atto o disse parola che significasse non gradire la sua presenza e la sua opera ». Imprecava, manifestava il desiderio della vendetta contro le persone — e si guardava, tuttavia, dall'indicarle — che avevan concorso alla sua condanna, ma si faceva subito raccolto e pensieroso allorchè il cappellano lo esortava ad intendere i richiami cristiani. Alle 3 del mattino fatale, si confessò, baciò e ribaciò il crocefisso, scrisse alla moglie, poscia fumò a lungo, bevve un cognac ed accennò qualche espressione scherzevole. Intendendo uno scalpiccio nel corridoio su cui dava la cella, intuì:

— E' giunta l'ora di andare? — domandò.

Era giunta l'ora; balzò in piedi, e senza essere sollecitato, senza essere aiutato, si mosse. Si mosse, lui abituato ai lunghi viaggi, per un viaggio breve, brevissimo. Ma un viaggio che aveva come stazione d'arrivo una fermata eterna, la morte.

Francesco Argenta

GLI SPORT

MOTIVI PUGILISTICI DI ATTUALITA'

I valori designati dalla Federazione e le "partite aperte,, da risolvere sui quadrati

La F. P. I. ha diramato in questi giorni la classifica dei pugili professionisti, che risulta completa in ogni categoria. Diremmo sin troppo completa, in quanto comprende atleti che notoriamente hanno ormai, da tempo più o meno remoto, sospeso ogni attività agonistica.

La classifica di cui sopra ci informa che, oltre all'aver attualmente sette campioni d'Italia (Anastasi, Bonanomi, Bondavalli, Bisterzo, Michele Palermo, Casadei, Oldoini, rispettivamente dai «mosca» al «medio-massimo») ed un titolo vacante, quello dei «massimi», disponiamo di ben 40 «prima serie», dei quali una buona metà ha tutte le carte in regola per aspirare ad incontrare, e molti numeri per battere, il campione della propria categoria.

La Federazione è andata molto opportunamente cauta nel compilare la classifica dei «prima serie». Tanto è vero che fra i «seconda serie» si trovano pugili che, in base a risultati recenti, sono da considerare qualcosa di più di semplici promesse. Il «mosca» Tortolini, i «gallo» Lutti e Valli, il «piuma» Di Paolo, i «leggeri» Botta e Minelli, i «medio-leggeri» Girometti e Di Stefano, i «medio-massimi» Musina e Bassi sono atleti che, pur essendo compresi fra i «seconda serie», sono ben in grado di impegnare, e magari qualcuno già lo ha fatto, i capolista delle rispettive categorie.

Del resto mai come in questo periodo le acque del pugilato italiano sono parse tanto agitate. Vogliamo dire, s'intende, agitate nel senso lodevole, in quanto si nota ovunque una consolante ripresa, un continuo aumento di oneste e ben congegnate riunioni. Tutte le principali città e molti centri di provincia si dànno da fare, sia per procurare lavoro e modo di emergere alla «speranza» locale, sia per offrire ottimi programmi agli sportivi. A questo punto corre l'obbligo di segnalare che Torino è fra le pochissime grandi città che trascurano pressochè totalmente le manifestazioni pugilistiche di cartello. Ma su tale questione ci riserviamo di entrare in discussione in una prossima occasione.

Finalmente Merlo-Giusto

In breve volgere di giorni avremo, a Roma, Bologna, Busto Arsizio e Milano, quattro grandi riunioni, tre delle quali comprendenti incontri valevoli per un titolo nazionale.

La prima avrà luogo a Milano questa sera. Piatto forte: Merlo-Giusto. Le vicende che hanno preceduto questo atteso confronto sono note, ma meritano di essere brevemente riassunte. Il veneto, vincitore di Casadei a Milano e poi sconfitto dallo stesso avversario a Venezia, scese, or è un anno, a Torino ed impartì una severa lezione a Merlo che per poco, allora, non finì f. c. E' vero che il risultato decretato dai giudici fu di parità, ma la lezione rimase. E fruttò al torinese, in quanto, un mese dopo, in occasione di un secondo incontro, Merlo, preparatosi con cura meticolosa, con ardore giovanile, meravigliò tutti, vinse e, soprattutto, convinse.

Venne, poi, a breve scadenza, la rinuncia al titolo da parte dell'imbattuto De Leo e la F. P. I. indicò nei due accaniti avversari i finalisti per il titolo rimasto vacante. Roma, Bologna, Torino e Milano? A decidere i vari organizzatori sono venuti due elementi sostanziali e positivi: la magnifica e superba vittoria berlinese di Giusto, su Seidler, ed il verdetto favorevole ottenuto da Merlo su Lazzari. I due finalisti divennero di colpo d'attualità e Milano non si è lasciato sfuggire l'incontro. Giusto è attualmente allenatissimo, tanto che è calato di peso al punto di rientrare nei limiti della sua primitiva categoria, quella dei medio-massimi. Merlo, poi, ormai trentenne, pensa che un'occasione come questa per ridiventare detentore di un titolo nazionale non gli capiterà più. Un combattimento magnifico in vista, dunque!

Leggeri e medi

Due giorni dopo, il 14, a Bologna, si avrà l'incontro Casadei-Romoli, per il titolo dei medi. Il milanese che alterna combattimenti scintillanti ad altri stranamente vuoti o scialbi, era, fino a pochi mesi addietro, detentore di due titoli: medi e medio-massimi. Quest'ultimo gli è stato regolarmente portato via da Oldoini; ora c'è il giovane Romoli che vuol tentare la conquista dell'unico titolo rimasto a Casadei. Può il romano aspirare e sperare nel successo? Vediamo un po' quanto ci dicono i più recenti riferimenti. Romoli è stato battuto da Oldoini, Casadei pure; il sorprendente Bassi ha recentemente costretto al «nullo» l'aspirante al titolo, ma anche il campione, non più tardi di tre settimane addietro di fronte allo stesso Bassi non ha potuto nè saputo fare di più. I risultati dicono, dunque, che i due antagonisti sono, attualmente, sullo stesso livello di rendimento. Esito incerto: da una parte l'esperienza, dall'altra la giovinezza. Dovrebbe, a nostro avviso, prevalere Casadei.

Nella stessa riunione bolognese ci sarà un nuovo incontro Musina-Rossi, il terzo della serie, nel volgere di poche settimane. Nel primo confronto Rossi venne privato di una sicura vittoria riportata nettamente, ma nel secondo, quando si ebbe a detta dei giudici un nuovo risultato di assoluta parità, se c'era stato un vincitore questi era indiscutibilmente Musina. Conto aperto, che dovrebbe verosimilmente chiudersi sabato sera.

Bisterzo, il giovane bustese che, battendo or è un mese, Abbruciati, è diventato detentore del titolo dei leggeri, già deve sostenere un attacco quanto mai serio alla sua corona di fresca conquista. Si tratta di Ansini, un atleta che ha tutte le malizie del mestiere, che è passato vittorioso sui quadrati di mezza Europa. Non è che Bisterzo muoia dal desiderio di affrontare il romano, specie con il titolo in palio, ma il fatto è che la F. P. I. aveva promosso a suo tempo proprio Ansini quale sfidante ufficiale dell'allora campione Abbruciati. Questi ha posto volontariamente in palio il suo titolo, lo ha perso, ed il suo successore ha, per conseguenza, raccolto l'eredità e relativo obbligo di incontrare Ansini, per il titolo, entro e non oltre il 15 corrente. Brutta gatta da pelare per Bisterzo. Ma l'incontro si svolgerà a Busto...

Una rivincita piccante

La grande riunione in programma per questa sera a Roma, presenterà, fra l'altro, nientemeno che la rivincita fra Orlandi e Vittorio Venturi. Il risultato dell'incontro svoltosi nello scorso ottobre a Milano ha lasciato la bocca molto amara al romano, che scese dal quadrato non solo convinto di non avere perso, come invece dissero i giudici, ma di avere addirittura meritato qualcosa di più del pareggio. Il guaio è che tutta la stampa in genere si è palesata concorde nel riconoscere che Orlandi non aveva affatto vinto. Ciò ha acceso, com'era prevedibile, gli animi dei romani che, batti oggi e batti domani, sono riusciti a dare alla rivincita un carattere di urgenza ed hanno potuto infine avere le «firme» dei due pugili. Il «taciturno», ovvero Venturi, ancora una volta non parla nè vuole pronunciarsi, tanto più che nel frattempo è stato sconfitto da Michele Palermo per il titolo della categoria; Orlandi, che da quel giorno ha trovato modo di battere in modo netto Delana, Di Jorio e Rapisarda, è preparatissimo.

Non vi pare che quest'incontro, pur non valevole per la corona nazionale, presenti un interesse almeno pari ai tre «titolati» di cui sopra?

Ruggero Radice

Accuratamente, ma senza drammatizzare...

Torino e Juventus si preparano per affrontarsi nella forma migliore

Due tempi dei bianco-neri

Particolare impegno hanno posto i juventini ai due tempi di preparazione che sono stati ieri disputati sul terreno dello Stadio Mussolini. Come i loro avversari granata, i bianco-neri «sentono» in modo superlativo gli incontri della supremazia calcistica cittadina e vivono intensamente le giornate che li precedono.

Ieri soffiava un vento abbastanza forte, a raffiche, che ha spesso disturbato le azioni di gioco. La squadra non era al completo poichè Gabetto era tenuto a riposo, per misura di prudenza, dato che risentiva ancora leggero dolore alla gamba, in conseguenza del duro colpo buscato domenica giocando contro la Roma; incidente che non gli impedirà, comunque, di essere presente fra due giorni alla attesissima partita.

Mancava anche Rava, per ragioni dipendenti dai suoi impegni militari. Il forte terzino è giunto con molto ritardo in campo, ugualmente in tempo, però, per prender parte all'allenamento: la sua partecipazione si è limitata solo a qualche minuto di gioco. A fianco di Foni figurava Varglien I mentre nel ruolo di centravanti era stato posto a funzionare il giovanissimo Rabitti, promettente elemento delle riserve. I «cadetti» bianco-neri, con Bodoira a guardia della rete, componevano la squadra allenatrice. Il centro sostegno di tale formazione era Parola.

Malgrado il disturbo del vento il gioco è stato abbastanza vivace, denso di belle azioni dei titolari di prima squadra, alle quali facevano riscontro efficaci reazioni degli allenatori. Bodoira, sovente impegnato, ha confermato l'efficienza della sua attuale forma.

Parecchie sono state le segnature, il merito delle quali è andato a Rabitti, Colaussi, Bo e Borel II.

Venti minuti dei granata

Il giocar bene o non bene d'una squadra dipende da una lunga serie di elementi e situazioni, ritrae le sue origini da fatti avvenuti magari settimane e mesi prima, eppure, quando per un incontro vi è grande attesa, i «tifosi» sono tutti all'ultimo allenamento, si affollano ai bordi del campo, per studiare attraverso le corsette intorno al prato, i tiri piazzati ed i palleggi tra giocatore e giocatore, le possibilità della squadra per la gara imminente.

Ieri, per esempio, al Torino vi era una discreta folla, che ha seguito con maggior attenzione del solito la preparazione dei «granata», interessandosi agli esercizi preliminari ed alla partita di allenamento tra titolari e riserve. L'incontro è stato breve, dato che Cargnelli, portati ormai i suoi atleti ad un soddisfacente grado di amalgama e di preparazione fisica, non ritiene più necessarie le lunghe partite di metà settimana adottate in principio di stagione. I venti minuti di gioco a due porte hanno, comunque, confermato quanto di bene si era detto lunedì scorso sulla prova romana dei «granata» e messo in evidenza l'affiatamento tra i reparti ed una discreta fluidità di manovra. La prima squadra si è schierata nella stessa formazione di domenica scorsa, eccettuato per Cavalli, che difendeva la rete degli allenatori, e per Cassola, tenuto a riposo per misure prudenziali. Al posto del centro attacco ha giocato Dante, il quale ha segnato l'unica rete registratasi.

La preparazione per la partita con i bianco-neri continuerà in settimana, accurata, ma senza misure eccezionali: oggi i giocatori del Torino svolgeranno un leggero allenamento a base di esercizi di atletica leggera, lo stesso faranno domani, mentre sabato resteranno a casa loro. Lavoro normale, dunque, ed infatti i torinesi, pur non nascondendosi l'importanza e la difficoltà dell'incontro che li attende, non pensano a drammatizzare la situazione e vogliono passare questi giorni di preparazione in vigilante tranquillità.

Quella relativa tranquillità che ci può essere quando in vista c'è un avversario come la Juventus...

Per la partita TORINO-JUVENTUS

La partita che si giuocherà domenica 15 corr., ore 15, al Campo Torino sarà preceduta dalla gara riserve Atalanta-Torino.

Per comodità del pubblico ed al fine di evitare eccessivi affollamenti agli sportelli del campo, i biglietti sono in vendita da oggi sino a domenica ore 11,30 presso: Segreterie Torino (via Alfieri 6) Juventus (via Bogino 12) Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Eman. 73) «La Stampa» (via Roma) La «Gazzetta del Popolo» (via Roma). Inoltre, limitatamente ai posti popolari e di gradinata, presso i seguenti Esercizi: Bar Alassio (via S. Francesco d'Assisi 18) Bar Piero (via Maria Vittoria 1) Bar Mo (via 24 Maggio 15) Bar Vittoria (via Roma 40) Bar Torasso (via Bellezia 1) Bottega del Caffè (via Garibaldi 11) Caffè Carducci (via Nizza 155).

I prezzi sono i seguenti: Popolari (limitati alla disponibilità) L. 8 - Gradinate L. 13 - Tribune numerate L. 30 - Popolari Militari - Avanguardisti L. 4 - Balilla L. 2 - Gradinate Dopolavoro (limitati a n. 1000 biglietti ed in vendita solo presso il Dopolavoro Provinciale ed al Campo) L. 12 - Tribune: Signore, Ufficiali in divisa L. 20.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA — Privo di Cerevoli e di Michelini, il Genova s'è allenato giocando due tempi contro le proprie riserve. In luogo di Cerevoli figurava Tavoletti, Michelini era stato sostituito da Scarabello, a sua volta rimpiazzato da Chiesa. Barbieri ha fatto disputare due tempi. Il primo di 45' e il secondo di 25' e la partita s'è chiusa con 3-1 a favore dei titolari. La probabile formazione per la partita di Roma è la seguente: Cerevoli (Tavoletti); Marchi, Genta; Perazzolo, Villa, Michelini (Scarabello); Neri, Bertoni, Lazzaretti, Scarabello (Chiesa), Conti.

Disco sul ghiaccio

Milano-Riessersee 1-0

Milano, 11 dicembre.

Questa sera al Palazzo del ghiaccio ha avuto luogo un incontro di disco fra la squadra del Milano e quella del Riessersee, di Monaco. La squadra ospite ha segnato una netta prevalenza di gioco che è stata frustrata dall'ottima difesa dei milanesi, i quali hanno segnato l'unico punto della serata per merito di Bruciamonte, nell'ultimo tempo della partita. I milanesi hanno vinto per 1 a 0. Essi giocavano nella seguente formazione: Gerosa, De Mazzeri, Rossi, Federici, Innocenti, Bruciamonti, Giordani, Fabris A., Bertaggini.

Vittoria dei cestisti bolognesi sui goliardi bulgari

Bologna, 11 dicembre.

Questa sera, nella palestra di Santa Lucia alla presenza delle Autorità e Gerarchie cittadine, si è svolto l'annunciato incontro di pallacanestro fra la nazionale goliardica di Bulgaria e la Virtus B. S. La vittoria è toccata ai bolognesi che hanno battuto i goliardi di Bulgaria per 45 a 30. Arbitro Ugolini di Bologna ed il bulgaro Pekof.

Il calendario della F. I. S. I.

Roma, 11 dicembre.

La F.I.S.I. ha diramato il Calendario nazionale dell'anno XIX dal quale stralciamo le date dei principali avvenimenti:

Dicembre: 28-29, Val Gardena: Coppa Ente Tur. Bolzano; Naz. di disc. lib. ed obbl. 30-31, Sestriere: Coppa Parioli, Int. di disc. lib. ed obbl.

Gennaio: 1, Cortina: G. P. Cortina intern. di salto, inaugurazione trampolino olimpionico. 5, Sestriere: Trofeo Gancia, Int. di disc. obbl. 6, Monte Pugnetto: T. Carletti, Int. disc. 11-15, Roccaraso: Campionati naz. Avanguardisti. 18, Cortina: Raduno F.I.S.I. 18-19, Madonna di Campiglio: Camp. naz. 2.a e 3.a cat. 22-23, Madonna di Campiglio: Littoriali maschili di sci. 26, Torino: T. [illegible], Naz. 1.a 2.a 3.a cat.; Cortina: C. [illegible] d'Aosta, Int. di disc.; [illegible]: T. [illegible], Naz. disc. lib. 2.a 3.a cat.; [illegible]: T. [illegible], Disc. obbl. [illegible] 2.a e 3.a cat.; Bardonecchia: C. Principessa di Piemonte, Naz. disc. lib. femm. 1.a 2.a e 3.a cat.

Febbraio: 1-16, Cortina: Camp. mond. sci. 2, Limone: T. [illegible] e [illegible], Naz. [illegible] fondo a squadre. 9-10, Abetone: Littoriali femminili. 6, Bormio: T. [illegible], Int. disc. lib. 14-16, Limone: Camp. naz. M.V.S.N. fondo a squadre e disc. 15, Sestriere: F. [illegible], Naz. disc. lib. ed obbl. 1.a 2.a e 3.a cat. 23, Cervinia: C. Principe di Napoli, Disc. 1.a 2.a e 3.a cat. 23, Sestriere: T. [illegible], Naz. fondo e disc. 1.a 2.a e 3.a cat. 22-2 marzo, Sestriere: Tre [illegible], Int. disc.

Marzo: 1, Cortina: T. Campari, Int. salto. 2, Limone: Camp. naz. M.V.S.N. Val d'Aosta: Camp. naz. Valle d'Italia; Claviere: gara naz. disc. 1.a 2.a e 3.a cat. 8, Cesana: Discesa della Marmolada, Int. disc. lib. ed obbl. 9-14, 1.a 2.a e 3.a cat. 9-14, Selva di Val Gardena: Camp. naz. «assoluti» maschili e femm. 12-14, Cervinia: C. [illegible], Int. disc. 15, Sella Nevea: Gara del Cervo, Int. disc. lib. ed obbl.

Il trotto a San Siro

Milano, 11 dicembre.

Premio Merano (L. 5000, m. 2100): 1. Rivia (2100), [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Maddalena (L. 5000, metri 2100): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Caragnis (L. 6000, m. 2500): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Calcinia (L. 6000, m. 2000): [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Crusnana (L. 5000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Monte Bianco (L. 25.000, m. 2500): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Darmelio (L. 6000, m. 2100): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

Premio Calolzio (L. 6000, m. 2000): [illegible]. Tempo [illegible]. Tot.: [illegible].

NOTIZIARIO

La Fed. Finlandese di sci ha chiesto alla F.I.S.I. la partecipazione di atleti italiani alle gare di fondo [illegible].

BORSE e MERCATI

TORINO, 11: Titoli trattati N. 36.775.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	76 10	76 10	[illegible]	180 —	180 25
Id. f. c.	76 30	76 30	Marelli	119 —	119 —
Red. 3½%	73 —	73 15	Fiat	621 25	621 50
Id. f. c.	74 20	74 20	Italia F.	151 —	151 75
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Ton. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elet. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imi 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ind. 4%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Dinam.	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Met	[illegible]	[illegible]	Ferr. E.	117 —	117 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,80; Portogallo 79,84; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 465.

MILANO, 11 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ausonia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,00; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,03-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195; Belgrado 165; Sofia 325 nom.; Bucarest 840 nom.; Atene 525; Buenos Aires 16,90-17,13; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 4,0375; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,27; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 8,65; Inghilterra 16,05; Nuova York 4,31; Belgio 69,25; Spagna 40; Olanda 229,50; Germania 172,50.

BESTIAME. — Castelletto Monf., 11: lattonzoli 160-180 cad.; maiali al Mg. 67-70. — Serravalle Libarna: maiali grassi 255-265. — Tortona: suini da allev. 200-225 cad.; magroni al Ql. 720-770; grassi da macello 800-890; vitelli da latte 150-200 cad.; vitelli al Ql. 750-800; sanati 730-775. — Valenza: lattonzoli 145-150 cad.; maiali 69-75.

CEREALI. — Serravalle Libarna, 11: segale al Ql. 135-140; fagioli secchi 45-60. — Tortona: segale al Ql. 145-150; ceci, fave, fagioli in genere 375-425.

FORAGGI. — Castelletto Monf., 11: fieno maggengo al Ql. 56-61; agostano 53-58; terzuolo 50-52; di erba medica 36-42; di trifoglio 36-38; di trifoglione 27-32; paglia sfatta di grano 17-18; id. pressata 21-23. — Fossano: fieno maggengo al Mg. 5,70; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento pressata 2,05; id. sciolta 1,70-1,90. — Serravalle Libarna: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 54-58; terzuolo 50-53; paglia di frumento 18-25. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 54-56; terzuolo 50-52; di medica e di trifoglio 46-48; paglia sfatta e pressata 22-25. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 60-70; agostano 55-63; terzuolo 55-60; di erba medica 34-42; di trifoglio 34-38; di trifoglione stagionato 36-40; paglia mista di grano 22-24.

VINI. — Castelletto Monf., 11: nuovi da pasto grad. 10-12 all'Ett. 230-250; comuni grad. uguale 210-225; barbera fini 250-270; id. comuni 220-240; barbera nuovo sup. extra 280-300; id. comuni 270-290; vecchi per bottiglie 320-340; stravecchi di marca 550-580; bianchi da pasto 240-270; id. comuni 210-220. — Novi Ligure: rossi da tavola gr. 10, sciolto e dolcetto al Ql. 200-250; id. gr. 11, 220-270. — Tortona: comuni da pasto all'Ett. 170-180; barberone 180-200; barbera gr. 12-13 230-250; bianco e rosso da bottiglia all'Ql. 275-325. — Valenza: barbera comuni all'Ett. 175-215; id. vari 175-19; superiori da pasto 210-245; neri e bianchi fini per bottiglie 190-225; stravecchi di marca da pasto 200-225.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — S. A. Santi Crupi, Autotrasporti, via Artisti 26 e corso S. Maurizio 51, Torino, decreto 10-12-1940 ordina convocazione dei creditori al 27-12-40 ore 10 per deliberare sulla proposta di concordato. — S. A. Juventus, apparecchi sportivi meccanografici, c. Vittorio Emanuele 6, Torino; decreto 10-12-40 ordina convocazione dei creditori al 8-1-41 ore 10 per deliberare sulla proposta di concordato. — Strocchi Annibale, negozio mobili, via Sant'Agostino 5, Torino; sent. 11-12-40 ordina convocazione dei creditori entro 23-12 per dichiarare i creditori ammessi ed il termine di legge adempiuti gli obblighi del curatore.

Il misantropo di Valenza ha lasciato oltre 350 mila lire

Valenza, 11 dicembre.

Giorni fa abbiamo dato notizia dell'improvvisa scomparsa del ricco possidente Stefano Corsico, di anni 67, deceduto nel sobborgo di Rivarone, in solitudine, lasciando un vistoso patrimonio, senza contare eredi prossimi nè lontani. Tipo misantropo, egli viveva appartato e la sua scomparsa ha messo in curiosità il popolino che lo riteneva molto danaroso. Il pretore di Valenza procedeva ieri ad inventariare quanto lo scomparso possedeva. Il Corsico possedeva fra terreni e case 200.000 lire che, unite ai valori e al denaro, rinvenuti in casa, fissano la sua sostanza ad oltre 350.000 lire, che passerà allo Stato, come da disposizioni di legge, mancando eredi e testamento.

Gravemente ferito in rissa

Tortona, 11 dicembre.

La scorsa notte, in località Serazzano, è avvenuto un grave fatto. Per futili motivi, originati, pare, da vecchi rancori, sono venuti alle mani Carlo Daffunchio e Federico Camnada, entrambi di 40 anni, ammogliati con prole. Dopo una violentissima colluttazione il Camnada veniva ferito con un corpo contundente al petto, penetrante in cavità. Il Camnada, in gravissime condizioni, è ricoverato all'ospedale civile di Tortona; il Daffunchio non s'è dato alla latitanza, è attivamente ricercato.

"La Polizza Pro Familia,,

che il Duce consegnerà alle coppie prolifiche che converranno a Roma per la «Giornata della Madre e del Fanciullo»

In occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» che si celebrerà il 24 corrente, si ripeterà in Roma il raduno delle coppie prolifiche scelte, quest'anno, fra i lavoratori del commercio in ragione di due coppie per ogni provincia d'Italia. A ciascuna di esse il Duce, come nel decorso anno, distribuirà una speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somma di Lire mille, denominata, per le sue caratteristiche,

"Polizza Pro Familia,,

Tali polizze, offerte dall'Istituto completamente liberate dal pagamento del premio, saranno intestate ciascuna a favore dell'ultimo nato di ogni singola coppia.

Avuto presente che la «POLIZZA PRO FAMILIA» ha per scopo di apprestare ai figliuoli una somma, anche se modesta, per il giorno in cui contrarranno matrimonio, ci sembra opportuno illustrarla con un

ESEMPIO PRATICO

«Un padre vuol assicurare «nella forma su accennata, con «controassicurazione, e per la «somma di L. 1000, un suo bimbo di anni due. A tale scopo «corrisponde una volta tanto, «un premio unico di L. 384,25. «Se il figliuolo sposerà prima del «suo trentacinquesimo anno di «età, l'Istituto gli pagherà la «somma di L. 1000 all'atto del «suo matrimonio; se egli invece «raggiungerà il suo 35° anno di «età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il «premio unico versato di lire «384,25; rimborso che sarà egualmente effettuato ai di lui «eredi nel caso che egli venisse «a mancare prima del 35° anno «di età senza aver contratto «matrimonio.

«Lo stesso padre sopracitato «può anche pagare il premio ratealmente anzichè in una sola «volta. Supponiamo che s'impegni a corrispondere L. 5 mensili. In tal caso la somma che «l'Istituto pagherà a termine del «contratto ed alle condizioni su «accennate, sarà di L. 1785.

«Nel caso di bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato all'atto del matrimonio è «fissato al 30° anno di età».

Come si rileva dai suddetti esempi, la «POLIZZA PRO FAMILIA» prevede il pagamento del capitale unicamente nel caso in cui l'assicurato, entro certi limiti di età, contragga matrimonio: essa quindi, avendo carattere spiccatamente sociale e demografico, ed essendo inoltre basata su condizioni contrattuali semplicissime, è molto adatta anche per le assicurazioni collettive.

Supponiamo che in un piccolo centro rurale vi siano dieci famiglie numerose e povere. Perchè un benestante del luogo, senza figli, non compie l'opera buona di donare a ciascuna di esse una «Polizza pro Familia» a favore dell'ultimo nato? Farebbe entrare un raggio di luce in dieci case, spendendo, una volta tanto, la modesta somma di meno di quattromila lire in tutto.

Così un industriale che, ad esempio in occasione del Natale, voglia compiere un benefico atto di generosa solidarietà verso i suoi operai, perchè non si vale dello stesso mezzo?

Noi segnaliamo dunque la «Polizza pro Familia» a tutti i genitori che hanno caro l'avvenire dei propri figli, a tutti coloro che hanno beni di fortuna, agli industriali, ai commercianti, ecc. Ognuno di essi, senza difficoltà e con limitato dispendio, può accendere un piccolo faro per la futura letizia di tanti piccoli esseri, oggi ancora ignari delle difficoltà della vita, faro che splenderà nel giorno fausto delle loro nozze.

L'assicurazione malattie

La Società «Providentia», collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

Polizza contro le malattie

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

ESEMPI PRATICI

«Un uomo di 40 anni di età «col versamento di L. 125 l'anno «— anche rateizzabili — si assicura, in caso che cada infermo «per qualsiasi malattia medica «o chirurgica, una diaria di lire 10 per la durata di 60 giorni «e L. 5 per altri 60 giorni; oltre «ad una somma di L. 600 in caso «di morte».

«Una donna dell'età di anni «30 versando L. 150 l'anno, sempre rateizzabili, oltre alle prestazioni sopra indicate, si assicura anche una indennità di «L. 150 per ogni parto».

Naturalmente, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'assicurato si impegna di versare.

Tutte le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che rappresentano in ogni sede la «Providentia», sono pronte a fornire notizie e chiarimenti su questa nuova forma assicurativa.

Corsi I.R.I. di preparazione alle carriere industriali

Con riferimento all'avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 ottobre 1940-XIX e sulla stampa quotidiana il successivo 1° novembre e contenente le norme di ammissione al III Corso di preparazione alle carriere industriali, si informa:

1°) che il termine ultimo per la presentazione dei documenti è prorogato al 15 gennaio 1941-XIX;

2°) che tutti i documenti, fuorchè la sola domanda all'I. R. I. di ammissione al Corsi, debbono essere in carta legale e, di essi, i certificati di cittadinanza e razza italiana, di iscrizione al P.N.F., penale e di buona condotta non debbono essere di data anteriore di tre mesi a quella del 29 ottobre 1940-XIX;

3°) che i candidati, a sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 3 delle norme richiamate, dovranno non avere superato alla data del 31 dicembre 1940-XIX l'età di 32 anni; peraltro, saranno accordati i consueti benefici del termine in relazione alle condizioni di stato (coniugato, prole) e a benemerenze fasciste, militari e di campagna, semprechè di queste venga tempestivamente fornita regolare documentazione;

4°) che l'I. R. I. si riserva, ove lo ritenga opportuno, di sottoporre i candidati a visita medica.

Roma, 7 dicembre 1940-XIX. (6709)

Via Versilia, 2.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

MACEDONIA
EXTRA
MACEDONIA

LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA
★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
9 MILIONI DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 20

ACENDE, calendari, blocchi per calendari, calendarietti adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

BILANCIERE acciaio vite 90 nuovo vendesi. Belfo, via Parma 32. 21627

CERCANSI d'occasione: molazza, disintegratore, laminatoio ed altre eventuali macchine per fonderia. Scrivere cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39576

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SARDI, Arsenale 18. Divani, poltrone letto [illegible], stoffe. Rifatti convenienti.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO latteria centrale 38.000 annue cedesi 60.000. Garibaldi 18. Arcesa. 21602

ALIMENTARIO tutti permessi causa richiamo cedesi 4000. San Secondo 45.

ANTICA avviatissima litografia cedesi causa morte proprietario. Rivolgersi Gili, Ormea 23. 21550

A. Pasta fresca centralissima macchinario, automatica vendesi 6000. Garibaldi 18, Arcesa. 21429

CARTOLERIA merceria cedesi incasso dimostrabile, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59789

CEDERE motivi famigliari avviatissima negozio tintoria stireria. Via Santa Chiara 5. 59635

CINEMATOGRAFO centrale causa scioglimento società cedesi occasione. Scrivere cassetta 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39626

DISPONGO 50.000-100.000 mutuo su stabile terreno. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO farmaceutico autorizzato comprasi. Scrivere dettagliando cassetta 42 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5718

VENDIAMO officina meccanica vicinanze Torino, media industria, lavoro assicurato, redditizia. Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21602

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ambo sessi vendita affini saponi. Prodotti Chimici, Foligno. 21630

ESCLUSIVISTA per zone libere cercasi Lega Saldante Autarchica Tenax, assolutamente efficacemente lega stagno-piombo. Rivolgersi via Belfiore 1, Torino. 21491

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE capo elettricista pratico manutenzione impianti cercasi stabilimento ausiliario Provincia Aosta. Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5690

ASSOCIAZIONE Italo-Germanica di Cultura, via Arcivescovado 7, occuperebbe subito signorina o signora razza ariana ottima conoscenza lingua tedesca possibilmente dattilografa.

BOBINATORI giovani; aiutanti avvolgitori elettromeccanici riparazione trapani, Ormea, Nizza 15. 21607

CERCANSI abile cuoca e cameriere domestiche anche coniugi buona retribuzione. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili tornitori rettificatori. Presentarsi Belfo, via Cottolengo 48.

CERCANSI lavoranti pantaloniste a domicilio e macchiniste interne lavori sartoria militare ed altri. Casalegno, via Duchessa Jolanda 21 bis. 39606

CERCANSI ragazza apprendista e pulitrici litografia. Gili, via Pomaro 7.

CERCANSI ragazzi 15enni per lavori ufficio. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile produttore con ottime referenze. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI calzolaio riparazioni domicilio. Emanuelli, via S. Agostino 4.

CERCASI da stabilimento ausiliario Provincia Aosta tecnico preparazione materiali lavori officina meccanica. Richiedesi pratica su macchine utensili. Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5689

CERCASI provetto imballatore-falegname. Presentarsi Fergat, via Millio 9.

CERCASI abile massaggiatore diplomato e pedicure. Calliste, Via Volta 8.

CERCASI abile provetto radiotecnico. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59815

CERCO domestica tutto fare, fissa, via della Rocca 7. 59771

CONIUGI bambino piccolo cercano donna pratica casa bambini. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59784

DISEGNATORE progettista meccanico veramente abile svelto, troverebbe buon impiego, posto sicuro, possibilità rapida carriera, presso officina milanese costruttrice macchinari speciali. Ele. preferiti occupati, studi fatti, pretese. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5683

DISEGNATORI carpenteria metallica e gru, cercano officine Bossi, Forcella 7, Milano. 5702

DISEGNATORI tecnici attrezzisti cercansi da Stabilimento meccanico Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21600

DISTINTO volonteroso giovane cerca importante ditta incarico attivo. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39627

FARMACIA Asti cerca collaboratore laureato preferibilmente signorina pratica ricettazione. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO pratico condurre motofurgoncino e fatturino per commissioni bicicletta cercansi da importante ditta ferramenta casalinghi. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39619

IMPORTANTE ditta cerca signorina apprendista ufficio età non superiore diciotto occupazione stabile. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21612

IMPORTANTE stabilimento meccanico Italia Settentrionale cerca provetti ingegneri e disegnatori costruttori di macchine. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese a cassetta 199 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ODONTOTECNICO provetto ogni lavorazione cercasi da importante studio dentistico Torino. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21616

PER reparto macchine precisione cercansi giovani operai qualche anno pratica officina istruzione professionale. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59828

SIGNORINA pratica contabilità, disposta trasferirsi Milano cercasi. Scrivere indicando dettagliatamente: capacità, posti, età, pretese. Lavadero, via Lamarmora 44, Milano. 21605

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CERCA impiego giovane dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59791

DISINTEGRAZIONE tessili vegetali, materie plastiche, vernici, adesivi affini chimico offre consulenza. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59778

FATTORINO, uomo di fiducia cerca impiego, referenze bonissime, miti pretese. Via Mongrando 22. 59800

GIOVANE provetto ragioniere diplomato Sommelier pratico contabilità industriale offresi. Referenze inoppugnabili. Pretese minime. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39480

PRATICA stenodattilografa, fatturista, paghe operai offresi seria industria. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21596

RAGIONIERE perito commerciale ventitreenne perfetto contabile lunga pratica, organizzazione amministrativa, conti, paghe, tasse, sartorie. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39607

SIGNORA disponendo cauzione cerca occupazione decorosa gerenza cassiera. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59750

STENODATTILOGRAFA abilissima pratica giovane offresi subito. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39575

STENODATTILOGRAFA corrispondente concetto italiano-francese nozioni tedesco lunga pratica ufficio approvvigionamenti offresi per metà giornata. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59765

STENODATTILOGRAFA corrispondente, fatturista, pratica ufficio, libera subito. Camusso, Montebruno 8. 59801

VOLENTEROSA signorina media inferiori offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59779

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGGIUSTATORE tornitore costruzione stampi tranciatura imbottitura lamiera. Appiano, via Vittoria 25. 39614

CONIUGI, autista domestico e cuoca o cameriera offronsi casa signorile. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59795

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIMAGLIATURA calze. Insegnamento perfetto su migliori, velocissime macchine. Pfaff, Milano 14. 21548

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSORE anziano cerca cameretta ammobiliata, centrale, pensione. Santiano, Po, 9. 39630

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Argenteria trattamb. Oro. Brillanti. Smeraldi. Rubini. Compra altissimi prezzi. Vigliani, Lagrange otto. 3319

A. A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compra vende prezzi ineguagliabili. Fabbricante, Cavour 6.

ABBISOGNANDOVI informazioni private, inchieste, accertamenti. Rivolgetevi Informatore, Bellezia 16, Torino.

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Riammobiliamo, fabbricazione, Arredamento camere, mobili isolati. Convenienza. Rateazioni.

ACQUISTATE cappotti, divise, accessori ufficiali, ottimi, convenientissimi. Nazionale, Garibaldi 4. Venti Settembre 44. 39608

ANTICO negozio mobili; cambio proprietario, fabbricazione propria, vendita diretta; prezzi imbattibili, lusso, comuni. Piazza Giulio angolo Orfane.

APPARECCHI radio due, tre, quattro onde, occasioni. Rostagno, Pallamaglio uno. 39612

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1950, Sottimonto? Novecento, Barocco, Rinascimento. Rateazioni. Garibaldi 13 (cortile). 21468

ARPA Erard, radio cinque valvole vendonsi occasione. Quenda, Galvani 9 piano primo, pomeriggio. 39599

AUTENTICA creazione Mobilificio fiducia, convenientissime camere letto, pranzo, studi. Ormea 14. 21532

AUTOPIANO Castner come nuovo vendiamo. Astori, piazza Castello 26.

A. Vendesi macchinario Singer banco meccanico 8 azioni, macchina lucidare coccodrilli, presse elettrica, scalda rasoio, banchi scaffali. Avogadro, Cibrario 5. 39582

CASA importatrice vende forzato realizzo tagli abito finissimi uomo anche privati. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59749

CASSE, vendo casse già usate per imballare mobili. Telefonare 45-047.

ENORME quantità mobili usati, nuovo, trovarsi via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Ente Aste, telef. 22-844.

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi. Giovannone, Cibrario 17. 4457

FABBRICA salottino lire 90; poltrone, divani, salotti. Bergallo, Sesia 11, Barriera Milano. 21474

LAMPADARI! Fabbrica corso Siccardi trasferita via Boucheron 4 (piazza Statuto). 39592

LIBRI, autografi, stampe. Intere biblioteche acquista Libreria Bonre, Consolata 9. 39529

MOBILI ufficio, macchina scrivere Remington vendesi. Visibile ore 10-17, Pianatone, Melchior Gioia 9. 21639

PELLICCE persiane, visoni, opossum, volpi, conigli, agnelli, capretti. Prezzi millesimi. Camerone 14. 39468

PELLICCIA persiana bellissima, cravatta ermellino vendo prezzi eccezionali. Donati 4. 21571

POLTRONE pelle rimessissimi. Approfittatene! Manifattura Botellini, piazza Statuto (cortile).

SALOTTO dorato Luigi XVI perfetto stato vendo occasione privata. Telefonare 54-416. 39600

SCAMPOLI ogni misura tagli abito, qualità finissimi. Garibaldi 31 (cortile).

SVENDESI cristalleria, banco, scaffalino ecc. eventuali per ritiro commercio. Telefonare 53-681. 39652

VENDO stufe Murefrate fuoco continuo, compressori radio moderna. Telefono 75-517. 59799

VENDONSI matrimoniale mogano Impero, salotto Luigi Settecento, entrata Rinascimento lussuosi. Telefonare 75-258. 21564

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, APPITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALLE porte Torino cascina 15 giornate irrigue vendo 135.000. Tesco, San Tommaso 6. 21642

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, bagno, autorimessa, giardino, terrazze, termo, vendo. Clemente 2.

URGENTE vendita palazzina moderna causa rimpatrio con o senza mobilio, Sibona, Duca Genova 1. 21635

VAL Pellice 60 Km. da Torino villa signorile, caloriferi. Bigliardo, parco tennis, prati, globali 15 giornate, vendesi, oppure permutasi con villa sul mare Rapallo, Santa Margherita, Sanremo, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39603

VENDO casa fruttiera redditizia 800 metri dazio, vista Torino, Canaverio, Umberto 11. 39581

360.000 casa signorile, eventata. Reddito 24.000, Cammara, Santa Teresa 18.

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

A. A. Affittasi locale uso latteria, alloggio, riscaldamento. Via della Rocca sei. 21613

AFFITTANSI subito via Netro 6 due camere cucina, primo piano. 39433

AFFITTASI alloggio di tre camere cucina casa signorile. Corso Duca Abruzzi 105. 59752

AFFITTASI ammobiliato vuoto alloggio cinque ambienti bagno termosifone. Telefonare 44-824. 21682

AFFITTASI grande laboratorio o magazzino mq. 60. Cortile, corso Siccardi 6. 39617

ANGOLO via Balbo e San Ottavio affittansi due negozi due retri e una cantina, anche separati, altro locale adatto piccolo laboratorio. 39573

APPARTAMENTO quattro camere entrata cucina disimpegni riscaldamento. Regina Margherita 250. 59794

CERCANSI 2-3 locali ammobiliati centrali, treno lungo. Scrivere cassetta 213 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39590

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Europa, sul mare, riscaldato, buona cucina, tranquillità, pro-pensioni. 5684

NERVI, Albergo Bonera. Posizione tranquilla, ottimo trattamento. Facilitazioni lunghi soggiorni. Telef. 37-104.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOSCUOLA Dela, piazza Vittorio Veneto 10, corsi premilitari benzina nafta. 39304

BICICLETTE bambino fabbrica specializzata Carrà, corso Regina Margherita 164. 39358

FURGONE 503, F. Assortimento Topolino, 1500, Balilla, Rizzio, Via Michelangelo 22. 59806

VENDESI motofurgone Mas 515 perfettissimo. Autorimessa Stradella, telefono 25-623. 21601

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-981 - Visite ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Salussol) 5
Ridus. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dr. ADLER Telefono 45-000
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 3 - ang. via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

CRONACA CITTADINA

I fedelissimi di tutte le ore a rapporto

L'appassionata devozione al Duce e la ferrea disciplina dello Squadrismo nell'imponentissima adunata di ieri sera

Le acclamate parole del Federale - La mirabile compagine della Vecchia Guardia - Entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero e al glorioso Esercito - Un fervido telegramma al Segretario del Partito

L'anima ardente ed appassionata della vecchia guardia torinese ha vibrato con il consueto entusiastico fervore durante l'adunata che ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, adunata indetta dal Segretario Federale secondo quello stile fascista per cui nei momenti di maggior importanza della vita della Nazione gli Squadristi sono convocati attorno al Gerarca provinciale per far udire con il canto degli inni della Rivoluzione la loro voce che, malgrado gli anni trascorrano inesorabili, non è meno ferma, giovanile e ammonitrice di quanto non lo fosse al tempo della dura e combattuta vigilia.

Un'adunata di Squadristi è sempre uno spettacolo bello ed entusiasmante; a fronte di quella fede che prorompe gagliarda ed infiammata da tanti fedelissimi cuori non è persona che non senta accendersi in petto, soltanto che abbia senso e possibilità spirituale di amor di Patria, una più viva, commossa volontà di essere degno di quell'esempio. Perciò vorremmo che a queste adunate potessero essere presenti vasti contingenti di popolo perchè a quella fede non è animo che non si infiammerebbe. Il nome del Duce ha dominato con alto clamore festoso l'adunata; è stato ripetuto con mille voci uguali e diverse, è stato gridato, invocato, chiamato, ripetuto, da un capo all'altro della vasta sala è risuonato con accento sempre commosso di assoluta fedeltà. All'ovazione al nome del Fondatore dell'Impero si è unita quella rivolta all'Esercito Italiano, al gloriosissimo Esercito in ogni contingenza pari alle sue tradizioni di gloria, in ogni contingenza pronto a superare queste tradizioni con nuovi esempi di eroismo.

La vasta sala della palestra Littoria era letteralmente gremita. Attorno al Federale, che si era recato sul podio che domina il salone, erano i vice-Federali, i componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino ed altri camerati tra cui i comandanti delle squadre d'azione. Tra gli altri era presente il sansepolcrista colonnello Daseggio.

Il saluto al Duce, ordinato dal Federale, ha risuonato altissimo, subito seguito da una intensa scrosciante ovazione al nome del Fondatore dell'Impero. Quindi il Federale ha iniziato la sua appassionata vibrante improvvisazione; meditata improvvisazione però, perchè se nella forma di accesa irruenza del discorso non era improntata a schemi scritti e preordinati, nella sostanza dei concetti rispondeva a ben coscienti, pensate e volute affermazioni di alti principi fascisti. Di conseguenza discorso che ha attirato la simpatia dei presenti perchè pronunciato, come suol dirsi, con il cuore alla mano.

Il Federale ha innanzi tutto rivolto un caloroso saluto ai Combattenti, reverente atto di riconoscenza verso coloro che gloriosamente agiscono per la grandezza della Patria. Il rapporto degli Squadristi torinesi era necessario non sotto un punto di vista formale o contingente, ma invece per un infrenabile impulso spirituale. La vecchia guardia è come una gloriosa famiglia che a quando a quando ha bisogno di ritrovarsi con tutti i suoi figli. Perciò si può affermare che spiritualmente le vecchie squadre d'azione non sono state mai sciolte, perchè gli Squadristi si sono sempre sentiti mobilitati e pronti, come allora, a tutti gli ordini del Duce. Pronti tanto più in questo momento in cui si combatte una lotta dura e aspra, non soltanto una guerra tra nazioni, ma un conflitto tra due mondi, diversi, distanti, inconciliabili. Non è dubbio che vincerà il mondo della giustizia fascista, il mondo destinato ad apportare una nuova èra di giustizia sociale ai tormentati popoli del continente.

Quali sono i doveri dell'ora per gli Squadristi? Prima di tutto la intransigenza e l'esempio della fede operante. Intransigenza che ognuno deve anzitutto applicare verso se stesso e poi verso gli altri. Così gli Squadristi possono continuare ad [illegible] di esempio a tutta la Nazione come sempre lo sono stati e possono esser collaboratori della ciclopica opera del Duce che deve sempre essere servito come la Sua grandezza merita. Occorre che gli Squadristi, nel settore politico e della propria personale attività, operino [illegible] fieramente; occorre che siano di esempio in tutto e per tutti.

Il Federale ha poi comparato la situazione economica dell'Italia in confronto a quella di altri Paesi, situazione che è migliore non soltanto di quella dei Paesi che partecipano o che hanno partecipato alla guerra, ma di quella stessa di molte nazioni europee che pure sono neutrali. Gli Italiani sanno che il Duce non chiederà loro alcun sacrificio che non sia strettamente necessario e che alla grande banca della Storia non sia versato ad un sicuro rimunerativo frutto. Del Popolo italiano quello di Torino fascistissimo ed eroico, di Torino squadrista e solidale è in prima linea ed è fiero e [illegible] di esser chiamato con il lavoro e con le armi a dar tutta la sua collaborazione alla vittoria. La Rivoluzione fascista è in atto e non conosce soste nella sua travolgente continuità mentre le armi dell'Asse decidono le sorti dell'Europa e del Mondo.

Il Federale ha poi letto il seguente applauditissimo telegramma diretto all'Ecc. Serena:

« Gli Squadristi torinesi adunati oggi a rapporto nella Casa Littoria in questo particolare momento rinnovano con la loro fede il giuramento di indefettibile devozione e di assoluta disciplina al Duce per il trionfo delle nostre armi e della Rivoluzione fascista. - Federale Ferretti ».

Il Federale, tra le più fervide dimostrazioni, ha infine detto dell'amore del Popolo per il nostro gloriosissimo Esercito, amore che i Combattenti si meritano per il loro eroico comportamento per cui veramente il Soldato italiano può giustamente essere detto il migliore del mondo. Nelle sue doti di valore, tenacia, sobrietà, bravura, di geloso amore per la Bandiera, il soldato italiano esalta la forza, la dignità, la fede di tutta la Patria che sotto la guida del Duce raggiungerà la luminosa vittoria.

Il saluto al Duce ha echeggiato alto e solenne e poi si è librato il canto di Giovinezza, il canto della Patria Fascista, gloriosa ed immortale.

Nel Salone de La Stampa

Il principe Albrecht von Urach parlerà su: "Il Giappone e il Patto tripartito,,

Un ospite di eccezione avrà sabato 14 corrente il Salone de La Stampa. Infatti il principe Albrecht von Urach, direttore della Sezione italiana dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri del Reich, parlerà agli amici del giornale su: « Il Giappone e il Patto Tripartito ».

L'argomento è specialmente interessante ed attuale; ma un particolare interesse deriva dalla conoscenza che il principe von Urach ha dell'Estremo Oriente. Nato nel 1903, terzogenito del generale duca W. von Urach, il principe Albrecht viaggiò l'Estremo Oriente dal 27 al 28; fu poi corrispondente politico speciale del Central Verlag del Partito nazionalsocialista, e del Voelkischer Beobachter; dal '34 al '38 rappresentò poi l'organo del Partito, e cioè il Voelkischer Beobachter, in Estremo Oriente, trasferendosi fino in Giappone. Nei primi mesi del '39 fu corrispondente dell'organo del Partito da Roma. Egli conosce perfettamente la nostra lingua, e la sua conferenza egli terrà appunto in italiano.

Assunto poi dal Ministero degli Esteri del Reich nell'Ufficio Stampa, vi tiene la direzione del Reparto Estremo Oriente; e dall'aprile 1940, anche la direzione del Servizio Italia.

Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Abbonamenti del giornale, nel salone a terreno, a partire dalle ore 14,30 di oggi in avanti; essi saranno strettamente personali.

Il Federale tra gli operai della Snia-Viscosa

I duemilacinquecento operai della Snia-Viscosa hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che è stato accolto con dimostrazioni di affettuosa simpatia. A riceverlo si trovavano il direttore ed i dirigenti della fabbrica, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il segretario dell'Unione lavoratori dell'Industria, il rappresentante dell'Unione Industriale ed altre personalità. Reparti della G.I.L. prestavano servizio d'onore ed hanno salutato il Federale con alte acclamazioni al Duce.

Il vasto complesso dello stabilimento destinato ad una produzione di natura eminentemente autarchica è stato visitato dal Federale, al quale i dirigenti hanno fornito le illustrazioni tecniche sul complesso ciclo della produzione. Anche il vasto, luminoso, lindo refettorio è stato visitato dal Federale che si è poi trattenuto nella bella cucina ove i cuochi stavano preparando un vitto sano ed abbondante.

Nella grande sala di un reparto si sono adunati gli operai, ai quali ha parlato il Federale. Prima il direttore dello stabilimento ha annunciato che in occasione della visita del Federale a mezzo del locale Gruppo Rionale, di cui era presente il Fiduciario, saranno distribuiti particolari buoni-viveri per le famiglie dei richiamati. Quindi il Federale alla folla adunata ha detto dello spirito di consapevole disciplina con cui deve agire ed operare, in qualsiasi momento di questa importante epoca della vita della Patria, il Popolo italiano. Più che mai ora si deve essere stretti in un unico formidabile fascio di energie produttive per il raggiungimento dell'unica mèta che veramente ha importanza e valore: la vittoria.

Gli operai, con la sicurezza che è propria della nostra gente lavoratrice, hanno calorosamente acclamato nel nome del Duce le parole del Federale, che è stato il sincero interprete dei sentimenti e dell'animo della massa.

Per le feste natalizie

Opportunità di pagare in anticipo le gratificazioni e il 13.o mese

Alcune aziende hanno la buona consuetudine di anticipare il pagamento ai propri dipendenti delle gratificazioni di fine d'anno o del tredicesimo mese per facilitare le inevitabili spese delle feste natalizie. A questa buona norma dovrebbero aderire tutte le aziende anticipando di una o due settimane prima di Natale questi pagamenti. Dato l'orario fissato ai negozi per questo periodo di emergenza, allo scopo di evitare gli affollamenti la massa degli acquirenti, disponendo del danaro necessario, potrebbe con tutta comodità anticipare gli acquisti evitando così anche ai negozianti la ressa che neppure favorisce gli acquirenti.

La Medaglia d'argento a un prode aviatore

E' stato decorato di medaglia d'argento sul campo dall'Altezza Reale il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, il prode sottotenente pilota Carlo Mainetto. Nato a Milano, ma di famiglia torinese — il padre e il fratello servono anch'essi la Patria, il primo come appartenente alla Milizia Contraerea, il secondo quale aviatore — è caramente noto nell'ambiente studentesco torinese quale sportivo e facente parte della Legione Universitaria Principe di Piemonte. Da oltre 16 mesi trovasi in Africa Orientale alla volta della quale partì come volontario. Ecco la motivazione della medaglia d'argento che ne premia oggi il valore:

« Ufficiale già distintosi in precedenti ardite azioni di guerra quale gregario di una sezione di due apparecchi da bombardamento, partecipava all'attacco a bassa quota di una base aerea nemica, sfidando la vivace reazione da terra e l'attacco contemporaneo di tre caccia avversari. Contribuiva efficacemente alla distruzione di tre apparecchi al suolo, di un deposito di carburante, all'abbattimento di uno dei caccia e recava gravi danni ai [illegible] accampamenti. Rientrava alla base di partenza con l'apparecchio ripetutamente colpito in più parti. Esempio di generoso ardimento e sprezzo del pericolo. » - Cielo di Wajir (Chenia), 6 agosto 1940-XVIII ».

Prolusione al corso di neuropatologia

Il prof. Dino Bolsi, nuovo titolare della cattedra di malattie nervose e mentali, ha fatto ieri mattina la prolusione al corso di neuropatologia mettendo con dotta esposizione in evidenza gli studi del prof. Lugaro suo precursore nell'indirizzo moderno dato alla neuropatologia. Erano presenti il Magnifico Rettore, il Preside ed i docenti della facoltà di medicina.

La Befana del Soldato

Le offerte ai Dopolavoro rionali

La raccolta delle offerte per la confezione dei pacchi che verranno offerti ai nostri valorosi soldati in occasione della « Befana del soldato », già illustrata nelle sue caratteristiche e nelle sue finalità, ha luogo per il tramite dei Dopolavoro rionali della città. All'uopo il Dopolavoro Provinciale rende noto le ore in cui i camerati possono presentare in dette sedi le predette offerte ai seguenti Dopolavoro aziendali:

« A. Mussolini » (via Orfane 5) dalle ore 18 alle 19 e dalle 21 alle 23 — « M. Gioda » (via Accademia Albertina, n. 3) dalle ore 16 alle 19. — « M. Bianchi » (corso Principe Oddone 81) dalle 21 alle 23 — « L. Bazzani » (via Campana 7) dalle 20 alle 23 — « L. Scaraglio » (via S. Secondo 51) dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, e dalle 21 alle 22 — « A. Maramotti » (via Cesana 78) dalle 21 alle 23 — « D. Pini » (Largo Dario Pini 73) dalle 21 alle 23 — « G. Doglia » (via Stradella 249) dalle 20,30 alle 22,30 — « M. Sonzini » (corso Giulio Cesare 77) dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 22,30 — « C. Odone » (corso Farini 20) dalle 21 alle 23 — « D. Chiesa » (strada Settimo 49) dalle 21 alle 23 — « Duca d'Aosta » (via Grado 5) dalle 21 alle 23 — « F. Corridoni » (via Filippo Corridoni) dalle 17 alle 22 — « Porcù Del Nunzio » (corso Agrigento 2) dalle 20 alle 23 — « E. Santoro » (corso Vercelli 453) dalle 20,30 alle 22,30.

L'offerta dei doni cessa il giorno 20 dicembre p. v.

L'aggressore del lattoniere condannato a 13 anni di reclusione

Ieri mattina è terminato il processo contro gli aggressori del lattoniere Giovanni Bonchi. La nostra Corte d'assise (Pres. comm. Caccia; P. G. comm. Iotti; canc. cav. Del Re) ha condannato il Finotelli a 13 anni e 6 mesi di reclusione, il Laurenti a 5 anni e 4 mesi, il Rossi a 3 anni e 6 mesi; sono stati concessi due anni di condono al Laurenti ed al Rossi. Difesa avvocati Iacovalle, Delvecchio, Odlasi e Quattrocolo.

Il movimentato arresto di un pericoloso pregiudicato

Il pregiudicato Giacomo Gassera, di 40 anni, nella notte dal 24 al 25 marzo 1937 riusciva, con altri due condetenuti, a fuggire dal carcere di Poggioreale di Napoli ed a raggiungere la nostra regione. Ricercato attivamente dai carabinieri egli riusciva a sfuggire all'arresto con audacia ed abilità: in uno dei suoi numerosi conflitti con la forza pubblica riportava gravi ferite che non gli impedivano però di sottrarsi all'esecuzione del mandato di cattura. Il 17 novembre 1937 in Ozzano Monferrato venivano uccisi, a scopo di rapina, i coniugi Cane Bissoldi: questo delitto veniva attribuito al Gassera, la cui presenza era appunto stata segnalata in quei paraggi. Intensificate le indagini il Gassera veniva finalmente arrestato il 5 dicembre 1937 a Costigliole, dopo un conflitto coi carabinieri durante il quale il malvivente restava ferito ad una gamba; con lui venivano arrestati altri quattro individui pessimi suoi complici. Dopo laboriose indagini la sezione istruttoria presso la nostra Corte d'appello rinviava al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria il Gassera, per rispondere di numerosi reati, tra cui il duplice omicidio di Ozzano, nonchè tale Carlo Medico di [illegible] anni rinviato per una latitante imputato di omicidio premeditato e di rapina, e certo Angelo Bianco, di 49 anni, a cui si addebita di avere favorito la latitanza del Gassera e di avere ricettato il compendio delle sue operazioni ladresche.

Cade sotto il tram ma si ferisce non gravemente

Il manovale Andrea Bontempi di Antonio, d'anni 52, abitante in corso Regio Parco 150, percorreva ieri mattina tale corso, ad un tratto, colto da malore, cadeva al suolo presso i binari del tram. Sopraggiungeva in quel momento una vettura tranviaria della dodicesima linea, manovrata dal conduttore Natale Ambrosio. Il corpo del Bontempi, malgrado che il tranviere avesse messo in azione i freni elettrici, venne travolto dal tram e, afferrato dal salvagente, era ancora trascinato per alcuni metri. Alle Molinette, il dott. Vicendo riscontrava al Bontempi ferite lacero-contuse multiple, fratture costali e la commozione viscerale e dopo le più amorevoli cure lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in poco più di un mese.

Incendio in una fonderia

L'altra notte, si è sviluppato un incendio nei locali adibiti ad ufficio della fonderia [illegible] e C., sita a Moncalieri in via Pastrengo 70. Accorrevano due distaccamenti di Vigili del fuoco, i quali dopo due ore di lavoro riuscivano a domare le fiamme. I danni si aggirano sulle 300 mila lire.

Associazione Naz. Combattenti. — I camerati disoccupati iscritti alla Sezione di Torino, di età compresa tra gli anni 40 e 60, sono pregati di passare alla Segreteria Sezionale, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 per urgenti comunicazioni.

Corsi gratuiti per organizzate G.I.L. — Alla Segreteria della G.I.L. in piazza Bernini si ricevono le iscrizioni per ripetizioni di latino, italiano e matematica. Possono iscriversi le organizzate figlie di richiamati o appartenenti a famiglie numerose o non abbienti.

C.A.I. Sezione di Torino. — Domenica 15 dicembre, gita sociale alla Punta [illegible] (m. 2950). Partenza in torpedone, sabato 14 corr., ore 16 dalla sede di via Barbaroux 1. Per necessità organizzative è indispensabile che le iscrizioni siano fatte entro le ore 12 di venerdì.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore si è compiaciuto nominare con Suo Motu Proprio il Canonico Commendatore Dottor *Nicola Baravalle*, Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'Amministrazione della Scuola Materna di Nostra Signora della Salute, presenta vive congratulazioni al solerte suo presidente.

Seguendo la Cronaca

Anticipare gli acquisti dei giocattoli natalizi

è oggi più che mai necessario.

Un'infinità di balocchi ha preparato BIANCHI

per voi e tutte le novità sono già arrivate dalle fabbriche italiane e da quelle dell'alleata Germania. *L'imponenza degli assortimenti è superiore a quella degli altri anni, ma se un articolo sarà esaurito non si potrà come gli altri anni tempestivamente riforniria.*

Ne prendano nota le Mamme.

E provvedano di conseguenza *da via XX Settembre a via Viotti*

Fatevi un nodo al fazzoletto per ricordarvi che

in via Garibaldi 17, alla Casa del Bianco (Tel. 45-330), trovate sempre imponenti partite di trapunte imbottite e catalogne di lana di qualità ottime a prezzi imbattibili.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sono arrivati i giocattoli per Natale, che si regalano.

Sempre palloncini ai bambini!

OSCURAMENTO

Gli oscuramenti fissati ai vetri abbuiano le camere di giorno; le lampadine schermate abbuiano le camere di sera. Avrete sempre luce regolare di giorno e di sera applicando il reggitendine «Crom» brevettato tipo «Superga» per oscuranti di carta, tipo «Torino» per oscuranti di tessuto.

Presso i migliori negozianti di ferramenta.

SCIATORI - SCIATRICI da RAMELLA

Stoffe speciali in tinte esclusive. *S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà*

PER LE FESTE

da Scavarda, che chiude, troverete, a prezzi di realizzo: mobili, camere, soprammobili, tappeti, quadri, lampadari, ecc. Via Lagrange 2.

Orologi per tutti!

Regalate un buon orologio. Dallo specialista Ciapero, corso Vittorio Eman. 58, fantastici assortimenti per tutti... e per tutte le borse.

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Saconney giocattoli

Tutte le più nuove creazioni. Vendo esclusivamente giocattoli! V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA

Via Cernaia 42 - Torino

l'indirizzo della cucina sana a prezzo fisso. *Casa confortevole.*

REGALI

Alla Concorrenza - A. Valdata

Ditta di fiducia e di prim'ordine

via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Bellezia 7

Del Colombo, Argenterie, Bronzi

Prezzi ridotti. Tutti in via Po 14

PALTO' SIGNORA - MODELLI

ricca scelta, L. 200-250. *Sacchi 54*

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Io mi sono sposato» di [illegible]

CARIGNANO (C.a Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «[illegible]» di E. Calò.

ROSSINI (Casaleggio): Ore 20,30: «Torino a gambe all'aria» di Corsari.

V. EMANUELE: ore 20,30 rivista «Gli autori alla ribalta».

CHIARELLA: 17 e 21 Rivista Maresca.

MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste [illegible]

Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

VITTORIO EMANUELE

stasera, ore 20,30, spettacolo *arte varia* coll'assoluta novità: gli

AUTORI ALLA RIBALTA

Come cantano i più popolari autori di canzoni nel più originale degli spettacoli. Gli autori:

Bertini Panzeri Redi

10 altre attrattive eccezionali, brillantissime, fra cui

Balletto Panama

del «Wintergarten» di Berlino *Tango Senorita, Radio Orchestra Ritmica, V. Scuzzani, 7 Varadis, ecc.*

Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-943)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl, Checchi.

AMBROSIO «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano.

CORSO «Oceano in fiamme» Hans Söhnker, René Deltgen, Winnie Markus.

AUGUSTUS: «Ombre rosse» C. Trevor.

CHIARELLA: film «A mezzanotte!» e Rivista Maresca (grande successo).

BALBO: «Il mondo crollerà» [illegible]

IDEAL «La peccatrice» Paola Barbara. Sulla scena: «Carovana di [illegible]».

STATUTO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

ALFIERI: «Una romantica avventura».

NAZIONALE: «I tre cadetti».

MAFFEI: «Capitan Jim» e Rivista.

MASSIMO «Le sorprese del vagone letto» Enrico Viarisio, Clara Calamai.

ELISEO «Le tre ragazze in gamba crescono» Deanna Durbin (dalle ore 13).

COLOSSEO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Relin.

C. ALBERTO: «La bambola persa».

V. VENETO: «[illegible]» [illegible]

OLIMPIA «Capitan Fortuna» [illegible]

PRINCIPE: «Forse eri tu l'amore».

SAVOIA «[illegible]»

REX: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.

MELODIE ETERNE

« la poesia di un secolo nell'opera di un genio »

MELODIE ETERNE

Gli episodi più commoventi e appassionanti della vita di Mozart: le pagine più sublimi della sua arte immortale.

Gino Conchita Luisella

CERVI - MONTENEGRO - BEGHI

interpretano questo film, diretto per l'Enic da Carmine Gallone.

Imminente al Vittoria.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

11 dicembre 1940-XIX

NATI	18
MORTI	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

11 Dicembre 1940 XIX

Cantù Luigia m. Silvio, a. 59, da Torino, agiata, v. Cavour 5 — **Valasio Carlo** fu Angelo, a. 67, da Piova d'Asti, confettiere, v. Barolo 19 — **Bartolo Biagio** fu Michele, a. 76, da Lamporo, pensionato, v. Saluzzo 13 — **Bordini Pietro**, m. 3, da Torino, v. Cibrario 34 — **Armandini Caterina v. Filippone**, a. 87, da Orbassano, agiata, c. Duca degli Abruzzi 97 — **Saino Clementina m. Giacometti**, a. 63, da Valperga, casalinga, v. Jovara 30 — **Rosetti Antonia v. Mossone**, a. 85, da Oddalengo Grande, casalinga, v. Bertholet 30 — **Carasco Giov. Battista** fu Giovanni, a. 52, da Canelli, tipografo, v. Cuneo 44 — **Portalupi Luigia m. Brignone**, a. 76, da Borgo Vercelli, casalinga, c. R. Margherita 125 — **Broda Giuseppina v. Gabbiano**, a. 80, da Moncalvo, casalinga, staz. Porta Susa — **Cena Maria Cristina v. [illegible]**, a. 75, da Chivasso, operaia, v. Gustavo Boglio 63 — **Barnassone Andrea** fu Giovanni, a. 83, da Pessano Verc., manovale, v. Tomm. Grossi 44 — **Rosso Maria v. Galtone**, a. 81, da Mazzè Can., casalinga, v. Viache 14 — **Vauia Benedetta v. Puggini**, a. 61, da Borgaro, casalinga, v. G. Medici 196 — **Scavarda Caterina in. Ciriaco**, a. 54, da Feletto Can., casalinga — **Grida Eugenio** fu Pietro, a. 57, da Piverone, vettore A.E.M. — **Damo Giuseppe** fu Lorenzo, a. 81, da Pinerolo, pensionato — **Aldandone Giorgio** di Aleiardo, g. 4, da Torino — **Rodriguez Diego** fu Angelo, a. 83, da Trieste, pensionato — **Bovi Everista v. Alberici**, a. 71, da [illegible], casalinga — **Ferrero Giovanni**, a. 44, da Torino, vend. amb. — **Coda Cecilia v. Ramella**, a. 72, da Biella, pensionata — **Colombo Federico** fu Pietro, a. 55, da Torino, manovale — **Angelia Saverino** fu Francesco, a. 32, da Torino, meccanico — **Sola Maria Rosaria**, a. 80, da [illegible], casalinga — **Tosetti Ada m. Mascaro**, a. 32, da Castelnuovo Friuli, casal. — **Locatti Giovanni** di Giovanni, a. 41, da Verolengo, pensionato — **Cargnino Domenico** fu Gior. Batt., a. 75, da Leinì, contadino — **Rampin Francesco** fu Gior. Batt., a. 66, da Cortazzone d'Asti, pensionato — **Bressan Angelo** fu Giuseppe, a. 68, da Cologna Veneta, contadino — **Garza Rolando** fu Lorenzo, a. 67, da Montecrosso d'Asti, spazzino — **Vola Martino** fu Stefano, a. 64, da Rivarolo Can., invalido — **Bull Giuseppe** fu Michele, a. 71, da S. Maria al Monte, vend. ambul. — **Rostagno Vincenzo** fu Anselmo, a. 68, da Polonghera, calderaio.

✝

Per disgrazia fatale il giorno 7 è mancato ai suoi cari in Roma

Alfredo Mino

Impresario Costruttore

Desolati ne dànno il triste annuncio:

la moglie **Consuelo Giochetti;**
la figlia **Alice;**
le cognate: **Angiola Maria Gianassi** Ved. **Giochetti** coi figli **Marisa e Giancarlo;**
Caterina Giochetti;
zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 10 a Comandona. (21615)

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di **Torino** - Delegazione di Pinerolo - annunzia la perdita del Segretario

Capitano Regio Esercito
Presidente Arditi
Centurione M. V. S. N.

Segalla Amedeo

I funerali avranno luogo in Pinerolo, giovedì, 12 corrente, alle ore 16. (5713)

Buono come visse spirò

Grida Eugenio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Gacciola Lina**, fratelli, suocera, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 12, alle ore 10, partendo dall'Astanteria Martini. Si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento. (21653)

Cristianamente è mancata

Vauia Benedetta v. Puggini

Ne dànno il doloroso annuncio: le figlie **Marcella** col marito avv. **Enrico Perinetti** e figli; **Fernanda** col marito **Roberto Gottero**; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 16, da via Giacomo Medici, 196.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Per il primo anniversario della scomparsa del compianto **Cav. ENRICO FORTUNATI, Capo Stazione Principale (Torino Dora)**, verranno celebrate Messe di suffragio sabato 14 dicembre dalle 10 alle 11 nella Parrocchia della Crocetta, corso Peschiera. La famiglia ringrazia sentitamente quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel 1o anniversario della scomparsa della compianta **PIERINA FATTORI**, la **Mamma** con immutato dolore invita ad unirsi alle sue preghiere nella Messa di suffragio che sarà celebrata sabato 14 corr. alle ore 10, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo.

Nel primo anniversario della morte del compianto **PONZANO CARLO** verrà celebrata Messa di suffragio sabato 14 dicembre ore 9 Parrocchia S. Massimo. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e preghiera.

Motta
PANETTONI
Milano

Anche le care ricorrenze del Calendario, hanno una fisionomia e uno stile. - Alla tradizione natalizia di [illegible] - da secoli - la tradizione del Panettone, che MOTTA ha esteso, da Milano, a tutta l'Italia

Panettone Motta

Allieta la mensa raduna la famiglia

TORRONE MOTTA - conosce il segreto di ogni palato

SOLTANTO I PREGI DEL CAFFÈ

Il caffè coloniale aveva molti pregi, ma anche qualche inconveniente. La "Miscela Speciale Edera" frutto della secolare esperienza della S.A. Luigi Rossa la prima fabbrica italiana di surrogati, contiene soltanto i pregi del caffè coloniale ed offre quindi una soddisfazione più completa e più sana. L'indovinata composizione, l'impiego di materie prime scelitissime, una perfetta tecnica di fabbricazione garantiscono la purezza e la bontà di questo prodotto squisitamente autarchico.

MISCELA SPECIALE

Edera

VALE IL CAFFE'

S. A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

CASA FONDATA NEL 1838

RAFFREDDORI DI PETTO

Fermate il vostro raffreddore di petto prima che si aggravi. Potete farlo rapidamente e sicuramente con applicazioni del Linimento Sloan sul petto, sulla schiena e intorno alla gola. Lo Sloan agisce istantaneamente; riscalda e ristora il vostro petto, dissipa la congestione, vi dà un sollievo generale che vi meraviglierà. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano: si vende in tutte le farmacie al prezzo di lire 8,50 la bottiglia.

Usate lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici

Prodotto di fabbricazione italiana
FORMULA DEL DOTT. SLOAN
(Aut. Pref. Milano [illegible])

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

S C I A T O R I !

Limone Piemonte — Frabosa Soprana
Casteldelfino — Crissolo — Entraque...

.....VI ATTENDONO

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
Corso Nizza, 28 - Telegr. "ENTURISMO" - Tel. 2-58 CUNEO

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
SOC. AN. CAPITALE E RISERVA L. 630.416.272

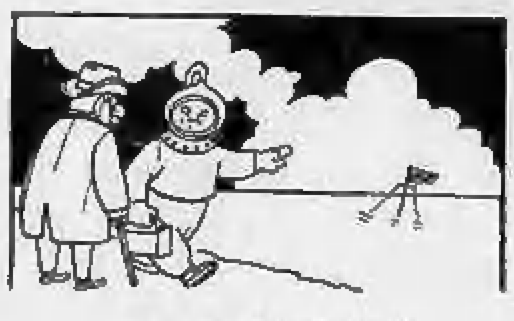
Deposito di titoli a custodia e in amministrazione

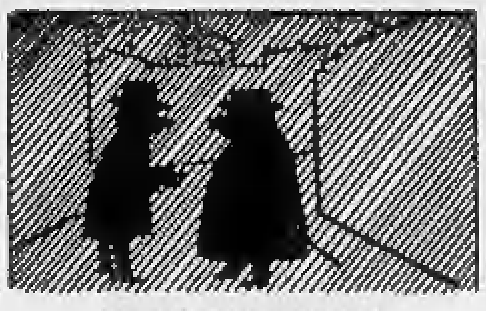
Questo deposito, mentre assicura ai titoli una perfetta protezione, evita al Depositante ogni disturbo inerente alla loro amministrazione. Salvo diverse istruzioni, il Credito Italiano provvede infatti:

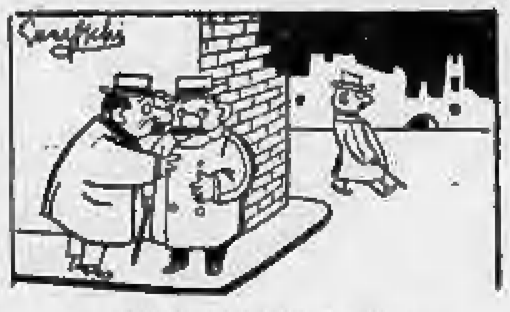
- a staccare e a incassare le cedole,
- a verificare le estrazioni dei premi e dei rimborsi,
- a incassare i premi e i titoli estratti, ecc.,

mettendo subito a disposizione del Cliente gli importi incassati e dandogli immediata notizia di ogni operazione.

SEDE DI TORINO VIA ARSENALE, 25


CONVEGLI NAVALI INGLESI
— Vado a fare provvista per la casa.


NEBBIA E OSCURAMENTO
— Che nebbione! Non si vede neanche il buio!


LONDRA: V COLONNA E FAME
— Deve essere un agente provocatore del nemico. Mi ha augurato buon pranzo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 12 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 297

Il discorso del Führer

ha messo con le spalle al muro il mondo pseudo democratico e plutocratico

Berlino, 11 dicembre.

La eco che il discorso del Führer ha avuto dappertutto all'estero, e cioè non soltanto nelle capitali di tutto il mondo neutrale d'ogni gradazione, ma in quello stesso avversario, sta lì a dimostrare per diversi modi una sola e stessa cosa: che il Führer è stato capito. La parola di Adolfo Hitler ha dovunque suscitato o voci di comprensione o di assenso, ovvero nei Paesi nemici o ostilmente orientati le più evidenti reazioni di imbarazzo che, fra le vane e retoriche confutazioni polemiche delle ripetute tesi di Hitler sulle cause e sulla colpa di guerra, lasciano evidentemente trasparire la preoccupazione segreta di contravvenire la grandezza del pericolo rivoluzionario che la guerra tedesca e dell'Asse in genere rappresenta, cosa che si fa tentando vanamente di rovesciare le carte e le posizioni del riscatto così sociale che internazionale europeo.

I due mondi

A Berlino si nota dunque come, a conti fatti, non meno che la diretta comprensione delle opinioni nemiche, anche questa reazione delle capitali avversarie costituisca una non meno positiva forma di riconoscimento della grandezza storica della causa dell'Asse, cosicchè in definitiva se ne può concludere che quella che ha risposto alle parole del Führer è, sia pure in tanta parte attraverso formulazioni propagandistiche celate di classi dirigenti traviate ed interessate, la riconoscibilissima coscienza media europea; e che questa risposta suona indubitabilmente: sì.

Il Führer ha in sostanza, con un poderoso sforzo dialettico nel quale ha d'un colpo genialmente fuso in una sola unità le ragioni politiche con quelle ideologiche della guerra, tangibilmente mostrato quali siano i due mondi in lotta: il mondo dell'oro, dell'egoismo capitalistico plutocratico, il mondo cioè di tutti gli sfruttamenti e delle violente compressioni dello sviluppo dei popoli a vantaggio di limitate oligarchie internazionali, le quali si mascherano e si ammantano di democratismo, mondo il quale s'incarna nell'Impero britannico; e dall'altra parte il mondo del lavoro, del libero e ordinato sviluppo sociale e politico dei popoli, e della giusta ripartizione dei beni della terra, rappresentato dalle due Rivoluzioni nazionalsocialista e fascista, e internamente realizzato dalle veraci democrazie «socialiste» dei due Paesi. E' questo contrasto che il Führer ha messo nelle sue parole in evidenza; ed è questo contrasto che, secondo ogni evidenza, sembra essere stato perfettamente inteso dalla coscienza europea e mondiale. Il risultato ne è che la coscienza europea da questo momento non dubita più quale possa e debba essere il risultato della lotta: essa possiede da questo istante la più chiara nozione della identificazione fra guerra dell'Asse e azione europea, e, nel sano istinto che guida le aspirazioni dei popoli verso un migliore avvenire e li fa consapevolmente o inconsapevolmente operare per esso, la coscienza europea non dubita un istante da oggi, da qual parte la lotta dovrà decidersi e infallibilmente si deciderà, dappoichè, insieme con la superiorità delle armi, è ormai anche la gravitazione ideologica e volitiva della coscienza europea che milita per essa: dalla parte ciò che identifica l'ordine e la redenzione sociale con la giustizia ed il riscatto internazionale, e non da quella che le sue redenzioni impedisce, a vantaggio di sparute oligarchie, inviluppando le forze sane dei popoli in reti di menzogne e di violenze narcotizzanti e mortificanti. Le serie apprensioni del vecchio mondo pseudo democratico per il contenuto sociale della rivoluzione europea annunziato dalle parole del Führer si rivela nella losca manovra interpretativa con cui una agenzia americana ha tentato di falsificare un punto significativo del discorso stesso e cioè là dove verso la fine il Führer diceva che dopo la guerra incomincerà la creazione di quest'opera di rinnovamento sociale del mondo. L'agenzia americana ne ha fatto un annunzio che la Germania si prepari per dopo la guerra alla conquista del resto del mondo. Per fortuna il Führer non lasciava equivoci possibili perchè aggiungeva subito che il popolo tedesco in quel momento smetterà di fabbricare cannoni per dedicarsi a costruire opere di pace. Ma è evidente che è appunto quest'opera rivoluzionaria di pace e di creazione sociale dell'Asse che gli pseudo-democratici del vecchio mondo temono anche più dei suoi cannoni.

L'ordine nel Sud europeo

Politicamente i giornali tedeschi rilevano ancora dal discorso, nei loro commenti, la convincente dimostrazione categorica che una sconfitta della Germania e dell'Asse non è nè militarmente nè economicamente possibile, e che alla Germania resta per sempre riservata l'iniziativa come la determinazione del momento del colpo finale, unicamente a seconda del puro calcolo e convenienza del rendimento e dell'impiego delle proprie forze, indipendentemente cioè da qualsiasi considerazione o temporale o prestigiosa, da cui la direzione tedesca della guerra è in condizioni di completamente astrarre.

Con la stessa positiva reazione con cui la coscienza europea risponde all'opera sociale della Rivoluzione dell'Asse, essa mostra di continuare a corrispondere anche alle suggestioni della sua opera più strettamente politica, la quale è indistricabile da essa. Ne è prova quanto accade e viene segnalato da evidenti e progredienti sistemazioni consensuali e pacifiche fra i Paesi del sud europeo, di quel sud europeo che fino a ieri — un ieri cronologicamente appena alle nostre spalle, ma storicamente quanto ormai remoto e trapassato! — valeva proverbialmente come il punto nevralgico dell'infezione e della discordia europea.

Uno di questi segni è in questo momento la visita belgradese del Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky, che a Berlino è perciò seguita con i più evidenti segni d'interesse e di soddisfazione. L'importanza che vi si annette è naturalmente tutta in rapporto con la tradizionale negatività dei rapporti ungaro-jugoslavi, che per decenni furono uno dei bastioni più sicuri della cittadella della discordia europea, alimentata da Londra, da Parigi e da Ginevra, bastione che la comparsa dell'Asse in Europa ha subito indebolito e a poco a poco ormai frantumato. L'avviamento di buoni ed amichevoli rapporti fra i Paesi sud orientali, più o meno tenuti dai segreti reggitori di fila occidentali in contrasto fra loro, si è manifestato possibile soltanto a misura che alla Germania e all'Italia riusciva di eliminare da quel settore e dal continente europeo in genere, l'influenza di Potenze estranee allo spazio regionale e continentale.

L'Estremo Oriente

Il miglioramento dei rapporti fra Jugoslavia e Ungheria è perciò seguito e constatato a Berlino con l'interesse e la simpatia più vivi. Non vi si vede soltanto l'acquisto di stabilità e di progresso civile che riguarda reciprocamente i rapporti fra i due Paesi, ma insieme con ciò vi si vede un'altra prova del consolidamento crescente della situazione di tutto lo spazio sud orientale, quale corrisponde alla coscienza e al programma politico dell'Asse, e in maniera speciale una crescente attivizzazione della politica di Belgrado nel senso di questo consolidamento.

Con uguale soddisfazione sono state apprese a Berlino e sono state rilevate da tutta la stampa del Reich le recenti dichiarazioni del Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka sul chiaro e diritto atteggiamento del Giappone nei riguardi del disposto del Patto a tre in caso di ingerenza o di intervento degli Stati Uniti nel conflitto. La stampa tedesca ha rilevato come le inequivocabili dichiarazioni del responsabile della politica giapponese abbiano grandemente rafforzato il prestigio internazionale del Patto a tre, cosicchè tutti coloro i quali, adagiando le convinzioni sulle molli piume del desiderio, si erano lasciati andare ad illudersi che il Patto non fosse in sostanza nulla di diverso da tanti dei consueti bolsi strumenti cartacei della vecchia diplomazia, la quale ha fatto a Ginevra il suo tempo, costoro devono ora rivedere le proprie convinzioni al riguardo. Il Patto a tre è invece lo strumento diplomatico tipico e supremo finora della diplomazia nuova; e significa uno spirito nuovo internazionale, il quale deve servire a chiunque da prova di meditazione e di remora.

Giuseppe Piazza

Il governo inglese confessa la gravità della situazione marinara

Stoccolma, 11 dicembre.

Secondo notizie da Londra, le recenti gravi perdite della marina mercantile britannica hanno fornito materia di discussione alla Camera dei Lords, nella seduta di mercoledì.

Lord Strabolgi, infatti, riferendosi a tali perdite, ha domandato che il Governo prenda immediatamente energiche misure per la costruzione di navi mercantili e per una più efficace protezione dei piroscafi in navigazione. Lord Strabolgi ha dichiarato che la situazione del Paese è grave. Ha inoltre domandato che il Governo prenda anche drastiche misure per un più severo razionamento, ciò che permetterà di rendere disponibile un maggior tonnellaggio da adibirsi alla importazione di materie prime necessarie per la continuazione della guerra. Concludendo, lord Strabolgi ha chiesto altresì che sia severamente proibita l'importazione di tutto quanto non è di assoluta e vitale necessità.

Rispondendo a nome del Governo, lord Templemore ha dichiarato che nessuno potrebbe negare che, dopo la sconfitta della Francia, le perdite della marina mercantile non siano estremamente gravi. Egli ha detto che le gravi difficoltà nelle quali si dibatte attualmente la Gran Bretagna, sono specialmente dovute al fatto che l'Inghilterra possiede oggi un numero di cacciatorpediniere minore di quanti ne possedesse durante la guerra mondiale; che l'Inghilterra, adesso è priva di basi navali in Irlanda che, invece, possedeva nel 1914, e infine che l'attività delle forze aeree nemiche è di una violenza senza precedenti e finora impensata.

Tutti i tranvai di Belgrado forniti dall'industria italiana

Belgrado, 11 dicembre.

Il Municipio di Belgrado, che aveva già iniziato il rinnovamento delle tranvie con vetture italiane, è rimasto talmente soddisfatto del materiale avuto, che ha ordinato in Italia altre 150 vetture. Nel '41 tutto il traffico tranviario della città di Belgrado sarà così assicurato con vetture di fabbricazione italiana.

Un accordo commerciale fra la Jugoslavia e la Finlandia è stato firmato dalla Delegazione finlandese con le competenti autorità jugoslave. L'accordo entrerà in vigore il 1° gennaio. I pagamenti verranno effettuati in regime di compensazione.

ENTRANCE
— TO —
NAVY YARD

L'ingresso all'arsenale di Boston nel quale si è verificato, l'altra settimana, un attentato dinamitardo. I cinquemila operai che vi lavoravano sono stati perquisiti attentamente. Non si è scoperto nulla

Gl' impianti dell' Inghilterra centrale bersagliati dall'aviazione tedesca

A mezzanotte l'attacco era in pieno svolgimento - Navi colpite nel canale della Manica

Berlino, 11 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Le pessime condizioni meteorologiche hanno limitato l'attività delle nostre forze aeree a voli di ricognizione armata sia durante il 10 come nella notte dal 10 all'11 dicembre. A Frinton-on-Sea sono stati centrati, con successo, obiettivi situati nella zona portuale. E' stato, inoltre, bombardato un impianto industriale sistemato tra Folkeston e Canterbury.

«Davanti a Harwich è stato attaccato, con bombe e col tiro dei cannoncini di bordo, un vapore mercantile. Le batterie di lunga portata dell'esercito e della marina hanno preso sotto efficace tiro alcune unità nemiche che tentavano di oltrepassare la Manica. Verso sera le batterie costiere hanno inoltre cannoneggiato, con successo, obiettivi militari nella zona costiera di Dover.

«Nella notte dal 10 all'11 dicembre alcuni apparecchi nemici hanno lanciato un certo numero di bombe incendiarie sulle zone occupate e nelle province sud-occidentali tedesche. Si lamentano gravi danni ad un asilo di infanzia situato in una città sud-occidentale tedesca nonchè altri danni minori a caseggiati di alcune località nella regione dell'Eifel. All'infuori di questi, nessun altro danno notevole si è verificato. In territorio tedesco sono rimaste gravemente ferite due persone ed una terza ha riportato ferite leggere. Nei territori occupati un bambino è rimasto ucciso e due adulti feriti.

«La contraerea ha abbattuto ieri due apparecchi nemici del tipo «Bristol-Blenheim». Da parte nostra non si lamentano perdite».

Le azioni di questa notte

Berlino, 11 dicembre.

Questa notte si è appreso, da ambienti responsabili berlinesi, che formazioni da combattimento e da bombardamento delle forze aeree germaniche hanno dato un terribile colpo agli obiettivi militari situati nell'Inghilterra centrale.

I particolari di questo attacco su vasta scala delle forze aeree tedesche, che verso mezzanotte era ancora in pieno svolgimento, non sono ancora noti.

Altre quattro norvegine affondate nell'Atlantico

Oslo, 11 dicembre.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese annuncia la perdita di quattro altri vapori norvegesi naviganti al servizio della Gran Bretagna. Si tratta della grossa motonave *Filefjell*, di 7616 tonnellate, e dei vapori *Igro*, di 4211 tonnellate, *Dokka*, di 1168 tonnellate e *Snefjell* di 1643 tonnellate.

Come il «Bremen»

Un'altra nave tedesca rientra in patria dall'America

Berlino, 11 dicembre.

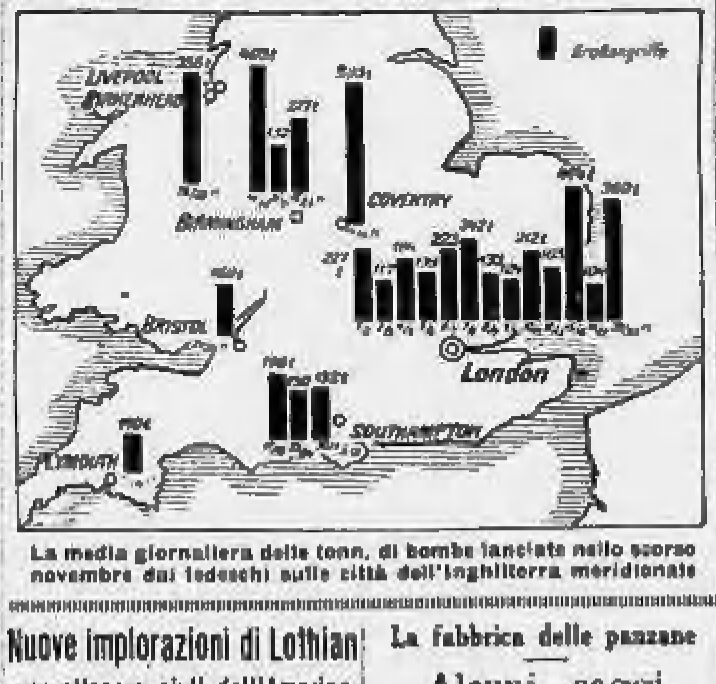
Il piroscafo tedesco *Helgoland*, appartenente al «Norddeutscher Lloyd», stazzante 3664 tonnellate, ha attraversato l'Atlantico e si trova ora al sicuro in un porto germanico. Il vapore aveva lasciato Puerto Columbia, nel mar Caraibico, verso la fine dello scorso ottobre e i giornali di Bogotà avevano allora messo in evidenza le difficoltà che la nave avrebbe dovuto superare per attraversare la doppia linea di sbarramento britannica costituita naturalmente dalle isole Bahamas e dalle Piccole Antille nel versante occidentale dell'Atlantico, e dalla forte vigilanza inglese nel versante europeo dell'Oceano stesso.

Il felice arrivo dell'*Helgoland* in un porto tedesco ha suscitato viva sorpresa in America, dove i giornali pubblicano la notizia sotto grossi titoli, facendo rilevare come, dopo la lunga sosta in porto, il vapore non potesse procedere ad una velocità superiore alle sei miglia marine all'ora. Appare quindi tanto più notevole il fatto che il vapore abbia saputo sfuggire al nemico.

Il «Carnarvon Castle» ha lasciato Montevideo

Montevideo, 11 dicembre.

Il *Carnarvon Castle* ha lasciato il porto di Montevideo ieri alle 16.45 e cioè un'ora e tre quarti prima che spirasse il termine di 72 ore stabilito dalle autorità uruguayane per la sua permanenza nelle acque territoriali. La nave britannica è stata scortata fuori del porto da due rimorchiatori, fra la nebbia e la pioggia.



La media giornaliera delle tonn. di bombe lanciate nello scorso novembre dai tedeschi sulle città dell'Inghilterra meridionale

Nuove implorazioni di Lothian per ottenere aiuti dall'America

Baltimora, 11 dicembre.

Mentre l'inviato della Tesoreria britannica sir Frederich Phillips sta discutendo col ministro del Tesoro Morgentau e con altre personalità finanziarie americane, l'ambasciatore britannico lord Lothian ha fatto un pressante appello all'opinione pubblica americana perchè l'Inghilterra sia aiutata in tutti i modi dagli Stati Uniti.

Affermando che l'Inghilterra e le basi strategiche del governo britannico costituiscono la prima linea di difesa degli Stati Uniti, ha fatto un quadro eccezionalmente fosco della sorte che toccherà agli Stati Uniti se lasceranno crollare l'Inghilterra. Ha dichiarato che la flotta britannica, sola a combattere contro quella dell'Asse, è inferiore al compito. Ha ammesso che la Marina mercantile britannica ha sofferto perdite eccezionalmente elevate, in questi ultimi mesi, ed ha ammesso la possibilità che il controllo delle grandi vie di traffico marittimo passi dall'Inghilterra alle Potenze dell'Asse.

Lord Lothian ha proseguito dicendo che l'«hitlerismo e il fascismo debbono crollare, ma non siamo ancora sicuri di tale risultato»: subito incalzando che «soltanto con il vostro aiuto in aerei, munizioni, navi e nell'ordine finanziario saremo sicuri della vittoria».

L'ambasciatore ha concluso dicendo che tutto dipende in larga misura da quello che gli Stati Uniti decideranno di fare per aiutare l'Inghilterra.

(United Press).

Missione commerciale ungherese giunta a Mosca

Mosca, 11 dicembre.

Dieci rappresentanti dell'economia e dell'industria ungherese sono arrivati a Mosca oggi per concludere degli affari in armonia al trattato di commercio ungaro-sovietico firmato e ratificato il 30 novembre. Si apprende che saranno intavolate trattative diplomatiche per la riapertura della ferrovia tra l'Ucraina sovietica ed il nordest dell'Ungheria. (D.N.B.)

La fabbrica delle panzane

Alcuni saggi

delle manipolazioni anglo-elleniche

Roma, 11 dicembre.

Ecco alcuni saggi delle notizie manipolate nella centrale della propaganda anglo-ellenica di Atene e riprodotte da compiacenti agenzie e radio americane e turche, alle quali si riferisce l'agenzia *Avala* nella precisazione fatta ieri circa gli sconfinamenti di uomini e materiali alla frontiera albanese jugoslava.

Il 17 novembre la *Reuter* diramava, datandola da Atene, questa prima notizia: «Una colonna italiana che è stata sbandata da truppe greche operanti nel settore orientale della fronte e un gran numero di carri armati hanno oltrepassato la frontiera penetrando in Jugoslavia allo scopo di non essere catturati dai greci».

Il 18 novembre la stessa agenzia insisteva sull'argomento con un'altra notizia datata da Belgrado: «Notizie pervenute qui da Bjtolji oggi, dicono che 600 soldati italiani e 150 carri d'assalto hanno varcato la frontiera la scorsa notte, arrendendosi alle autorità jugoslave».

Il giorno successivo la *Reuter* precisava ancora: «Secondo altre informazioni giunte da Belgrado, 139 carri d'assalto italiani si sono arresi alle autorità jugoslave vicino a Monastir e Peristeri, località che si trovano a soli 3 mila metri dalla frontiera jugoslavo-albanese. Si segnala egualmente che fra il materiale bellico ceduto alle autorità jugoslave vi sono 1200 mitragliatrici leggere e 400 mitragliatrici pesanti».

La stampa e la radio britanniche si impossessavano di tali menzognere notizie ancora più gonfiandole per proprio conto.

Così il *News Chronicle* del 18 novembre, ad esempio, pubblicava che «una intera divisione motorizzata italiana era stata dispersa ed era fuggita disordinatamente verso il confine della Jugoslavia». La radio di Londra, in successive trasmissioni e per vari giorni, parlava prima di centinaia e poi di ben «5 mila italiani sconfinati in Jugoslavia», nonchè di centinaia di carri armati e di migliaia di mitragliatrici leggere e pesanti consegnate alle autorità jugoslave.

I problemi della produzione e dell' autarchia nei voti degli organi corporativi

I bisogni della Marina mercantile italiana per il dopoguerra: 9 milioni di tonnellate - Un vasto programma di costruzione di case

Roma, 11 dicembre.

Si sono riunite nei giorni scorsi le Corporazioni dello spettacolo, della previdenza e del credito, del mare e dell'aria, e quella delle costruzioni edili per l'esame e la discussione dei problemi all'ordine del giorno.

Alla riunione della Corporazione dello spettacolo, che è stata presieduta dal Ministro Ricci, è intervenuto il Ministro della Cultura Popolare il quale ha illustrato l'azione svolta a favore della cinematografia italiana e le provvidenze che saranno adottate per l'avvenire. Hanno partecipato alla discussione oltre al vice-presidente D'Aroma, i camerati Liverani, Freddi, Lombardo, Roncuzzi, Vecchini, Fioretti, Orsai, Pierantoni, Monaco e Sangiorgi.

Ha parlato infine il Ministro Ricci, che ha dichiarato approvata la seguente mozione:

L'industria cinematografica

«La Corporazione dello spettacolo, esaminata la relazione della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo sullo sviluppo dei piani autarchici della produzione cinematografica nazionale; constatati i notevoli progressi realizzati nell'ultimo biennio dall'industria filmistica italiana sia con il miglioramento della qualità media delle pellicole prodotte sia con l'aumento di oltre il 120 per cento del volume della produzione annua, progressi dovuti alle provvidenze legislative del Regime ed all'opera assidua del Governo fascista; considerato che i grandi risultati così raggiunti hanno già consentita una sensibile contrazione dell'importazione delle pellicole estere, mentre contemporaneamente i crescenti progressi dell'esportazione di pellicole nazionali hanno reso attivo il regolamento dei pagamenti all'estero nel settore cinematografico che in passato segnava un forte deficit per il nostro paese; ravvisata l'opportunità di un ulteriore sviluppo della nostra produzione sia per la sempre più vasta affermazione dell'arte e dell'industria nazionale all'interno ed all'estero sia in vista di una ulteriore contrazione dell'importazione dei film esteri;

«propone che i prossimi anni, a partire dal 1941, i piani della produzione cinematografica prevedano un nuovo incremento delle pellicole nazionali tenendo presente che l'incremento stesso, che deve tendere al sempre maggior miglioramento della produzione in base agli imperativi di carattere etico ed estetico cui la cinematografia deve sempre ispirarsi, potrà essere agevolato dal verificarsi delle seguenti condizioni: 1) accentuare il consolidamento dei quadri industriali della produzione e tendere così ad una sempre migliore ripartizione del lavoro degli stabilimenti nelle diverse stagioni; 2) riconoscere l'interesse ai fini della politica autarchica generale dello sviluppo dell'industria cinematografica, per autorizzare anche in deroga alle istruzioni vigenti, l'aumento del capitale sociale delle aziende cinematografiche; la concessione delle normali operazioni di credito da parte degli istituti bancari alla produzione ed al commercio del film e l'aumento del fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro; 3) esercitare una sempre più rigorosa azione al fine di contenere i costi ed i compensi senza che ciò importi riduzione degli investimenti; 4) modificare le vigenti disposizioni sulla proiezione obbligatoria dei film nazionali variando il rapporto di due film stranieri per uno italiano, in quello di una pellicola italiana per una straniera, e ciò in conseguenza dello sviluppo della produzione nazionale; 5) subordinare la facoltà degli agenti distributori della E.N.A.I.P.E. di mettere in circolazione pellicole estere, alla condizione che sia dagli stessi noleggiato un numero minimo di pellicole italiane in base a un rapporto che verrà fissato annualmente dai competenti organi ministeriali e corporativi; 6) perfezionare ulteriormente la disciplina unitaria e la relazione qualitativa dell'esportazione, seguitando a favorirne lo sviluppo con una sempre più ampia penetrazione nei mercati esteri; 7) continuare a sostenere le condizioni di vita e di sviluppo dell'esercizio delle sale cinematografiche, al fine di ottenere un rapido incremento dell'attuale importo di seicento milioni di lire dei proventi lordi degli spettacoli cinematografici.

La Previdenza e il Credito

Ecco la mozione votata dalla Corporazione della previdenza e del credito:

La Corporazione della previdenza e del credito, *esaminati* i problemi dell'adeguamento del sistema creditizio al nuovo assetto dell'economia nazionale quale risulterà dalla nuova posizione dell'Italia nel mondo e dalla realizzazione dei piani corporativi; *ritiene* che, per quanto riguarda le occorrenze di credito a breve termine, il sistema creditizio sia in grado di rispondere anche ai più vasti compiti dell'avvenire e debba quindi conservarsi la sufficienza attuale e potenziale della attrezzatura esistente per organi e per mezzi;

e *fa voti*: 1) che la politica economica, sociale e fiscale sia sempre più orientata ad agevolare la formazione del risparmio, elemento basilare del progresso del Paese e condizione dell'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale; 2) che non appena superate le attuali contingenze, la maggiore massa possibile di risparmio venga convogliata direttamente verso le aziende di credito che ne sono tipici e naturali organi di raccolta ed al mercato finanziario onde sostenere su un piano più vasto le attività economiche nazionali; 3) che venga mantenuta la direttiva di evitare la creazione di nuovi organi e di specializzazioni che provocherebbero dispersione di energie e diminuzione dell'efficienza economica degli organi già operanti; 4) che all'imponente fabbisogno di credito a medio e lungo termine che si presenterà nel dopoguerra per il rinnovamento e l'incremento degli impianti produttivi si provveda: *a)* con un coordinato sviluppo degli investimenti di Enti e delle emissioni di azioni e di obbligazioni da favorirsi con opportune agevolazioni tributarie; *b)* con una piena utilizzazione delle notevoli possibilità dell'attuale attrezzatura creditizia suscettibile di ampliamento mediante lo sviluppo dell'organizzazione periferica, un sempre migliore coordinamento degli istituti e una maggiore collaborazione da darsi dalle aziende di credito senza incidere in alcun modo sui criteri di liquidazione dettata dalla legge bancaria.

«La Corporazione della Previdenza e del Credito, esaminate sulla base degli elementi attuali le funzioni che competeranno alle aziende di credito nelle nuove strutture dei rapporti economici internazionali;

auspica che, per quanto riguarda il commercio dei cambi, alla necessità di una applicazione quanto più possibile semplice e snella del regime vigente, corrisponda un opportuno decentramento di quelle funzioni che possono essere affidate alle banche facendo salve ben inteso le necessità di controllo e la stretta unicità di direttive; che negli accordi di compensazione con l'estero si tenga utilmente presente la opportunità di consentire anche quei trasferimenti finanziari e quei movimento di partite extra mercantili che costituiranno un fattore primario di collaborazione economica fra gli stati; che la tecnica del finanziamento degli scambi con l'estero continui ad adeguarsi all'evoluzione del regime degli scambi internazionali e le aziende di credito ordinario assolvano con i necessari sviluppi di attrezzatura i compiti del finanziamento stesso; che ogni parte dell'attrezzatura per gli scambi con l'estero commerciale, finanziaria, assicurativa e dei trasporti venga armonicamente portato sul piano imperiale, predisponendone i coordinati sviluppi ed affrontando i problemi dei costi e della preparazione degli uomini.

Il Mare e l'Aria

Ecco il testo della mozione votata dalla Corporazione del Mare e dell'Aria.

«La Corporazione del Mare e dell'Aria, *riaffermando* i voti precedentemente espressi circa la necessità del potenziamento della Marina mercantile: esaminato il problema dello sviluppo della Marina mercantile nel dopo guerra, ed approvata la relazione del Vice-presidente della Corporazione; presi in esame i programmi formulati dalle Corporazioni nei settori particolarmente interessati ai trasporti marittimi e al piano approvato dalla Corporazione della meccanica relativo all'attrezzatura e alle possibilità dei cantieri navali; tenuto presente che la funzione della Marina mercantile non può nè deve limitarsi ai soli traffici che interessano i rifornimenti e le esportazioni nazionali, ma deve rivolgersi ad una sempre maggiore partecipazione della bandiera ai traffici internazionali;

«esprime il parere che lo sviluppo della Marina mercantile italiana debba tendere a raggiungere entro il più breve tempo una consistenza non inferiore ai 9 milioni di tonnellate di stazza lorda, indispensabili per assicurare lo svolgimento dei programmi autarchici predisposti per i nuovi settori della produzione, nonchè il mantenimento degli indispensabili collegamenti e la realizzazione dello sviluppo economico del nostro più vasto Impero di domani; al tonnellaggio innanzi indicato dovranno, inoltre, aggiungersi le maggiori quote necessarie per mettere in condizione la Marina mercantile nazionale di partecipare in una misura sempre più elevata — e così come le tradizioni marinare e la posizione geografica del Paese le danno diritto — ai traffici internazionali.

Le costruzioni edili

Nella riunione della Corporazione delle costruzioni edili, presieduta anche dal Ministro Ricci, il Vice-presidente Moro ha illustrato il problema della casa per i lavoratori, che dovrà essere sollecitamente risolto.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato i camerati Miniati, Massimino, Vaselli, Calza-Bini, Begnotti e Balella, la Corporazione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Corporazione delle costruzioni edili, riconfermata la fondamentale importanza che assume nella vita della Nazione il complesso problema vitale di dare nel vittorioso domani una casa sana e decorosa a tutto il Popolo italiano;

«rilevato come, nel clima della nuova Italia Imperiale, questa finalità debba essere realizzata sia per accompagnare con la più indispensabile delle provvidenze il suo crescente sviluppo demografico, sia per eliminare le conseguenze dell'attuale rallentata attività edilizia, sia infine per ridurre nelle giuste proporzioni il sovraffollamento riscontratosi nelle abitazioni esistenti;

«affermata la necessità come il programma di futuro sviluppo costruttivo nei vari settori debba assecondare il postulato della politica contro l'urbanesimo, perseguita dal Regime;

«constatata in fine la necessità che al complesso sistema dei mezzi, dei servizi e delle competenze, debba essere data l'unità di indirizzo per il conseguimento di uno sviluppo delle costruzioni che risulti adeguato alla situazione del domani, e rispondente all'interesse di tutte le categorie produttrici, nonchè a quelle superiori della Nazione; udite le dichiarazioni del vice-presidente, dei relatori e dei proponenti;

«prende atto della relazione predisposta dalla Commissione tecnica sulla base delle rivelazioni statistiche e i cui risultati si compendiano in un fabbisogno annuo ordinario e straordinario di 800 mila stanze (ivi compreso il fabbisogno per le categorie rurali) e per un periodo di venti anni;

«esaminata la relazione finanziaria, rileva l'indispensabilità di un apporto concreto alla soluzione del problema da parte di tutte le categorie dei datori di lavoro e dei proprietari di fabbricati.

Eccezionale produzione di bietole nell'anno 1940

Roma, 11 dicembre.

Da una relazione presentata al Duce dal Ministro Tassinari risulta che nella campagna bieticola ultimata nell'anno solare 1940 si è avuta la più alta produzione di bietole che si sia mai immaginato.

Dai 175.000 ettari di terreno coltivati, rispetto ai 146.725 del 1939, e ai 135.753 del 1938, si sono ottenuti 51 milioni di quintali di bietole, come risulta dalle consegne fatte ai zuccherifici.

Dall'eccezionale raccolto bieticolo si è così avuto un prodotto di 5.450.000 quintali di zucchero, un milione di ettanidri di alcool (di cui 800 mila direttamente dalle bietole e 200 mila dal melasso), 30 milioni di quintali di polpe per l'alimentazione del bestiame, e un milione di quintali di melasso per usi industriali e bellici.

E' morto «Ras» allo «Zoo» di Milano

Milano, 11 dicembre.

E' morto oggi di vecchiaia al nostro giardino zoologico il leone «Ras», donato al Duce sul finire del 1922 da Krone, il proprietario del notissimo circo equestre omonimo. A sua volta il Duce ne aveva fatto dono allo Zoo di Milano. «Ras» ha avuto, in sedici anni di accoppiamenti con tre leonesse, una cospicua discendenza.

Una gita a cavallo e una causa in Tribunale

Milano, 11 dicembre.

La Società di equitazione San Siro organizzava nel luglio del 1939 una passeggiata a cavallo tra i suoi soci. Durante il tragitto il galoppatore montato dal signor Antonio Violini scalciava furiosamente e colpiva un altro cavaliere, l'avv. Agostino D'Angelo, fratturandogli la tibia sinistra. L'avv. D'Angelo, guarito dopo qualche mese, citava dinanzi al nostro Tribunale la Società di equitazione, chiedendo il risarcimento dei danni. La Società a sua volta citava il Violini e in questi giorni si è avuta la sentenza.

Il nostro Tribunale ha ritenuto che la responsabilità è di natura obbiettiva. I proprietari dei cavalli sono tenuti al risarcimento, per il semplice fatto di essere i padroni della bestia e la loro responsabilità si estende anche quando fu affidato l'animale a terzi. Il Tribunale ha estromesso dal giudizio il Violini, condannando la Società San Siro a rifondere le spese, ed ha ammesso le prove per testi e per perizia per l'accertamento dell'entità del danno subito dall'avv. D'Angelo.

Col coltello e col rasoio

Condannato a tre anni in Assise

Milano, 11 dicembre.

Il 25 febbraio del 1939 in una osteria di Castellanza si verificava un grave fatto. Due clienti, Enrico Rimoldi e Giulio Cerini, se le davano di santa ragione e poi uscivano in strada, dove il Rimoldi sfoderava un coltellaccio e un rasoio e se ne serviva per tenere a bada il Cerini e certi suoi amici. In quei frangenti riportavano lesioni Giuseppe Coppini, Gilberto Marini e Luigi Malgrati. Oggi il Rimoldi è comparso alla nostra Corte d'Assise dove, ottenuta la diminuente del vizio parziale di mente, è stato condannato a tre anni di reclusione e due mesi di arresto.

Lo studente dei cinque omicidi comparirà in Corte d'Appello

Genova, 11 dicembre.

Giorgio Vizzardelli, lo studente diciassettenne autore dei cinque omicidi di Sarzana, il quale, come si ricorderà, fu condannato il 25 settembre scorso alla pena dell'ergastolo dal Tribunale dei minorenni, il 14 gennaio prossimo sarà giudicato dalla Corte d'appello.

Agricoltore truffato con una falsa bolletta del lotto

Alessandria, 11 dicembre.

E' stato truffato, con una falsa bolletta vincente un terno al lotto, l'agricoltore Matteo Conti, di anni 30, da Bremo, sceso alla nostra stazione per urgenti affari. Quivi era stato avvicinato da due sconosciuti i quali, dopo avergli offerto da bere in un bar, si dicevano in possesso di una bolletta recante un'ingente vincita al lotto, ma di non potere esigere l'importo, dovendo partire immediatamente per Torino. Il Conti, abboccando alla lusinga, versava quanto possedeva, oltre settecento lire, e ritirava in cambio la famosa bolletta, che è poi risultata di nessun valore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA